

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

23.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ANTON GIULIO GALATI**
E DEL VICEPRESIDENTE **QUIRINO LEDDA**

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	513,536	TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	537
Interrogazioni e mozioni (<i>annunzio</i>)	513,536	Proposta di provvedimento amministrativo	
Risposte scritte a interrogazioni (<i>annunzio</i>)	513	numero 454/3 ^A , recante: "Rettifica allegato alla	
Sull'attentato al dott. Antonio Da Empoli		deliberazione numero 462 del 21 marzo 1984	
PRESIDENTE	513,514	relativa al piano di riparto dei fondi per l'incen-	
DOMINIJANNI Bruno	513	tivazione turistica ricettiva"	
Sull'ordine dei lavori		PRESIDENTE	539,540
PRESIDENTE	514,515,516,517,529,530,532,533,536,537	LAGANÀ Guido, <i>relatore</i>	540
ALOISE Giuseppe, <i>assessore all'agricoltura</i>	530	Progetto di legge numero 196/3^A, recante: "Con-	
COSTANTINO Francesco	516	tributi alle Comunità Montane, ai Comuni e	
DI NITTO Aniello	514	Consorzi di Comuni per attività divulgative della	
DOMINIJANNI Bruno	534,536	cultura e della informazione televisiva".	
GIARDINI Ferdinando	516	PRESIDENTE	540,541
OLIVERIO Gerardo	514,529,530,532,533,535	ACCROGLIANÒ Giuseppe, <i>relatore</i>	540
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	516	Riesame progetto di legge n. 203/3^A, recante:	
REALE Italo	537	"Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo	
Presa d'atto delle operazioni svolte dall'Ufficio		studio universitario".	
di Presidenza in ordine all'aggiudicazione dei		PRESIDENTE	541,542,543
lavori di ristrutturazione di Palazzo San Giorgio.		OLIVO Rosario, <i>assessore alla pubblica istruzione</i>	543
PRESIDENTE	517,518	SCHIFINO Ubaldo	542
LEDDA Quirino, <i>relatore</i>	517	TARSITANO Luigi, <i>relatore</i>	541
Dibattito sull'agricoltura		Riesame progetto di legge numero 221/3^A, recan-	
PRESIDENTE	518,528	te: "Istituzione di numero 40 borse di studio per	
ALOISE Giuseppe, <i>assessore all'agricoltura</i>	518	giovani laureati"	
Nomina Commissario straordinario per l'Esac -		PRESIDENTE	543,544
Ente di sviluppo agricolo della Calabria		OLIVO Rosario, <i>assessore alla pubblica istruzione</i>	544
PRESIDENTE	536	TARSITANO Luigi, <i>relatore</i>	543
Riesame progetto di legge numero 297/3^A, recan-		Proposta di provvedimento amministrativo n	
te: "Costituzione Ente Autonomo Fiera di Reggio		447/3 ^A , recante: "Ampliamento pianta organica	
Calabria e approvazione Statuto"		Unità Sanitarie Locali e copertura relativi posti	
PRESIDENTE	537,538	sulla base del numero degli operatori previsti	

	Pag.
all'articolo 5 della legge regionale 8 settembre 1977, numero 26 e della delibera Consiglio regionale numero 225 del 13 ottobre 1982".	
PRESIDENTE	545,546
ACCROGLIANÒ Giuseppe, <i>relatore f.f.</i>	545
SCHIFINO Ubaldo	546
Proposta di provvedimento amministrativo numero 448/3[^], recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e coperture relative posti sulla base del numero degli operatori previsti dall'articolo 5 della legge regionale 17 agosto 1984, numero 22 e della delibera Consiglio regionale numero 563 del 12 dicembre 1984".	
PRESIDENTE	546,547
ACCROGLIANÒ Giuseppe, <i>relatore f.f.</i>	546
Progetto di legge numero 186/3[^], recante: "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali".	
PRESIDENTE	547
TRENTO Rocco, <i>relatore</i>	547
Progetto di legge n. 334/3[^], recante: "Disciplina dei servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionale"	
PRESIDENTE	548,555
COVELLO Francesco, <i>assessore ai trasporti</i>	554
DI NITTO Aniello, <i>relatore</i>	548,554
DOMINIJANNI Bruno	551,552
LAGANÀ Guido	554
MEDURI Renato	553
REALE Italo	551
SPRIZZI Antonio	551
Proposta di provvedimento amministrativo numero 19/4[^], recante: "Estinzione dell'Opera Pia «S. Carlo Borromeo» con sede in Drosi di Rizziconi".	
PRESIDENTE	555
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	555
Proposta di provvedimento amministrativo numero 43/4[^], recante: "Estinzione dell'Ente Morale Asilo Infantile «Città di Rogliano» con sede in Rogliano".	
PRESIDENTE	556
COSTANTINO Francesco <i>relatore</i>	556
Mozioni n.ri 47 e 48 – Svolgimento	
PRESIDENTE	556,560,566
BATTAGLIA Giuseppe, <i>assessore all'industria</i>	564
DI NITTO Aniello	556,564
DOMINIJANNI Bruno	560
GIARDINI Ferdinando	563
LAGANÀ Guido	558,563
OLIVO Rosario, <i>assessore alla pubblica istruzione</i>	558,564
REALE Italo	566
SPRIZZI Antonio	562
TARSITANO Luigi	557
Sul calendario dei lavori	
PRESIDENTE	567
DOMINIJANNI Bruno	567

	Pag.
Convocazione della prossima seduta	567
ALLEGATI	
Congedi	571
Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	571
Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo	572
Richiesta di riesame di legge regionale	572
Trasmissione di deliberazione	572
Trasmissione schema di disegno di legge	572
Richiesta parere	572
Interrogazioni a risposta scritta	573
Interrogazioni a risposta orale	577
Mozioni	579
Riesame progetto di legge numero 297/3[^], recante: "Costituzione Ente Autonomo Fiera di Reggio Calabria e approvazione Statuto"	581
Progetto di legge numero 196/3[^], recante: "Contributi alle Comunità Montane, ai Comuni e Consorzi di Comuni per attività divulgative della cultura e della informazione televisiva"	586
Riesame progetto di legge numero 203/3[^]m recante: "Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio universitario"	587
Riesame progetto di legge numero 221/3[^], recante: "Istituzione di numero 40 borse di studio per giovani laureati"	588
Proposta di provvedimento amministrativo n 447/3[^], recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e copertura relativi posti sulla base del numero degli operatori previsti all'articolo 5 della legge regionale 8 settembre 1977, numero 26 e della delibera Consiglio regionale numero 225 del 13 ottobre 1982"	590
Proposta di provvedimento amministrativo numero 448/3[^], recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e coperture relative posti sulla base del numero degli operatori previsti dall'articolo 5 della legge regionale 17 agosto 1984, numero 22 e della delibera Consiglio regionale numero 563 del 12 dicembre 1984"	591
Progetto di legge n. 186/3[^], recante: "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali"	591
Progetto di legge n 334/3[^], recante: "Disciplina dei servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionale"	594
Proposta di provvedimento amministrativo numero 19/4[^], recante: "Estinzione dell'Opera Pia «S. Carlo Borromeo» con sede in Drosi di Rizziconi"	607
Proposta di provvedimento amministrativo numero 43/4[^], recante: "Estinzione dell'Ente Morale Asilo Infantile «Città di Rogliano» con sede in Rogliano"	608

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,15**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

E' pervenuta, vistata dalla Commissione di Controllo sugli atti della Regione, la deliberazione numero 71 relativa allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria, adottata nella seduta del 19 febbraio.

Oggi stesso, per l'ulteriore seguito di competenza, copia della stessa è stata consegnata al Presidente della Giunta regionale. Voglio ricordare che nel deliberare lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac l'Assemblea ha, inoltre, deciso di rinviare le ulteriori conseguenti determinazioni alla prima seduta utile.

Annunzio di interrogazioni e mozione

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e la mozione pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE

Sono pervenute dai competenti assessorati le risposte scritte alle seguenti interrogazioni numeri 147 e 146 entrambe a firma dell'onorevole Reale.

(Sono riportate in allegato)

Sull'attentato al dottor Da Empoli

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, ho chiesto la parola prima dell'inizio dei lavori per ricordare al Consiglio regionale che pochi giorni or sono, a Roma, in un attentato terroristico è stato ferito il funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri dottor Antonio Da Empoli, di origine Calabrese essendo nato a Reggio Calabria.

A prescindere dalla esecrazione di questo nuovo atto di terrorismo che ritengo sia comune a tutti i settori del Consiglio, desidero che da questo massimo consesso elettivo

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

regionale della Calabria vada un particolare attestato di solidarietà al dott. Da Empoli perché egli non è solo un calabrese ma è rimasto molto amico della sua terra a differenza di alcuni calabresi che quando vanno fuori dimenticano la loro Regione.

A merito del dottor Da Empoli bisogna infatti ascrivere il grande impegno profuso nell'elaborazione della legge speciale per la Calabria, richiesta dalla passata Giunta regionale nel 1983 al Presidente del Consiglio; per l'elaborazione di questa legge speciale Calabria, Da Empoli ha impiegato tutto il suo tempo in un confronto serratissimo con gli altri ministeri, con le amministrazioni dello Stato, con le aziende di spesa economica al fine di fare risultare il testo di legge il più aderente possibile ai bisogni della Calabria.

A questo funzionario, dunque, che ha ben meritato vorrei che da parte del Presidente del Consiglio, in nome di tutta l'Assemblea, venisse espressa la più ampia solidarietà per l'attentato da lui subito insieme alla condanna più dura per questo nuovo rigurgito di terrorismo.

PRESIDENTE

Senz'altro, la Presidenza, anche a nome dei gruppi, si associa alle espressioni pronunciate dall'onorevole Dominijanni.

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

La parola all'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Provveditore agli Studi di Cosenza ha sotto-

posto al Ministero della Pubblica Istruzione un piano di soppressioni ed aggregazioni di alcune scuole medie nella provincia di Cosenza.

Il piano, che costituisce un fatto abbastanza grave ed una specie di attentato alla qualità dello studio in provincia di Cosenza, ha destato moltissime polemiche. E' stata presentata, stamani, una mozione in Consiglio regionale che, naturalmente, è aperta all'adesione di tutti i gruppi. Chiedo la discussione urgente in Aula nella giornata entro la giornata di oggi al termine dell'ordine del giorno, oppure della discussione sull'importante problema dell'agricoltura.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Nitto chiede che la mozione annunciata stamattina venga inserita d'urgenza all'ordine del giorno. La richiesta è che venga discussa al termine del dibattito sull'agricoltura o alla chiusura della seduta. Se l'assemblea concorda, la mozione.....

(Interruzione)

S'intende che verrà discussa dopo aver esaurito il problema dell'ordine del giorno. Sulla proposta Di Nitto chi parla a favore o contro. Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, colgo l'occasione della proposta Di Nitto per sollevare un problema più complessivo sul funzionamento del lavoro del Consiglio regionale e delle Commissioni.

Rispetto a problemi di particolare rilevanza che possono anche sorgere nel corso dei lavori di questo Consiglio, ritengo vi sia bisogno di una maggiore attenzione da parte

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

del Consiglio verso le mozioni e gli strumenti che il Regolamento consente di utilizzare.

Colgo, perciò, l'occasione della discussione di questa mozione non solo per esprimere il nostro consenso a discuterla a fine giornata, ma anche per sollevare, a conclusione dei lavori, un problema di ordine più complessivo.

Ritengo che il Consiglio regionale debba dare attenzione particolare alle mozioni e via dicendo, ma che debba, anche, regolamentare i lavori in maniera tale che la funzione legislativa del Consiglio regionale sia affermata in modo compiuto stabilendo corsie preferenziali per alcuni provvedimenti che hanno una particolare rilevanza e che meritano un'iniziativa sul terreno legislativo da parte del Consiglio regionale.

Ci sono provvedimenti giacenti in Commissione rispetto ai quali è prevedibile una discussione politica, mi riferisco ai problemi dei Consorzi di Bonifica, al piano della forestazione.

Siamo a fine febbraio, anzi, ormai, agli inizi di marzo e del piano della forestazione non se ne parla anzi si dice che il prossimo 10 marzo saranno aperti i cantieri forestali. Il Consiglio regionale non ha, ancora, uno stralcio di provvedimenti, di proposte per il Piano del 1986. Non si capisce qual'è la situazione in questo settore mentre ci sono proposte di legge per la regolamentazione di questo settore che giacciono in Commissione.

Il Consiglio regionale deve porre particolare attenzione a questi risposte ai problemi contingenti ma, più ancora, assolvendo ad una funzione di governo di programmazione più complessiva stabilendo le necessarie priorità.

Abbiamo avanzato alcune idee in sede di capigruppo e nelle stesse Commissioni; si tratta, ora, di corrispondere a queste esigenze

sapendo che ci sono pure strumenti in atto predisposti.

C'è, ad esempio, lo schema del piano territoriale, - chiedo scusa, Presidente - ma si tratta di fare il punto su tali questioni, tenendo presente che il ruolo di programmazione e degli strumenti della programmazione sono proprio di questo Consiglio regionale e non di altri organi della Regione che pure devono assolvere un loro ruolo senza però esautorare quello del Consiglio regionale.

Siamo d'accordo con la proposta del collega Di Nitto e solleviamo un problema di ordine più generale rispetto al quale credo c'è l'urgenza di definire alcune questioni in modo particolare, il lavoro di coordinamento, specifico delle Commissioni consiliari, perché il Consiglio possa essere messo nelle condizioni di potere assolvere al suo compito.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, capisco che ogni occasione è buona per sollevare altri problemi; comunque siccome Lei nella sua qualità di capogruppo è convocato per giorno 7 avrebbe potuto in sede di conferenza dei capigruppo porre il problema del funzionamento delle Commissioni. Giorno 7 discuteremo anche su tale questione.....

Poiché sulla proposta Di Nitto non credo ci siano pareri contrari, essa viene inserita all'ordine del giorno al termine del dibattito sull'agricoltura, nella fase terminale della giornata. Comunque sarà discussa tra oggi e domani.

(Così rimane stabilito)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, questo gruppo ha la buona abitudine di essere conseguente, coerente ed attento ai problemi: farà, voi direte in forma provocatoria, una richiesta irrituale, certamente insolita quella cioè di anteporre alla presa d'atto delle operazioni del dibattito, la discussione delle mozioni.

Questa proposta non è provocatoria perché c'è stato un impegno preciso da parte della Giunta di far sì che, finalmente, si possano discutere importanti quesiti posti dall'opposizione sui finanziamenti del settore ferroviario, sui licenziamenti della Montedison, sulla mancata conferenza annuale dei sindaci e via di seguito.

Chiediamo esplicitamente, che non si ripeta ciò che è avvenuto nella II e nella III legislatura. Alla data odierna su 45 documenti presentati sono pervenute solo tre risposte, appena il 6%.

Non ci stiamo: per oggi soprassedere alla richiesta di ripristinare il regolamento delle letture di mozioni interrogazioni ed interpellanze: se, entro 15 giorni, non riceveremo un numero adeguato di risposte convincenti riproporremo la lettura dei testi in Aula a partire dalla prossima seduta del Consiglio. Non aspetteremo più, che vengano date tre risposte su 46 documenti presentati...

PRESIDENTE

Onorevole Giardini, prima di stilare il prossimo ordine del giorno verificheremo se mettervi o meno in esso le interrogazioni, le interpellanze, le mozioni che erano già state inserite nell'ordine del giorno della seduta di giorno 7.

Decideremo ciò, indipendentemente dal fatto

se lei richiederà il ripristino in Aula della lettura per il semplice fatto che il Presidente non ha annullato la norma regolamentare ma ha solo deciso di soprassedere alla lettura dei documenti pervenuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Intervengo non per rispondere per non sembrare che la Commissione metta in discussione alcuni problemi solo perché è stata sollecitata. E' già stato fissato l'ordine del giorno della seduta del 12 ed in esso sono compresi problemi sollevati dal capogruppo del Pci come i Consorzi bonifica, lo schema territoriale del piano e altri punti. Per chiarezza e per obiettività voglio dire che non abbiamo messo questi argomenti soltanto perché punteggiati dagli interventi di altri gruppi.

PRESIDENTE

La parola al Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Al fine di non rubare tempo prezioso ai lavori di quest'assemblea voglio dire che, secondo me, il capogruppo del Pci ha sollevato un problema di grande interesse per cui concordo perfettamente con lui.

Questa Giunta ha prodotto una serie di disegni di leggi, alcuni di grande importanza, nei quali, si parlava dell'abolizione dei Consorzi di bonifica montana della regolamentazione dei Consorzi di bonifica vallive, delle procedure del piano di coordinamento territoriale, di alcune norme urbanistiche, tutte questioni, secondo me, di enorme rilievo.

Concordo, perciò, con Oliverio: nel dare atto

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ai Presidenti delle Commissioni di avere svolto un lavoro enormemente proficuo e di grande risalto, ribadisco la necessità che queste iniziative debbano trovare priorità e venire all'esame del Consiglio regionale, prevalentemente organo di legiferazione e di programmazione in secondo luogo.

Ho chiesto la parola per dire all'Assemblea che il Presidente Galati ha dato testé notizia che il decreto di scioglimento relativo all'Esac, è diventato esecutivo dopo aver ottenuto il visto da parte del Commissario di Governo; ciò comporta per il Presidente della Giunta di agire in termini velocissimi.

Se fossi a Catanzaro avrei già firmato il decreto di scioglimento dell'Esac: per evitare vuoti di potere preferirei che, stamani, venisse posto nell'ordine del giorno la nomina del Commissario dell'Esac.

Per problemi di opportunità chiedo che, immediatamente dopo la relazione dell'assessore Aloise sui temi dell'agricoltura, ci siano cinque minuti di sospensione per decidere sulla mia richiesta.

PRESIDENTE

Se l'Aula è d'accordo si può accedere alla richiesta.

(Così rimane stabilito)

Presa d'atto delle operazioni svolte dall'Ufficio di Presidenza in ordine all'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione di Palazzo San Giorgio

PRESIDENTE

Prima di avviare il dibattito sull'agricoltura abbiamo posto all'ordine del giorno la presa d'atto delle operazioni svolte dall'Ufficio di Presidenza in ordine alla aggiudicazione dei

lavori di ristrutturazione di Palazzo San Giorgio.

Abbiamo già dato informazione di questo ai capigruppo; tuttavia, abbiamo ritenuto prima di andare alla consegna dei lavori che potrebbe avvenire nella giornata di domani, di chiedere la presa d'atto da parte del Consiglio ponendo a disposizione di tutti i consiglieri le delibere dell'Ufficio di Presidenza.

E' relatore l'onorevole Ledda che ha facoltà di svolgere la relazione.

Quirino LEDDA, relatore

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Ufficio di Presidenza in esecuzione del mandato avuto con il provvedimento consiliare numero 570 del 22/12/1984, ha espletato tutto l'iter burocratico e procedimento per pervenire, in tempi brevi, non avuti però dalla necessaria cautela, all'individuazione di una presa capace di realizzare lavori su un'immobile sottoposto a vincoli trattandosi di bene architettonico e monumentale e come tale ricadente sotto la vigilanza della Sovrintendenza ai Beni Ambientali Architettonici e Monumentali della Calabria.

Al fine di giungere ad una scelta la più meditata e responsabile, l'Ufficio si è avvalso prima di una commissione consultiva di esperti che non avendo potuto assolvere il mandato per l'assenza di alcuni componenti ripetutasi in diverse riunioni, ben sette, ha provveduto a chiedere un parere qualificato al prof. arch. Paolo Rocchi che lasciando zone d'ombra ha imposto di ricorrere ad una relazione del Sovrintendente ai Beni Monumentali, l'organo più rilevante stante il vincoli sull'immobile ad esprimersi.

Il provvedimento terminale di un procedimento complesso ed articolato voluto dalla responsabilità dell'Ufficio di Presidenza per

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

la specificità della materia è ora portata al Consiglio perché ne prenda atto. Sono convinto che ciascuno apprezzerà l'impegno posto in essere al fine di pervenire al risultato finale ispirato da criteri obiettivi.

PRESIDENTE

Non essendoci richieste di parola, né per discussione generale né per dichiarazioni di voto, pongo in votazione il seguente schema di deliberazione.

“Il Consiglio regionale

udita lettura della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza numero 62 del 28 febbraio 1986 e relativi allegati, con la quale si porta a conoscenza la deliberazione dello stesso Ufficio di Presidenza, numero 190 dell'8 novembre 1985 a che prenda atto della stessa e di tutti i provvedimenti antecedenti e conseguenti posti in essere dallo stesso Ufficio in esecuzione della delega di cui alla delibera consiliare numero 570 del 22 dicembre 1984 e concretizzatasi nel procedimento di aggiudicazione;

delibera

di prendere atto della delibera dell'Ufficio di Presidenza numero 190 dell'8 novembre 1985 nonché di tutti i provvedimenti antecedenti e conseguenti posti in essere dallo stesso Ufficio di Presidenza - in esecuzione alla delega conferita dal Consiglio con deliberazione numero 570 del 22 dicembre 1984 - e concretizzatisi nel procedimento di aggiudicazione”.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(Interruzione)

Onorevole Di Marco, se lei non ha capito niente non ci posso far niente; comunque

posso ripetere le operazioni di voto. C'è una presa d'atto, ha sentito la relazione?

Augusto DI MARCO

Quale relazione?

PRESIDENTE

E' stata chiesta la presa d'atto dopo la lettura in aula di una breve relazione. Comunque, se l'aula non è d'accordo possiamo annullare tutto e ritornare da capo.

Dibattito sull'agricoltura

PRESIDENTE

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: “Dibattito sull'agricoltura.

L'onorevole assessore all'Agricoltura ha facoltà di svolgere la relazione.

Giuseppe ALOISE, assessore all'agricoltura

Signor Presidente, onorevoli consiglieri l'agricoltura calabrese vive momenti di particolare difficoltà non solo per la intima debolezza strutturale del suo tessuto produttivo, ma per i notevoli condizionamenti derivanti sia dagli indirizzi di politica economica nazionale sia dalla politica agricola comunitaria.

In una situazione di perdurante difficoltà economica che ha vissuto il nostro Paese in questi anni, i settori più deboli non potevano non risentire gli effetti della crisi. L'agricoltura, settore debole della struttura produttiva del Paese, ha subito più degli altri gli effetti della congiuntura sfavorevole ed in particolare degli alti tassi d'inflazione e dell'assenza di cospicue risorse da destinare a nuovi investimenti.

L'agricoltura mentre ha subito sul lato dei

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

costi l'effetto negativo dell'inflazione, sul piano dei ricavi non ha potuto procedere ad un adeguato riallineamento dei prezzi di vendita stante il vincolo della politica dei prezzi comunitari e dei differenziali d'inflazione tra l'Italia e gli altri Paesi comunitari.

L'elevato deficit pubblico, sottraendo risorse destinabili agli investimenti, non ha consentito che l'agricoltura fosse il settore destinatario di nuovi cospicui interventi capaci di ammodernare le strutture produttive e, di abbassare i costi, contribuendo così a rendere meno difficile la penetrazione dei nostri prodotti nel mercato. In Calabria tali effetti sono stati più marcati proprio per la marginalità e la perifericità del nostro sistema produttivo agricolo.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Gli indirizzi di politica agricola contenuti nel piano agricolo nazionale, approvati recentemente dal Cipaa, nel mentre delineano obiettivi di sviluppo del comparto agricolo, non assumono in termini decisi il problema delle agricolture delle regioni del mezzogiorno.

C'è il rischio che, assumendo gli indirizzi di politica comunitaria come dato imm modificabile, le economie agricole meridionali siano condannate ad accettare ruoli subalterni rispetto alle economie agricole più forti.

La politica dei *surplus* e della destinazione di consistenti risorse per il loro smaltimento, il sostegno delle produzioni continentali raffrontato alla penalizzazione delle colture mediterranee, la politica delle quote e di contingenti di produzione rischiano di comprimere ulteriormente lo sviluppo delle economie agricole più deboli in via di sviluppo.

In tale contesto, la Calabria che aveva affidato le proprie prospettive di crescita al settore

zootecnico, al settore agrumicolo e quello più in generale degli ortofrutticoli, è costretta a registrare una notevole compressione delle possibilità di sviluppo che si sono attivate per effetto dei profondi processi di cambiamento che si sono registrati nelle nostre campagne.

In tale situazione occorre imporre con forza all'attenzione del Parlamento e del Governo la necessità di una rinegoziazione della Pac che salvaguardi il ruolo dell'agricoltura delle regioni meridionali attraverso una effettiva politica di riequilibrio dei territori.

In assenza di tali cambiamenti, i vincoli della politica comunitaria di fatto si traducono in fattori penalizzanti per la nostra economia. Non perseguendo l'obiettivo del riequilibrio attraverso una politica efficace delle strutture che si saldi con la politica dei prezzi e dei mercati, la nostra perifericità diventa un fattore permanente di subalternità per l'incidenza dei costi, valga per tutti quello dei trasporti.

Accettando la politica delle quote, come è pensabile di allargare l'area destinata alla produzione di ortofrutticoli se gli stessi, non solo subiscono una diminuzione degli aiuti, ma devono subire un restringimento quantitativo della produzione in quanto l'eccedenza sulle quote non troverebbe possibilità di sbocco nel mercato né di essere smaltita?

Tale situazione di generale difficoltà impone una rigorosa politica che, fissando precisi obiettivi, dia certezza agli operatori agricoli del settore contribuendo con una moderna politica dei fattori che utilizzando le risorse disponibili e razionalizzando l'apparato istituzionale, consenta di accrescere la capacità produttiva della nostra agricoltura.

Una politica siffatta deve consistere in una serie di azioni che, pur difficilmente circo-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

scrivibili ad uno specifico comparto, coinvolgono l'intera attività agricola. La cooperazione, la politica del territorio che passa essenzialmente attraverso la valorizzazione delle risorse irrigue e la difesa dell'ambiente, la politica della diffusione della sperimentazione, la politica del credito, la politica della commercializzazione sono i punti nodali attraverso i quali deve estrinsecarsi una efficace politica dei fattori.

Tali orientamenti devono collocarsi in una serie di interventi che tengano conto di una plausibile strategia delle colture nella prospettiva di uno sviluppo delle produzioni. Ai fini di una più razionale articolazione degli interventi regionali si impone una profonda revisione dei meccanismi attraverso i quali si sostanzia l'attività di spesa.

L'apparato ereditato dal Maf che pure ha acquisito grandi meriti nell'espletamento dei compiti trasferiti alla Regione non appare più rispondente non solo rispetto alle esigenze del mondo agricolo ma contrasta con il bisogno di restituire all'Istituto regionale compiti di indirizzo e di programmazione trasferendo funzioni puramente amministrativo e di gestione al sistema delle autonomie locali realizzando un corretto rapporto tra le diverse articolazioni del decentramento istituzionale.

Il trasferimento delle funzioni in materia di agricoltura ha risentito nella nostra Regione dell'assenza di un quadro preciso di riferimento che, attraverso l'individuazione di opportuni livelli di competenza, operasse il trasferimento di un fascio organico di funzioni.

Le funzioni in materia agricola non possono essere staccate, sul piano concettuale, da quelle più generali in materia economica occorrendo una organica visione delle funzioni da trasferire per individuare il soggetto

destinatario delle deleghe evitando affastellamenti e disarticolazioni tra livelli istituzionali e competenza territoriale.

Ma la ricerca di una definizione organica del processo di decentramento nella nostra Regione potrebbe rappresentare una sorta di alibi per conservare in agricoltura l'attuale quadro istituzionale che vede tutte le competenze ricondotte alla Regione, accanto ad una cristallizzazione dello stesso apparato burocratico.

Per quel che ci riguarda abbiamo operato anche in passato per definire una proposta di strumento legislativo che, con i necessari adeguamenti, può conservare tutt'intera la propria validità.

Si è preso atto dell'evoluzione del dibattito relativo all'ente intermedio e si è riconosciuta la Provincia come livello istituzionale capace di essere il destinatario di funzioni in materia economica e quindi agricola.

In sostanza, come ebbi modo di rilevare nella relazione tenuta al Consiglio regionale nel Febbraio 1984, gli interventi regionali possono essere ricondotti a tre grossi settori:

- 1) interventi sulle strutture aziendali;
- 2) interventi sul fattore umano per favorire l'imprenditorialità agricola;
- 3) organizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli ed interventi sul mercato.

Non vi è dubbio, che il primo fascio di funzioni può essere immediatamente delegabile limitatamente all'utilizzazione dei fondi riferiti a leggi regionali, individuando nella Provincia - il soggetto più appropriato sulla base delle novità introdotte nel dibattito sulle autonomie locali.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Il resto degli interventi per la rilevanza che essi assumono nel contesto della intera economia regionale, si ritiene però opportuno ricondurlo ad una gestione unitaria che nella formulazione dei piani si avvalga del contributo delle articolazioni sub-regionali.

Mi pare questa una corretta base di partenza, su cui verificare le più ampie convergenze, evitando anche tentazioni conflittuali da parte di livelli sub-regionali che rischierebbero di paralizzare il necessario ed urgente processo di decentramento amministrativo.

Definito il quadro dei riferimenti istituzionali siamo chiamati a dare risposte nuove per rendere più efficace gli enti strumentali regionali di intervento nella politica agricola: i Consorzi di bonifica e l'Ente di sviluppo agricolo.

Consorzi di bonifica.

I Consorzi di bonifica sono al centro di polemiche perché sono diventate prevalenti le attenzioni verso le gestioni rispetto alle valutazioni dei compiti cui questi organismi sono preposti ai fini del perseguimento dell'obiettivo di una più razionale attrezzatura del territorio.

La polemica, poi, sulla soppressione dei Consorzi di bonifica montana ha introdotto ulteriori elementi di frizione allontanando il dibattito dei temi reali riferiti al ruolo e alla funzione dei Consorzi di Bonifica nella realtà agricola calabrese.

Nel Paese, di converso, è accresciuta la convinzione sul ruolo insostituibile della bonifica sicché si sono realizzate significative convergenze circa la valutazione sul rafforzamento di questi organismi che, opportunamente democratizzati, devono caratterizzarsi come reali organi di autogoverno al servizio dello sviluppo agricolo.

In Calabria, da tempo, le Commissioni consiliari sono state chiamate ad esaminare appositi disegni di legge di soppressione dei Consorzi di bonifica montana e di riordino di quelli di Bonifica integrale.

Purtroppo il dibattito si è bloccato, assumendo come tema centrale del confronto la soppressione dei Consorzi di bonifica montana. La Giunta regionale si è fatta carico della urgenza di provvedere in maniera sistematica sulla intera materia del riordino della bonifica, predisponendo un disegno di legge che attualmente è all'esame della competente Commissione.

Nella nostra Regione, appare non più differibile, perché è unanime il convincimento, un rigoroso processo di riordino dei comprensori consortili di bonifica che passi attraverso nuove delimitazioni dei comprensori tenendo conto della nuova realtà determinata per effetto di tutti gli interventi operati sul territorio.

Occorre altresì garantire il principio che laddove vi sono funzioni di bonifica da esercitare, tali funzioni non possono che essere esercitate dai Consorzi di bonifica poiché la bonifica è un "sistema" che si fonda su questi elementi:

- il territorio (comprensori di bonifica)
- le attività da svolgere su di esso (ruolo)
- l'Istituto preposto ad attuarlo (Consorzio).

In tale contesto, accogliendo le indicazioni contenute nella proposta politico-programmatica che è alla base dell'attuale Giunta regionale, viene prevista la soppressione dei Consorzi di bonifica montana devolvendo alle comunità montane i compiti impropri ed affidando a Consorzi di bonifica opportunamente ripermetrati le funzioni proprie della

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

bonifica quali ad esempio quelli relativi alla gestione degli impianti irrigui.

La nuova normativa sul mezzogiorno offre grandi possibilità per portare a termine il disegno già avviato con precedenti piani per una razionale utilizzazione delle risorse idriche dell'intero territorio calabrese.

Accanto al completamento dei grandi invasi occorre, nell'immediato, perseguire l'obiettivo della razionale utilizzazione degli impianti di distribuzione esistenti anche attraverso opportune trasformazioni di impianti obsoleti che comportano elevati oneri di gestione.

Diventa anche prioritario l'obiettivo del completamento dell'attrezzatura di quella parte del territorio che, pur essendo dominata da impianti di irrigazione, di fatto, non ha concreta possibilità di utilizzare le risorse idriche per l'assenza di adeguati investimenti.

Infatti, come si è avuto modo di far rilevare in altre occasioni, allo stato su 84.400 ha. dominati, nell'intera regione, dall'irrigazione da impianti pubblici, sono effettivamente attrezzate 62.000 ha. Di appena 25.000 vengono realmente irrigati.

Sulle cause della sottoutilizzazione degli impianti, è opportuno precisare, che alcune vanno ricondotte a difficoltà gestionali dei Consorzi altre ad una sorta di rigidità del mondo agricolo che, in assenza di una prospettiva certa di mercato, si rifugia in indirizzi colturali ripetitivi che mal si conciliano con le potenzialità derivanti dall'introduzione, nei terreni coltivati, dell'acqua.

In tale contesto, pur riconoscendo la inevitabilità di taluni non rapidi adeguamenti, occorre imboccare la strada obbligata di una articolata assistenza tecnica resa urgente dal fatto che l'irrigazione, consentendo l'impie-

go di varietà di piante ad alto rendimento, richiede, attraverso forti dosi di capitale, l'adozione di tecniche produttive di avanguardia.

Esac

Le recenti vicende che hanno coinvolto gli organi dell'Ente impongono una riflessione approfondita su quello che doveva essere, su quello che invece è, su quello che potrà essere l'Ente per lo sviluppo agricolo in Calabria.

Il dibattito sulla complessa problematica dell'Ente rischia di essere distorto, avviato su tematiche non adatte ai reali processi nei quali si sostanzia l'attività dell'Ente, se non si recupera una comune volontà di approfondire le cause che hanno prodotto l'attuale situazione.

Siamo tutti convinti che il problema, in definitiva, era e resta quello di ricondurre l'Ente alla funzione istituzionale prevista dalla legge 28/78. Tale affermazione rischia di essere ripetitiva se non si procede ad una analisi delle cause che hanno indotto l'Ente a sovraccaricarsi di compiti diversificati che hanno snaturato la funzione originaria e se contestualmente non si affronta in termini realistici la effettiva praticabilità di alcuni indirizzi contenuti nella stessa legge di regionalizzazione dell'Ente.

Giova ricordare che la Legge regionale 28/78 ha adeguato la normativa dell'Opera Sila ai principali contenuti nella Legge 386/76 attribuendo all'Ente nuovi compiti e funzioni nella prospettiva di realizzare, in concreto, uno strumento operativo regionale al servizio del mondo agricolo.

Purtroppo, a sette anni dalla legge istitutiva, la auspicata riconversione dell'attività dell'Ente non si è sostanzialmente concretiz-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

zata e tutto questo, generando polemiche e volte ingenerose, ha contribuito ad appannare l'immagine complessiva dell'Esac.

In linea preliminare, sarebbe poco realistico ignorare che l'Esac ha operato in periodi di particolari difficoltà economiche con un ambiente esterno condizionante sicché, anche i tentativi di razionalizzazione sono stati vanificati dalla scarsa flessibilità dei condizionamenti esterni sia di tipo economico che di tipo sociale.

In concreto, le cause che hanno ritardato il processo di adeguamento dell'Ente alle finalità istituzionali possono ricercarsi:

a) nell'impossibilità di trasferire gli impianti di trasformazione, di commercializzazione e le strutture turistiche ad efficienti organismi con autonoma capacità gestionale;

b) nella sovrapposizione di compiti che, attraverso leggi regionali, dovevano essere sistemate addirittura entro un anno dall'entrata in vigore della predetta legge. Si pensi al complesso delle attività di forestazione che hanno praticamente impegnato l'Ente in un settore particolarmente significativo;

c) nella conseguente carenza di risorse destinate a finanziare le nuove attività e i nuovi compiti.

Il superamento di queste difficoltà non può che partire, intanto, da un esame scrupoloso dell'attuale stato dell'Ente soprattutto in riferimento alla pesantezza di talune gestioni. Per conseguire tale obiettivo, l'Assessorato all'Agricoltura ritenne di avvalersi della collaborazione di una società di revisione, l'Arthur-Andersen, per svolgere una "fase propedeutica di accertamento della situazione finanziaria, economica e patrimoniale dell'Ente" partendo dal bilancio consuntivo

al 31.12.1993.

Si ritenne di affidare tale incarico ad una società di revisione di livello internazionale, non tanto perché all'interno della struttura regionale non potevano rinvenirsi appropriate capacità per l'espletamento di tali compiti, ma per evitare che sui risultati dell'indagine potesse nascere il dubbio di una verifica "di comodo".

L'indagine propedeutica si è conclusa con la predisposizione di un lavoro di sintesi che merita un approfondito esame la cui sede più opportuna, a me pare, la seconda Commissione consiliare proprio per evitare che le affermazioni possano essere il frutto solo di tesi politiche, disancorate dall'esigenza di un confronto sereno ed articolato che ponga al centro dell'attenzione le risultanze tecniche finanziarie.

Infatti, un'attenta lettura del rapporto Andersen è elemento determinante per una serena cognizione dello stato economico finanziario dell'Ente e delle cause che hanno determinato alcuni squilibri gestionali.

Occorre solo chiarire che, la polemica sulla cosiddetta "veridicità" dei bilanci dell'Ente, è fuorviante in quanto parte da presupposti errati. I dati contenuti nei bilanci consuntivi dell'Ente non possono essere che veri e reali.

Il problema invece riguarda i principi contabili, sulla base dei quali, i bilanci vengono redatti. Valga per tutti il richiamo alla testuale affermazione dell'Andersen che, senza possibilità di dubbia interpretazione afferma: "gli schemi ed i principi contabili previsti dal Dpr. 696 e, soprattutto, dalla legge regionale numero 5, mal si adattano agli obiettivi citati, in special modo se non viene compiuto lo sforzo di interpretare le norme in funzione delle necessità.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Proprio per offrire elementi concreti di valutazione abbiamo analizzato i risultati delle gestioni speciali dell'Ente per l'ultimo triennio e ci sembra opportuno sintetizzarli nel modo che segue:

Gestione speciale 1983

Secondo i dati forniti dall'Esac le gestioni speciali riferite all'anno 1983 presentano le seguenti risultanze:

Costi 80.522 milioni

Ricavi 63.692 milioni

Perdite 16.830 milioni pari al 20,9% dei costi.

Da un primo esame, sia pure non approfondito, degli elementi negativi e positivi dei conti economici emerge chiaramente che l'importo delle perdite denunciate dall'Esac appare sottostimato se la determinazione viene operata in termini aziendalistici.

Infatti tra gli elementi di costo figurano ammortamenti per soli 240 milioni; oneri finanziari per soli 3.463 milioni in presenza, tra l'altro, di rimanenze finali (ricavi differiti) per 15.697 milioni e di perdite di esercizio per 16.830 milioni; mentre tra i ricavi figurano 660 milioni di proventi finanziari non meglio specificati e, inoltre, non è stato considerato che per le vendite a terzi (31.205 milioni) è prevedibile una insolvenza di almeno il 5% tipica delle aziende commerciali.

In considerazione di quanto sopra, è lecito pensare che il deficit gestionale determinato sempre secondo schemi aziendalistici riferito all'anno 1983 possa raggiungere i 20.000 milioni.

Inoltre, è da tenere presente che durante tale

anno le gestioni relative al settore vinicolo hanno goduto di contributi regionali per complessivi 5.202 milioni. Se si considera che il costo della mano d'opera ammonta a 10.223 milioni ne consegue che, pur detraendo dalla perdita complessiva gli oneri del personale dipendente Esac pari a 4.532 milioni, non è certamente l'eccessivo carico di personale la sola causa delle perdite delle gestioni speciali Esac.

Esse vanno ricercate nell'assenza, per altro giustificabile, di una capacità imprenditoriale dell'Esac il quale dovrebbe ricorrere a soluzioni diverse per la gestione di propri impianti. Si fa infine presente che il settore che desta le maggiori preoccupazioni è quello zootecnico il quale, sempre secondo i dati forniti dall'Esac, presenta le seguenti risultanze:

Costi 11.645 milioni

Ricavi 7.664 milioni

Perdite 3.981 milioni pari al 34/18% dei costi.

Gestioni speciali 1984

Secondo i dati forniti dall'Esac, le gestioni speciali riferite all'anno 1984 presentano le seguenti risultanze:

Costi 82.582 milioni

Ricavi 58.757 milioni

Perdite 23.825 milioni pari al 28,85% dei costi.

Anche per l'anno 1984, per quanto attiene le perdite denunciate dall'Esac, valgono le considerazioni fatte per l'anno 1983. Infatti, tra gli elementi di costi figurano ammortamenti per soli 345 milioni; oneri finanziari per soli

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

674 milioni a fronte di rimanenze finali per 18.363 milioni e perdite di esercizio per 23.825 milioni; mentre tra i ricavi figurano 481 milioni di proventi finanziari ed ancora non è stata considerata l'insolvenza sulle vendite (27.533 milioni) per altro diminuita del 12% rispetto all'anno precedente.

Si può pertanto ipotizzare per l'anno 1984 una perdita effettiva superiore senz'altro a 25.000 milioni. Il dato più allarmante, che testimonia le carenze strutturali relative ai processi di trasformazione e di intermediazione, è rappresentato dal fatto che se si somma l'importo dei beni immessi nella trasformazione o nella intermediazione si ottiene un valore superiore a quello derivante dalla somma dei proventi ottenuti od ottenibili.

Per esemplificare, se al valore delle rimanenze iniziali pari a 15.715 milioni si aggiungono gli acquisti pari a 32.267 milioni si ottiene il costo dei prodotti o dei servizi (47.982 milioni) immessi nel ciclo produttivo.

Se al totale delle vendite pari a £. 27.550 milioni si aggiunge il valore delle rimanenze pari a 18.363 milioni si ottiene un valore di £. 45.913 milioni che rappresenta l'importo dei prodotti o delle prestazioni vendibili.

Tale rapporto mostra chiaramente che i cicli di lavorazione e di intermediazione non solo non sono in grado di produrre valori aggiunti ma, addirittura, riducono il valore dei beni o dei servizi impiegati.

Gestioni speciali 1985

L'Esac ha in corso di elaborazione i conti economici riferiti alle varie gestioni e si è limitata a comunicare l'importo delle perdite che ammonterebbe a 21.440 milioni. Vi è però da considerare che tale perdita è stata calcolata secondo i criteri seguiti per gli anni

precedenti per cui è ipotizzabile anche per l'anno 1985 una perdita effettiva molto vicina ai 25 milioni.

Tale andamento dei disavanzi di gestione appare non più sostenibile in quanto non può ipotizzarsi per il medio periodo l'impiego di consistenti risorse per il ripiano dei disavanzi gestionali a scapito del finanziamento di altre attività finalizzate al rilancio dell'economia calabrese.

Occorre dunque nell'immediato introdurre elementi innovativi sia sul piano della legge istitutiva dell'Ente sia sul piano della individuazione di soluzioni che assicurino una tendenza del ridimensionamento delle perdite.

Pertanto, appare non più differibile una serena valutazione della compatibilità delle previsioni contenute nell'articolo 7 rispetto alla complessività degli impianti e delle aziende da trasferire.

Infatti, molti degli impianti già operanti trascendono la dimensione di quelli di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici per assumere quella più complessa di apparati industriali veri e propri con specifiche esigenze di carattere gestionale che possono essere soddisfatte solo se si esce dall'angustia delle previsioni contenute nel I comma dell'articolo 7 della legge 28.

Il risanamento del settore saccarifero in Calabria sta passando attraverso la individuazione di un organismo societario che, pur essendo al momento di natura pubblica, riveste tutte le caratteristiche di una vera e propria Società per Azioni.

E' necessario integrare dunque la normativa di cui all'articolo 7 con disposizioni che, garantendo la costituzione di società di capitali, assicurino la partecipazione dei produttori agricoli industriali accanto ad organismi

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

pubblici (Esac - Finanziaria regionale - Fime - Finsm - Insud ecc).

Una funzionale ed organica integrazione tra il settore pubblico ed il mondo cooperativistico e della produzione costituirebbe un quadro di riferimento efficace e rispondente ai bisogni della regione interessata a ricercare risposte di incremento dei redditi.

Nel breve periodo, invece, si impone la predisposizione di bilanci separati riferiti alle varie gestioni. Si introdurrà, in tal modo, un primo correttivo di notevole rilevanza, dal punto di vista tecnico-finanziario, per quanto attiene la gestione complessiva dell'Ente.

Sicché la stessa previsione del bilancio regionale dovrà essere articolata in modo da prevedere un contributo destinato al finanziamento dei compiti di istituto ed altro contributo per il ripiano delle passività delle cosiddette gestioni speciali.

Si visualizzerà, in tal modo, la separatezza dei compiti con i corrispondenti oneri finanziari. Per il complesso delle aziende agricole occorre indirizzarsi verso una utilizzazione non di tipo economico tradizionale, bensì verso momenti di ricerca, sperimentazione e trasmissione di modelli culturali per il resto dell'economia calabrese.

In tale ottica non si porrebbe un raffronto tra costi e ricavi bensì tra costi e benefici collettivi che, ovviamente non possono non avere un loro onere. Per il proseguimento di tale obiettivo sono stati avviati contatti con gli istituti sperimentali operanti in Calabria, con istituzioni culturali e scientifiche, con l'Enea e con l'Enel per la definizione di un organico progetto di sperimentazione nel settore agricolo.

Per quanto attiene gli impianti industriali, sempre nel breve periodo, è necessario indi-

viduare quelli che non ubbidiscono a criteri di promozione o di sviluppo (l'Esac, certamente, nel passato, ha recitato un ruolo determinante per lo sviluppo in Calabria delle strutture di trasformazione dei prodotti agricoli tant'è che occupiamo nel comparto ortofrutticolo il terzo posto in termini di capacità di lavorazione dopo l'Emilia Romagna e la Campania) ed avviare, ove possibile, processi di riconversione capaci di imprimere nuovi slanci all'economia agricola calabrese.

Ed allora degli impianti che non è possibile riconvertire, alcuni vanno immediatamente ceduti a chi intende gestirli gli altri vanno ricondotti a rigorosi criteri di economicità. Ad esempio, nei comparti di trasformazione e di commercializzazione, ove l'Ente è tenuto ad acquisire dal mercato beni o servizi da immettere nella produzione o nella intermediazione, occorre, fin da ora, stabilire che l'acquisizione di tali beni o servizi non potrà avvenire se non a prezzi di mercato.

Ovviamente l'Ente deve essere posto in condizione di parità rispetto agli altri operatori assicurando le opportune dotazioni finanziarie per evitare che, attraverso le modalità di pagamento, spesso differite nel tempo, l'Ente diventi di fatto il destinatario residuale di beni che non trovano assorbimento nel mercato.

Si eviterà in tal modo che una superficiale lettura dei dati contabili relativi alle gestioni possa indurre taluno a concludere che l'Ente sia uno strano dissipatore di risorse. Premessa per l'avvio di una rigorosa politica gestionale che tagli tutti i condizionamenti, diventa, a questo punto, un deciso intervento di risanamento di natura finanziaria che metta in condizione il Consiglio di Amministrazione, che ci accingiamo a nominare, di operare con scioltezza senza le pesantezze e i condizionamenti del passato.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Se queste strade saranno gradualmente percorse, con il consenso delle forze sociali, l'Ente sarà posto in condizione di valorizzare più compiutamente e più correttamente le risorse che sono all'interno della struttura burocratica.

Un grande patrimonio di esperienze, di capacità professionali, spesso distratto da compiti impropri o ingabbiato da un eccesso di burocraticismo che mal si concilia con la rapidità e la tipicità dei fatti economici, deve essere posto in condizione di dispiegare le proprie potenzialità offrendo un valido contributo ai processi di rinnovamento e di crescita dell'agricoltura calabrese.

La polemica sull'Esac è ingenerosa sotto questo aspetto perché non tiene conto delle condizioni obiettive entro le quali ciascuno è stato costretto ad operare. Il funzionamento pubblico, che ha precise responsabilità derivantegli dal rapporto di impiego, appunto di natura pubblica, non può validamente operare rivestendo nel contempo la veste di imprenditore privato.

E' questa la funzione contraddittoria nella quale vengono a trovarsi i cosiddetti funzionari delegati, costretti ad osservare le procedure imposte dai regolamenti interni e nel contempo misurarsi con le regole del libero mercato. Se non si rompono questi condizionamenti è impensabile un serio processo di rinnovamento gestionale dell'Esac.

Senza avere la pretesa di offrire conclusioni, perché il nostro sarebbe altrimenti atteggiamento di imperdonabile presunzione, ci pare opportuno ricercare sulle individuazione delle linee di politica agricola il contributo determinante di tutte le forze politiche interessate ai processi di crescita della nostra società.

Con tale spirito, siamo convinti che una poli-

tica di sviluppo per l'agricoltura non può passare attraverso battaglie di retroguardia, immaginando di riportare la Calabria fuori da questa realtà che ci impone di ammodernamento per accettare le sfide del mercato.

Un processo esasperato di accettazione passiva delle richieste emergenti nel contesto agricolo calabrese ci porterebbe a sperperare risorse e a bloccare lo sviluppo di una emergente imprenditorialità.

Occorre, quindi, puntare decisamente a realizzare in Calabria una politica dei fattori che deve tradursi in un'articolata serie di interventi diffusivi e coinvolgenti i vari comparti del mondo agricolo.

Se siamo convinti che l'operatore agricolo singolo non può stare nel mercato, perché "si lascia comprare", subendo i condizionamenti degli operatori forti, occorre ricercare processi di aggregazione dell'offerta della produzione agricola attraverso il sostegno alla cooperazione, evitando scelte distorsive del passato e superando il significato economico dello "stare assieme";

L'agricoltura, più degli altri settori produttivi, è interessata ad una seria e severa politica del territorio. La dissipazione delle risorse territoriali, l'inquinamento e il degrado dell'ambiente non solo sono fatti di grande rilevanza sociale (si è fatta più attenta la sensibilità della gente verso i problemi dell'ambiente - si pensi alla grande mobilitazione delle forze più vive della società calabrese per scongiurare il pericolo della centrale a carbone di Gioia Tauro) ma hanno rilevanti risvolti economici e finanziari per la collettività.

In un'economia in rapida trasformazione non possiamo essere disattenti rispetto all'introduzione di nuovi indirizzi culturali e di nuove tecniche produttive. Ma per fare questo,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

occorre uno sforzo in direzione della sperimentazione assicurando adeguati finanziamenti per tale attività al fine di consentire un aggancio alle altre economie con le quali siamo in competizione e senza rinchiudersi nell'ottica dei facili risultati a breve.

Il progredire dell'attività agricola ha accresciuto la domanda di credito, in una situazione di generale difficoltà per gli elevati tassi reali di interesse. Sicché si rende necessario un intervento regionale che concorrendo all'abbassamento dei tassi metta in condizione l'operatore agricolo, che assume l'onere, del rischio, di non sopportare costi aggiuntivi sul fronte dell'acquisizione di risorse finanziarie.

La perifericità della nostra economia non si supera se non si imbocca una strada efficace per una politica di promozione commerciale. L'organizzazione dell'offerta, attraverso la diffusione di forme associative, non servirebbe a nulla se, nel contempo, non si producessero sforzi per operare sulla struttura dei canali commerciali.

Nella politica dei fattori, o delle cosiddette azioni orizzontali; non può essere ignorato il ruolo delle strutture burocratiche regionali. La riorganizzazione degli uffici non è un obiettivo che ha valore in sé ma rappresenta una precondizione per rendere più efficiente e dinamico l'apporto dell'Istituto regionale al mondo produttivo.

In quest'ottica vanno superate tendenze alla rigidità, alla sclerotizzazione, alla cristallizzazione degli apparati che creano intollerabili incrostazioni che pesano sull'efficienza complessiva della Regione. Accanto a queste azioni occorre una strategia delle colture e per i comparti produttivi che, in Calabria, pur tra tante difficoltà, si è da tempo avviata.

Non possono essere sottaciuti i progressi rea-

lizzati nel comparto agrumicolo, ortofrutticolo e nel più generale settore delle colture irrigue. La crisi della collina e delle zone interne reclama l'adozione di un adeguato strumento di intervento per il comparto olivicolo.

Abbiamo recuperato il piano già predisposto dal collega Laganà ed accolto, in sede tecnica interministeriale, poi caduto per l'interruzione dell'intervento straordinario. E' in fase di elaborazione un piano per la vitivinicoltura che si pone l'obiettivo del risanamento di un settore importante della nostra economia.

La recente approvazione della legge sulla zootecnica offre prospettive incoraggianti per l'intero comparto, già destinatario di significativi e originali interventi sul piano della difesa sanitaria del patrimonio esistente.

Ma l'agricoltura non è un elemento staccato, quasi un segmento del sistema economico calabrese; essa vive di interrelazioni e di condizionamenti. Una prospettiva di crescita del settore non può essere, perciò, immaginata al di fuori di una strategia complessiva di sviluppo dell'intero sistema economico calabrese.

Così come è impensabile assicurare condizioni di serenità operativa al mondo agricolo se non si opera una bonifica del tessuto sociale, aggredendo radicalmente ed estirpando le ramificazioni mafiose ed affrancando la stragrande maggioranza degli operatori da una serie di vincoli che rendono, a volte, lento l'intervento pubblico.

PRESIDENTE

Sulla base della precedente richiesta dal Presidente della Giunta in riferimento alla nomina del Commissario dell'Esac, essendo un problema estremamente delicato, sospendo i

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

lavori brevemente, alla ripresa si procederà con la nomina del Commissario dell'Esac.

La seduta sospesa alle 12,30 è ripresa alle 13,15

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Volevo dire, signor Presidente, che essendo già avviato con la relazione dell'assessore Aloise il dibattito sull'agricoltura, credo che il Consiglio debba pronunciarsi sull'organizzazione dei lavori rispetto a questo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, prima dell'avvio della relazione del dibattito in agricoltura, su proposta del Presidente della Giunta, abbiamo deciso di andare ad una sospensione breve e quindi alla nomina del Commissario straordinario per l'Esac.

Gerardo OLIVERIO

Sì, è stata proposta una sospensione dei lavori...

PRESIDENTE

No, onorevole Oliverio, forse non mi sono spiegato bene: ecco perché ho inserito immediatamente il punto nell'ordine del giorno. Capisco quello che lei dice e convengo che vada, comunque, ordinato il lavoro del Consiglio.

Gerardo OLIVERIO

Dico questo perché noi abbiamo...

PRESIDENTE

Infatti, nelle mie previsioni, era l'elezione, in mattinata, del Commissario Esac e, nel pomeriggio, la ripresa del dibattito sull'agricoltura a meno che non vi fossero altre proposte da parte dell'Assemblea.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, ho posto il problema perché l'assessore, a conclusione della sua relazione, mi pare abbia avanzato una proposta, quella cioè di dare al Consiglio la documentazione necessaria per intervenire nel merito delle cose...

PRESIDENTE

Ciò significa aggiornare il dibattito, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Lo so, e, quindi se questo significa aggiornare il dibattito c'è la necessità di essere chiari su questo.

PRESIDENTE

La Presidenza non è contraria al rinvio del dibattito. Se l'Assemblea ritiene che debbano essere forniti le relazioni e i documenti allegati si può, sin da ora, stabilire che il dibattito sull'agricoltura sarà continuato nella prima giornata di sessione di Consiglio.

Gerardo OLIVERIO

Poiché c'è all'altro punto dell'ordine del giorno la nomina del Commissario all'Ente di sviluppo agricolo, ciò pone il Consiglio

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

regionale nelle condizioni di seggio elettorale e di non potersi esprimere sulla proposta. Credo che sulla proposta di aggiornamento del dibattito sull'agricoltura, fatta dall'assessore, debba essere stata al Consiglio, la possibilità di esprimersi.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, non posso accogliere la sua richiesta: il dibattito è già avvenuto ed ora siamo in seggio elettorale. Oggi non si può fare altro che passare al secondo punto, vale a dire alla nomina del Commissario.

(Interruzione)

Se l'assessore precisa che ha chiesto l'aggiornamento dei lavori...

Giuseppe ALOISE, assessore all'agricoltura

Esplicitamente, veramente non l'avevo fatto; avevo, in effetti, informato l'assemblea che a corredo della relazione vi erano altri allegati che meritavano un ulteriore approfondimento, soprattutto da parte di chi doveva, successivamente, intervenire.

Quindi, pur non avendola esplicitata, mi pare che anche sul piano della correttezza si poteva intravedere una proposta siffatta. Credo che, da parte di tutti, sia stata ravvisata la necessità di andare al dibattito nella seduta prossima, per cui credo che su tale proposta possiamo esprimerci.

C'è, poi, la necessità di procedere al voto per l'elezione del Commissario che pur essendo un fatto separato potrebbe avere un minimo di connessione con il dibattito sull'agricoltura. Se ho ben capito vi è l'esigenza, da parte del gruppo del Pci, di fare qualche dichiarazione in ordine alla decisione di andare alla nomina del Commissario. Io credo che forzando un po' la norma regolamentare, ciò

potrebbe essere conciliato; affido questo alla sensibilità del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE

Il Presidente del Consiglio non può che applicare il Regolamento: ogni volta che si tenta di aprire, il giorno dopo viene rimproverato o richiamato per altre vicende. Su questo piano, il Presidente non fa altro che applicare il regolamento.

Siccome credo che l'onorevole Oliverio chieda di parlare pro o contro la sua proposta avrà modo di svolgere il suo intervento. Chi parla a favore? Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Accogliamo la proposta dell'assessore di aggiornamento il dibattito sulla relazione svolta questa mattina sui problemi dell'agricoltura che mi pare abbia al centro il problema degli strumenti di intervento in agricoltura, ed, in modo particolare, il problema dell'Ente di sviluppo agricolo.

Colgo l'occasione della dichiarazione di voto per dire che il punto successivo all'ordine del giorno, quello della nomina del commissario all'Ente di sviluppo agricolo, non può passare inosservato, senza una riflessione sia pure breve da parte del Consiglio regionale della Calabria.

Ci troviamo di fronte alla proposta della nomina di un Commissario all'Ente di sviluppo agricolo dopo avere deciso, come Consiglio regionale, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione di quell'Ente per i motivi che tutti quanti conosciamo e che non voglio ricordare.

E' stata una decisione importante che ha riaffermato la sovranità e il ruolo del Consiglio regionale della Calabria e che, soprattutto

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

to, ha teso a sgomberare il terreno da distorsioni intervenute nella vita di quell'organismo.

In quella stessa seduta del Consiglio regionale ci dichiarammo tutti quanti disponibili a ritornare nella seduta successiva, quella odierna, per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'ente.

L'onorevole Laganà era, anzi, uno di quelli che sollecitava questa soluzione. Ci troviamo oggi, invece, a dover decidere sulla nomina di un commissario e non del Consiglio di amministrazione.

Il fatto che oggi si proceda alla nomina di un commissario e non del Consiglio di amministrazione, ritengo sia stato determinato dalle evidenti lacerazioni all'interno della maggioranza, in modo particolare della Dc.

Non si è pronti in sostanza per esprimere le proprie rappresentanze nel nuovo Consiglio di amministrazione perché sulla direzione dell'Ente di Sviluppo agricolo si è riaperta una lotta furibonda all'interno del partito di maggioranza relativa e, all'interno della maggioranza, tra i partiti che la compongono.

Avremmo preferito che oggi si andasse alla elezione del Presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo - perché, attraverso un organo democratico, si potesse avviare un processo di normalizzazione della vita confusa, caotica, incerta dell'Esac.

Le difficoltà della maggioranza impongono di andare ad una soluzione diversa, a quella, cioè, della gestione commissariale. Noi comunisti, quattro cinque mesi fa, nel corso di una conferenza stampa, proponemmo di andare ad una gestione commissariale dell'ente, perché, allora, le nomine non erano ancora all'ordine del giorno; successiva-

mente, da gennaio a questa parte, il Presidente ha riproposto, puntualmente, in ogni seduta del Consiglio regionale la questione delle nomine.

Lo facemmo, allora, perché l'ente viveva una crisi, e la vive tuttora, abbastanza acuta di confusione, di incertezza, di disordine amministrativo; lo facemmo perché si desse una risposta al problema della direzione generale divenuta un problema grave, acuto tanto da assumere una dimensione corpora sul piano morale; dicemmo, allora: che bisognava andare a quella soluzione stante il fatto che le nomine non erano all'ordine del giorno per cui bisognava nominare il commissario, come soluzione a tempo determinato con la precisa finalità di rinormalizzare la vita dell'ente, a cominciare dalla rimozione del direttore generale.

Oggi, invece, la situazione è diversa: le nomine sono, da mesi, all'ordine del giorno. Il Consiglio regionale ha deciso di sciogliere il consiglio di amministrazione dell'ente, ed oggi stesso si sarebbe potuto nominare l'organo democratico previsto dalla legge.

Tutto questo non avviene per la lotta furibonda che nei vostri partiti si scatena ogni qualvolta c'è da decidere la nomina di questo o di quel rappresentante in questo o in quell'ente, in modo particolare, poi, nell'Ente di sviluppo agricolo.

A questo punto si pone, quindi, la scelta inevitabile di una gestione commissariale: un primo problema che vogliamo porre - chiedo scusa al Presidente se sto pigliando qualche minuto in più - è quello di sapere se la gestione commissariale si intende a tempo indeterminato.

Almeno sulla stampa di questi giorni, da parte di alcuni settori della stessa maggioranza, è stata espressa la volontà di andare alla nomi-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

na del consiglio di amministrazione. Noi siamo del parere che, oggi stesso, si potrebbe andare alla elezione del consiglio di amministrazione, oppure di indicare una data precisa in cui adempiere a questa incombenza.

Diversamente bisognerà andare ad una gestione commissariale a tempo indeterminato che la legge prevede per un periodo di sei mesi. L'altro giorno, come Consiglio abbiamo votato un ordine del giorno con cui sollecitavamo le organizzazioni professionali a dare le indicazioni dei loro rappresentanti.

Credo che questo iter sia stato messo in moto per cui si tratta di scadenze i tempi per procedere alla nomina del Consiglio di amministrazione. Non dobbiamo dimenticare che abbiamo sciolto il consiglio di amministrazione dell'Esac per una grave inadempienza,, cioè, di non avere rispettato una indicazione del Consiglio regionale, di non avere adempiuto ai propri compiti, alle indicazioni di rimuovere il direttore generale dell'Esac.

L'eventuale nomina di un Commissario deve avere come compito prioritario, che non può essere eluso, di sospendere il direttore generale, che, oltre ad essere stato condannato dal tribunale e ad avere pendenze - 18 ha detto qualcuno - è, da tempo, scaduto e, comunque, appare necessario cambiare. Il nuovo direttore generale dell'ente può essere nominato dal nuovo consiglio di amministrazione. Però, non c'è dubbio che in questa fase sarebbe opportuno....

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, la prossima seduta c'è il dibattito sull'agricoltura che prevede anche il dibattito su

Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, chiedo scusa, però...

PRESIDENTE

Ho trovato un *escamotage* per farle esprimere il suo pensiero, ma non per fare un intervento. Nella prossima seduta potrà intervenire ampiamente sulla questione ed avrà gli strumenti regolamentari per tradurre in proposte decisionali quello che lei sta proponendo.

Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, le chiedo scusa, ma un problema di questa rilevanza, non può passare sotto silenzio...

PRESIDENTE

Infatti, le ho consentito di esprimere i suoi rilievi.

Gerardo OLIVERIO

Per mia responsabilità mi è sfuggito di accogliere la proposta del Presidente della Giunta di anticipare questo punto all'ordine del giorno: mi pare, tuttavia, che un problema di questa portata non possa essere liquidato col silenzio del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, non c'è silenzio. Il Consiglio regionale, l'altra volta, ha, di fatto, avviato la procedura per la nomina del commissario e si è riservato discuterne alla prima seduta utile.

Non appena è pervenuto il visto del commissario è stata informata l'assemblea che ha posto d'urgenza al terzo punto all'ordine del giorno il provvedimento. Siccome le cose che lei dice sono interessanti e, poiché c'è il dibattito sull'agricoltura ed inevitabilmente

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

si discuterà dell'Esac, lei ha, in quell'occasione, l'opportunità di invocare gli strumenti regolamentari previsti per trasferire in decisione le sue proposte.

Gerardo OLIVERIO

Siccome l'assessore ha posto in termini problematici il problema della necessità di aggiornare i lavori del Consiglio potremmo accogliere la proposta e sviluppare il dibattito nel pomeriggio.

Per quanto ci riguarda, rispetto ad una scelta che investe la vita di un ente come l'Ente di sviluppo agricolo, non siamo d'accordo con la scelta della gestione commissariale o di fare passare tutto quanto nel silenzio del Consiglio regionale che dovrà pur dare una sua valutazione politica.

A questo punto, si vada nel pomeriggio alla discussione e al dibattito ferme restando l'impegno dell'assessore di fornire al Consiglio la documentazione necessaria per sviluppare il dibattito sull'agricoltura.

PRESIDENTE

Mi scusi, onorevole Oliverio, torniamo nei limiti del regolamento. C'è una proposta di aggiornamento sulla quale lei ha chiesto di parlare a favore. Sul punto che stiamo discutendo non c'è discussione perché siamo in seggio elettorale...

Gerardo OLIVERIO

Stiamo discutendo la proposta dell'assessore...

PRESIDENTE

Sulla proposta dell'assessore, lei ha chiesto la parola per parlare a favore. Ora vuole riconsiderare l'argomento?

Gerardo OLIVERIO

No, chiedo al Consiglio di riconsiderare a questo punto l'opportunità di sviluppare...

PRESIDENTE

Andando avanti così non si sblocca la situazione. Sulla proposta dell'onorevole Aloise chi parla a favore e chi contro? A favore l'onorevole Dominijanni, contro.

Francesco COSTANTINO

Qual è la proposta?

PRESIDENTE

Quella di rinviare alla prossima seduta il Consiglio di continuazione del dibattito sulla relazione dell'assessore.

(Interruzione)

L'onorevole Aloise ha formalizzato la richiesta di rinvio del dibattito sulla sua relazione alla prossima tornata del Consiglio regionale per consentire lo approfondimento della stessa e degli atti allegati.

Ciò, non pone in discussione la nomina del Commissario perché l'aula stamattina l'ha posto all'ordine del giorno sulla base della mia comunicazione e della proposta del Presidente della Giunta regionale.

Rinviando il dibattito non si rinvia la nomina del Commissario. Sulla proposta dell'onorevole Aloise hanno chiesto di parlare a favore l'onorevole Dominijanni e l'onorevole Di Nitto. A favore, però, può parlare solo un consigliere. Contro parla l'onorevole Meduri. C'è qualche altro? Lei, onorevole Oliverio, ha facoltà di parlare. Vuole parlare contro? Va bene: la prossima volta troveremo altri strumenti.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

L'onorevole Dominjanni, ha facoltà di parlare.

(Interruzione)

Onorevole Oliverio, per l'ultima volta, non ci sono bavagli in questa aula. Lei ha già discusso della nomina del Commissario nel precedente dibattito: ora, l'atto conseguente, non vi è dubbio, che sia quello della nomina del Commissario.

Onorevole Dominnijanni, può parlare.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente e onorevoli consiglieri, non parlo della nomina del Commissario dell'Esac, posta all'ordine del giorno anche perché, come ella sa, sono convinto che questa nomina avrebbe dovuto essere fatta contestualmente al provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione.

Oggi, è un atto, talmente dovuto, che l'ometterlo potrebbe configurare notevole responsabilità a carico del consiglio regionale se non altro perché verrebbe, innaturalmente, lasciato senza organismi di gestione un ente come l'Esac.

Parlo, invece, a favore della proposta dell'assessore di un rinvio della discussione: sono talmente a favore che l'avrei fatta io questa richiesta se non fosse venuto opportunamente la proferita dell'assessore all'agricoltura che, stamani, fatto una lunga, dettagliata, notevole relazione.

Senza entrare nel merito di quanto l'assessore ha esposto in maniera ampia e problematica ritengo opportuno che venga rimeditata la relazione prima di iniziare il dibattito e, soprattutto, necessario consultare documenti, delibere ed altro cui si fa riferimento nella relazione.

E' giusto di fare una discussione seria sullo stato dell'agricoltura, ma anche sull'azione futura come richiesto dell'assessore. Il gruppo socialista ritiene sia produttore il rinvio perché voler dare un grosso contributo quando sarà ripreso il dibattito alla discussione sull'agricoltura, un settore primario dell'attività economica della Calabria, non soltanto per antica definizione, ma anche per prodotto intero lordo della Calabria e, quindi, di grande interesse per il Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, lei rinuncia a parlare.

Gerardo OLIVERIO

No, intendo parlare.

PRESIDENTE

Ha facoltà di parlare l'onorevole Olivero.

Gerardo OLIVERIO

Non rinuncio perché ho chiesto di riconsiderare la scelta che si sta compiendo oggi.

PRESIDENTE

Lei si pronuncia sulla proposta di rinvio?

Gerardo OLIVERIO

Intendo parlare sulla proposta di rinvio.

PRESIDENTE

A termini di regolamento ha cinque minuti di tempo per esprimersi evitando di distorcarsi dalla proposta e di fare un intervento politico. Può parlare.

Gerardo OLIVERIO

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Ritengo che le motivazioni poste dall'assessore nella richiesta di rinvio siano fondate tant'è che avevo avuto modo di dire all'assessore, sin da stamattina, la nostra opinione favorevole a questa proposta.

Ma per il verso che hanno preso le cose discutendo intorno alla scelta della nomina del commissario, mi pare che una riconsiderazione sarebbe stata necessaria proprio per consentire che la discussione intorno ai problemi dell'agricoltura e agli strumenti e interventi potesse dare occasione per un pronunciamento dei gruppi intorno a questa importante scelta.

L'Ente di sviluppo agricolo non può essere lasciato nel caos e nell'incertezza per cui, stante le difficoltà della maggioranza di esprimere il consiglio di amministrazione, si impone la scelta del commissario che, secondo noi, deve essere a termine e finalizzata, in primo luogo, alla rimozione del direttore generale.

Quale criterio a base di questa scelta? Si propone un tecnico, un funzionario dello assessorato all'agricoltura le cui competenze non ignoriamo, tutt'altro. Tuttavia la scelta di un tecnico, di un funzionario dell'agricoltura le cui competenze, ripeto, sono apprezzabili, viene caricato di un significato politico, quello; cioè, di inserire un tecnico nella logica alla lottizzazione.

Ciò tende a sminuire il valore della scelta e, soprattutto, ad etichettarla nella logica della lottizzazione. Sarebbe stato preferibile, invece andare ad una scelta sulla base di criteri estranei a questa logica. Oltre alla scelta del commissario, fatti su criteri veri, non da logica lottizzatrice, sarebbe stato necessario procedere anche alla scelta del direttore generale.

Ho letto, stamattina, sulla stampa che il Pre-

sidente della Giunta avrebbe firmato un decreto per la nomina di un direttore aggiunto. Secondo noi si tratta di una scelta illegittima; sarebbe stato necessario, anche qui, la scelta di un tecnico, magari di un funzionario della Regione, anche qui a tempo determinato per consentire al nuovo consiglio di amministrazione di poter nominare il nuovo funzionario.

Nella nostra Regione ci sono tecnici validi in materia di bilancio di problemi dell'agricoltura senza con questo voler togliere niente alla professionalità e alle competenze del dottore De Leo. Riteniamo, per queste esigenze che sia necessario svincolare la nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo Presidente dell'Esac da ogni tentazione lottizzatrice.

In tal senso, lanciamo, in questo Consiglio regionale, una sfida alle altre forze democratiche e chiediamo che vengano interessate le organizzazioni professionali e sociali. Per l'elezione del Presidente dell'Esac da effettuare, secondo noi, entro e non oltre il 30 aprile, si invitino le organizzazioni professionali e sociali a presentare una rosa di tecnici che saranno, poi, valutati e scelti dal Consiglio regionale.

Solo spezzando la logica lottizzatrice si potrà avviare l'ente ad una fase di sviluppo, elevare la sua capacità di iniziative e di intervento in agricoltura, recuperare credibilità ad un ente, la cui immagine, nel corso di questi anni, è stata infangata non già da chi ha polemizzato, ma da chi ha pensato di asservirlo a interessi e logiche di gruppi, a interessi ristretti delle varie *lobbies*.

La scelta da fare non può tendere a far saltare, per intenderci, la nomina del consiglio di amministrazione e del Presidente: essa deve essere transitoria e dovrà consentire, immediatamente, di andare alla elezione dei nuovi

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

organi e di procedere, in primo luogo, alla sospensione del direttore generale, ancora al suo posto, nonostante tutto.

PRESIDENTE

Concluse le dichiarazioni di voto, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Aloise di rinvio alla prossima tornata del dibattito sull'agricoltura.

(Il Consiglio approva)

Nomina Commissario straordinario per l'Esac - Ente di sviluppo agricolo della Calabria

PRESIDENTE

E' inserito all'ordine del giorno il punto relativo alla nomina del commissario straordinario per l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria.

Costituisco il seggio elettorale e nomino alla funzione di scrutatore gli onorevoli Gemelli e Cristofaro.

Si distribuiscano le schede

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione e coadiuvato dagli onorevoli scrutatori procederò allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

Comunico l'esito della votazione per la nomina del Commissione straordinario dell'Esac. Presenti e votanti 34. Hanno riportato voti: Petrillo Mario 21; De Leo 2; Schede bianche 11. Pertanto proclamo eletto Commissario straordinario per l'Esac il dottore Petrillo Mario.

Pongo in votazione la immediata eseguibilità della delibera.

(Il Consiglio approva)

La seduta è sospesa, i lavori riprenderanno alle 16,30.

La seduta sospesa alle 14,00 è ripresa alle 16,50

Comunicazioni - Seguito

PRESIDENTE. Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di mozione

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge la mozione pervenuta alla Presidenza.

(E' riportata in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, la pregherei, se non ci sono opposizioni da parte del Consiglio, di volere inserire all'ordine del giorno della seduta pomeridiana la mozione sulla presa di posizione, da parte del Consiglio regionale, sulla iniziativa del Presidente dell'Enel affidare le commesse per la centrale a carbone. Mi pare giusto non limitarci alla protesta del Presidente della Giunta, peraltro è stato tempestiva, ma di far sentire la voce dell'intero Consiglio regionale su questo problema.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

PRESIDENTE

Se l'assemblea è d'accordo, nella fase terminale della serata, la mozione potrà essere discussa insieme all'altra.

L'onorevole Reale, ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Presidente, ritengo, a questo punto, di chiedere che si discuta anche il punto numero 3 all'ordine del giorno: Proposta di provvedimento amministrativo 12/4^a recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac" (articolo 22 Legge regionale numero 28/78). Seguito.

Già nella seduta precedente avevo accettato che si avviasse il dibattito nel corso di quello, più generale, dell'agricoltura: mi sembra opportuno che l'esame di questo provvedimento segua il dibattito generale sull'agricoltura per cui chiedo che di esso si discuta alla fine del dibattito generale sull'agricoltura.

PRESIDENTE

Non credo vi siano obiezioni; la richiesta viene accolta.

(Così resta stabilito)

Riesame progetto di legge numero 297/3^a recante: "Costituzione Ente autonomo fiera di Reggio Calabria e approvazione Statuto"

PRESIDENTE

Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Riesame progetto di legge numero 297/3^a recante: "Costituzione Ente autonomo fiera di Reggio Calabria e approvazione Statuto". Il relatore è l'onorevole Tramontana. ha facoltà di svolgere la sua introduzione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, torna all'esame del Consiglio regionale il progetto di legge 297 sulla costituzione dell'Ente autonomo fiera di Reggio Calabria e sul relativo regolamento.

Il progetto di legge torna con alcuni rilievi riferiti all'articolo 18, quarto comma; articolo 13, ultimo comma articolo 17, primo e secondo comma del Regolamento. Nella seduta del 29 gennaio scorso, la I Commissione ha riesaminato la suddetta legge alla luce dei rilievi governativi proponendo le seguenti modifiche al testo originario.

All'articolo 8, quarto comma e all'articolo 13, ultimo comma, il governo rilevava che, nel provvedere all'indennità di carica, alla misura del rimborso spesa ai consiglieri e agli emolumenti ai revisori dei conti, veniva violata la riserva di legge e il principio dello emendamento amministrativo di cui all'articolo 97 della Costituzione.

La Commissione, in accoglimento al rilievo del governo, ha stabilito in favore dei consiglieri e dei componenti della Giunta esecutiva, nonché dei revisori dei conti, un'indennità di presenza di lire 40 mila per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta dei rispettivi organi secondo i criteri previsti dalla legge 816.

La Commissione ha ritenuto inoltre di ritoccare la misura massima dell'indennità di carica prevista all'articolo 7 per il Presidente del Vicepresidente, tenuto conto delle nuove misure dell'indennità fissate per gli amministratori comunali dalla citata legge 816, recentemente intervenuta.

Quanto al rimborso spese a favore dei consiglieri e dei componenti della Giunta esecutiva è stato fatto rinvio alle norme vigenti per gli amministratori del Comune al pari di

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

quanto già previsto all'articolo 7 per il Presidente ed il Vicepresidente.

Per quanto riguarda il rilievo all'articolo 17, primo comma dello Statuto, era evidente la violazione del principio di cui all'articolo 10 della legge 93 dell'83 che prevedeva al personale dell'ente l'applicazione del trattamento giuridico ed economico previsto per i dipendenti degli enti locali.

Anche il secondo rilievo governativo è stato accolto, prevedendosi all'articolo 17 primo comma, che la personale dipendente dell'istituendo ente si applica il trattamento giuridico ed economico del personale regionale anziché quello dei dipendenti degli Enti locali.

Per quanto riguarda il terzo ed ultimo rilievo, relativo all'articolo 17 secondo comma dello Statuto, nel rimettere la fissazione alla modifica della pianta organica ad una deliberazione del Consiglio generale dell'istituendo ente senza fissare peraltro i criteri di carattere generale, veniva violata la riserva di legge e violato anche il citato principio del buon andamento dell'amministrazione di cui all'articolo 97 della Costituzione.

La Commissione, in proposito, valutato attentamente il motivo del rilievo attinente in particolare alla richiamata violazione della riserva di legge, ha convenuto di prevedere che le eventuali modifiche alla pianta organica saranno approvate con legge regionale.

A parte qualche rettifica di ordine formale è stata aggiornata anche la norma finanziaria con l'articolo 5 secondo il parere della Commissione bilancio. Si ritiene, pertanto, che con le modifiche introdotte al testo di legge in accoglimento dei rilievi governativi, il provvedimento possa essere approvato dal Consiglio regionale consentendo così la costituzione dell'Ente fieri di Reggio Calabria sulle cui finalità non si è voluto soffer-

mare perché già illustrati all'atto della prima approvazione di questo Consiglio.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non essendoci richieste di parola, si passa all'esame degli articoli dello Statuto, allegato alla proposta di legge.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9

(E' approvato)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17.

(E' approvato)

Pongo in votazione lo Statuto dell'Ente autonomo fiera di Reggio Calabria nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Si passa all'esame degli articoli del testo proposto dalla prima Commissione.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazione di voto. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge numero 297/3[^] recante "Costituzione Ente fiera di Reggio Calabria e approvazione Statuto" nel testo proposto dalla prima Commissione.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 454/3[^] recante: "Rettifica allegato alla deliberazione numero 462 del 21 marzo 1984 relativa al piano di riparto dei fondi per l'incentivazione turistica ricettiva"

PRESIDENTE

Punto cinque all'ordine del giorno: Proposta di provvedimento amministrativo numero 454/3[^] recante: "Rettifica allegato alla deliberazione numero 462 del 21 marzo 1984 relativa al piano di riparto dei fondi per l'incentivazione turistica ricettiva".

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Il relatore, onorevole Laganà, ha facoltà di intervenire.

Guido LAGANÀ, *relatore*

Onorevole Presidente, si tratta di una rettifica ad una pratica che, erroneamente, era stata considerata albergo: in realtà, si tratta di un campeggio. Pare che l'errore non sia dovuto alla Giunta regionale, ma ad una errata pubblicazione sul Bollettino della Giunta regionale.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, la legge, così come approvata, è giusta; la pubblicazione sul Bollettino è errata. La Presidenza ha già accertato i fatti. E' sufficiente che il Bollettino ripubblichi la norma così come è stata approvata dal Consiglio regionale.

Guido LAGANÀ, *relatore*

Si è d'accordo, allora che si ritiri la proposta e si invii lettera al Bollettino chiedendone la rettifica.

PRESIDENTE

Resta stabilito di chiedere la rettifica soltanto. Pertanto la proposta di provvedimento amministrativo viene ritirato.

(Così resta stabilito)

Progetto di legge numero 196/3^A recante: "Contributi alle Comunità Montane, ai Comuni e Consorzi di Comuni per attività divulgative della cultura e della informazione televisiva"

PRESIDENTE

Punto sei all'ordine del giorno. Progetto di legge numero 196/3^A recante: "Contributi

alle Comunità Montane, ai Comuni e Consorzi di Comuni per attività divulgative della cultura e della informazione televisiva".

E' relatore l'onorevole Accroglanò che ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Giuseppe ACCROGLIANÒ, *relatore*

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questa nostra Regione rimane in piedi in tutta la sua significazione socio-politica, il problema della divulgazione della cultura a tutti i livelli e della informazione televisiva, in verità claudicante per il fatto che la Rai non è riuscita ancora a portare servizio regionale della 3 rete Tv oltre l'attuale 66 per cento della popolazione e che alcune zone non possono seguire la 1° Rete.

Risulta, di conseguenza, acuto il disagio delle aree non ancora servite, per cui il progetto di legge numero 196/3^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Contributi alle comunità montane ai comuni e consorzi di comuni per attività divulgative della cultura e dell'informazione televisiva", va considerato assolutamente opportuno e valido sotto ogni aspetto.

L'assunzione dell'onere finanziario prevede una spesa annua di 700 milioni per un totale di 2 milioni e 100 milioni per il primo triennio. Il progetto - che, ovviamente, scaturisce da una realtà da modellare, e con tutta urgenza, alla necessità di una più immediata prospettiva di sviluppo socioculturale delle comunità regionali - mira, in sostanza, a responsabilizzare gli enti locali, cui è destinato, perché si determini una più feconda e democratica partecipazione del cittadino all'attività sociali, culturali e politiche del territorio, e, in armonia con tale esigenza, evidenzia l'opportunità di contribuire concretamente a favorire la ricezione delle emissioni radiotelevisive della Rai nelle zone ove

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ancora mancano gli impianti di ripetizione.

Il progetto all'articolo 2 stabilisce le modalità e gli adempimenti che gli Enti interessati dovranno rispettare per ottenere i contributi programmati. Si specifica, inoltre, che il contributo deliberativo verrà effettuato con gradualità e precisamente con l'erogazione del 75 per cento all'atto dell'accoglimento della domanda e del rimanente 25 per cento alla conclusione dei lavori, debitamente documentati.

Particolare importanza riveste la relazione, a corredo della richiesta, da elaborare d'intesa con la Rai, in cui dovranno risaltare - come si precisa nel citato articolo 2 del progetto - "Le caratteristiche tecniche dell'impianto da installare, la località dove se ne prevede l'ubicazione, l'ambito territoriale da servire e l'ampiezza dell'utenza".

Il provvedimento collocato nell'ottica programmatica della evoluzione civile della Regione, finalizzata al dignitoso inserimento della Calabria nel circuito nazionale e internazionale della cultura a misura d'uomo, rappresenta indubbiamente, in termini di concretezza operativa, un impegno politico di rilevanza sociale, qualificato e qualificante, da sostenere senza indugi o perplessità. Adesione piena, dunque, al progetto nella certezza d'un dovere da compiere nell'interesse dell'intera collettività regionale.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non essendoci richieste di parola si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Dichiarazione di voto. Non essendoci richieste di parola pongo in votazione il progetto di legge numero 196/3 di iniziativa della Giunta regionale recante: "Contributi alle comunità montane, ai Comuni e Consorzi di Comuni per attività divulgative della cultura e della informazione televisiva".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Riesame progetto di legge numero 203/3^A recante: "Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio universitario"

PRESIDENTE

Punto sette all'ordine del giorno. Riesame progetto di legge numero 203/3^A recante: "Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio universitario".

E' relatore l'onorevole Tarsitano che può svolgere la sua relazione.

Luigi TARSITANO, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla legge, già approvato dal Consiglio regionale, il Commissario di Governo ha sollevato delle eccezioni: d'altra parte, occorre procedere ad un riesame anche perché, nel frattempo, è intervenuta la legge regionale per la istituzione dell'Edis-Calabria.

La seconda eccezione si riferiva alla necessità che gli interventi fossero eseguiti direttamente dai comuni: questa seconda osservazione era stata sollevata indirettamente

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

dall'Università. La legge sull'Edis-Calabria scioglie tutti i nodi per cui sono state apportate correzioni che tengono conto delle eccezioni avanzate dal Commissario di Governo salvaguardando il testo.

Attraverso il varo di questo provvedimento di legge, per la prima volta, anche la nostra Regione potrà intervenire nel 1986 con un finanziario piuttosto cospicuo: si tratta di una somma che si aggira su due miliardi e che è destinata a garantire alcune possibilità concrete agli studenti (servizi mensa e servizi di ricezione notturna).

Il provvedimento è, quindi, molto atteso tra gli studenti universitari della nostra regione, in modo particolare, dell'Università di Catanzaro e di Reggio Calabria. Viene presentata, nella nuova formulazione, all'assemblea perché possa essere sollecitamente approvata.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Sono d'accordo con il provvedimento: nel merito debbo rilevare che tutti i consiglieri debbano essere messi in condizione di avere i testi così come sono: io, infatti, ho un testo abbastanza incompleto.

PRESIDENTE

Qual è il testo che lei ha?

Ubaldo SCHIFINO

Il testo che mi è stato dato in seconda Commissione è senza la norma finanziaria.

PRESIDENTE

La Presidenza sta distribuendo il testo della legge: lei si deve servire dei testi distribuiti a cura della Presidenza.

Ubaldo SCHIFINO

Ma in Commissione avremmo dovuto...

PRESIDENTE

Non so quel che è successo in commissione. D'altro canto la norma finanziaria si forma sul parere della seconda Commissione.

Ubaldo SCHIFINO

Avevo premesso che in seconda Commissione il gruppo comunista non aveva partecipato per protestare contro il modo con cui si tengono i lavori di questa Commissione. Poiché il mio collega di gruppo, Tarsitano, mi assicura che nel testo distribuito esiste la norma finanziaria, ritiro la mia osservazione.

PRESIDENTE

Se così non fosse stato non avremmo portato la legge all'approvazione del Consiglio. Dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazione di voto sul complesso della legge, non vi sono richieste di parola.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole assessore Olivo. Ne ha facoltà.

Rosario OLIVO, *assessore alla pubblica istruzione*

Esprimo il vivo compiacimento della Giunta regionale e mio per il buon lavoro fatto dalla terza e dalla seconda Commissione consiliare. Queste due Commissioni hanno licenziato il provvedimento in tempi ravvicinatissimi, come ha sottolineato giustamente il collega Tarsitano; questo provvedimento è molto atteso dalle due Università calabresi che vivono in una condizione di grande difficoltà sia Cosenza, sia la nuova Università di Reggio con facoltà decentrata a Catanzaro.

I problemi del diritto allo studio sono stati alla ribalta negli ultimi mesi dell'85 a seguito della lotta del Movimento degli Studenti che pose problemi reali ed importanti ai quali questa proposta di legge, si propone, con questo piano triennale, di dare, certamente, risposte non definitive, non organiche ma parziali, provvisorie; si tratta, pur sempre, di risposte significative che riguardano interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio universitario, la possibilità di intervenire per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e l'ammodernamento di strutture destinate appunto al diritto allo studio universitario come è ben precisa-

to all'articolo 1.

La proposta, discussa ampiamente negli anni passati, è stata dibattuta nelle Commissioni dopo un confronto approfondito, stringente con le due Università, con gli studenti; voglio ringraziare le due Commissioni consiliari, la terza in modo particolare, per la possibilità di, data ai vari soggetti titolari di responsabilità della materia, di essere ascoltati. Concludo esprimendo tutta la mia soddisfazione per la positiva definizione da parte dell'aula di questo provvedimento.

PRESIDENTE

Pongo in votazione il progetto di legge "Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio universitario.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Riesame progetto di legge numero 221/3^A recante: "Istituzione di numero 40 borse di studio per giovani laureati"

PRESIDENTE

Punto otto all'ordine del giorno. Riesame progetto di legge numero 221/3^A recante: "Istituzione di numero 40 borse di studio per giovani laureati".

Il relatore onorevole Tarsitano, ha facoltà di svolgere la relazione.

Luigi TARSITANO, *relatore*

Onorevole Presidente, con questo progetto di legge è prevista la istituzione di 40 borse di studio per giovani laureati. E' uno dei provvedimenti più significativi e attesi dalla gioventù studiosa calabrese: tutti sappiamo qual'è lo stato della ricerca nella nostra

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

regionale e come sia indispensabile incentivare nella nostra regione la ricerca di base sollecitando i laureati ad un approfondimento dei loro studi e ad una specificazione delle loro competenze.

Alla proposta di legge, già licenziata dal nostro Consiglio regionale, il Commissario di governo ha sollevato due eccezioni: nel testo formulato era stata prevista la possibilità di avere le borse di studio soltanto i cittadini calabresi.

Avevamo commesso un errore limitando, escludendo da quel diritto tutti gli altri cittadini italiani per cui avevamo sollevato un principio invalicabile di ordine costituzionale. La seconda osservazione riguardava il fatto che per la concessione delle borse di studio avevamo fatto riferimento al titolo di dottorato di ricerca dell'articolo 382 dell'11/7/80.

Questo riferimento, non calzante e preciso è stato, ora, con la nuova formulazione definita in Commissione, superato per cui riteniamo di non incappare nelle maglie del commissario di Governo.

La legge dovrebbe, secondo la Commissione, scorrere in maniera liscia: voglio sottolineare, ancora una volta, che probabilmente questo provvedimento accoglie, soltanto in parte, la domanda dei laureati calabresi.

In fondo, 40 borse di studio sono ben misera cosa: approfitto della circostanza di questa sera per sollecitare l'Assessore regionale alla P.I. perché si abbia una conclusione rapida anche per le precedenti 40 borse di studio licenziato, niente di meno nell'84.

Ancora oggi, non si è proceduto alla nomina dei 40 vincitori della precedente 40 borse di studio. Di qui, la mia richiesta all'assessore regionale di voler far fronte con urgenza a

questo adempimento per quei 40 vincitori che hanno superato, brillantemente, le loro prove e che, quindi, attendono di essere nominati per poter proseguire nei loro studi.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale; non vi sono richieste di parola. L'assessore ha facoltà di parlare.

Rosario OLIVO, assessore alla pubblica istruzione

Intervengo per avanzare le stesse considerazioni fatte per il precedente provvedimento, e cioè, per dare un vivo apprezzamento alle commissioni per la rapidità con cui hanno licenziato questo provvedimento, particolarmente atteso dal mondo universitario calabrese.

Devo, semplicemente, sottolineare che questo disegno di legge si propone di rendere organico e permanente l'intervento della Regione con l'istituzione di 40 borse di studio divise equamente tra le due Università calabresi: 20 ad Arcavacata di Rende e 20 all'Università di Reggio, con facoltà decentrata a Catanzaro.

Vorrei sottolineare che la Regione, e per essa l'Assessorato alla pubblica istruzione già da tre anni procedono nella direzione della istituzione di borse di studio con provvedimento amministrativi.

Abbiamo fatto un buon lavoro fin dal 1983: credo siamo una delle poche regioni d'Italia che su questo terreno è andata avanti. Rassicuro il collega Tarsitano - mi dispiace non sia in aula - di aver già proceduto alla nomina dei vincitori del bando 1984; l'85 è quasi definito; siamo già al lavoro per il 1986.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato.)

Pongo in votazione l'articolo 12

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Dichiarazione di voto sul complesso della legge. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge in riesame numero 221/3^ recante: "Istituzione di numero 40 borse di studio per giovani laureati".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo n 447/3^ recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e copertura relativi posti sulla base del numero degli operatori previsti all'articolo 5 della legge regionale 8 settembre 1977, numero 26 e della delibera Consiglio regionale numero 225 del 13 ottobre 1982"

PRESIDENTE

Punto nove all'ordine del giorno. Proposta di provvedimento amministrativo n 447/3^ recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e copertura relativi posti sulla base del numero degli operatori previsti all'articolo 5 della legge regionale 8 settembre 1977, numero 26 e della delibera Consiglio regionale numero 225 del 13 ottobre 1982".

Relatore avrebbe dovuto essere l'onorevole Li Gotti. In sua assenza relazionerà, l'onorevole Presidente della terza Commissione.

Giuseppe ACCROGLIANÒ, *relatore f.f.*

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Onorevoli colleghi, il provvedimento amministrativo è stato approvato all'unanimità dalla terza Commissione di politica sociale. Questo provvedimento stabilisce che in attesa del piano sanitario regionale le piante organiche delle Ussl ai fini della copertura dei relativi posti sono ampliate fino al numero di posti necessari per la formazione dell'equipe corrispondenti al numero e relative qualifiche di cui all'articolo 5 della legge regionale numero 26 dell'8/9/77 e alla delibera Consiglio regionale numero 255 del 13/10/82. Grazie.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

A nome del gruppo comunista dichiaro il voto favorevole anche se riteniamo che esso arrivi con parecchio ritardo: già, alcuni anni fa, si era deciso di costituire le equipe, in particolare nei consultori familiari.

Era gioco-forza decidere con una apposita legge l'allargamento delle piante organiche unica via per legalizzare la presenza di queste équipe nelle piante organiche delle Ussl.

PRESIDENTE

Altri intendono prendere la parola? Poiché non vi sono richieste si passa alle dichiarazioni di voto. Non essendoci richieste, pongo in votazione il seguente schema di deliberazione del provvedimento amministrativo numero 447/3^ di iniziativa dei consiglieri Li Gotti, Carci Greco recante: "Ampliamento pianta organica Ussl e coperture relativi posti sulla base del numero degli operatori previsti dall'articolo 5 della legge regionale 8/9/77, numero 26 delibera Consiglio regio-

nale del 13/10/1982, numero 255".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportata in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 448/3^ e recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e coperture relative posti sulla base del numero degli operatori previsti dall'articolo 5 della legge regionale 17 agosto 1984, numero 22 e della delibera Consiglio regionale numero 563 del 12 dicembre 1984"

PRESIDENTE

Punto dieci all'ordine del giorno: Proposta di provvedimento amministrativo numero 448/3^ e recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e coperture relative posti sulla base del numero degli operatori previsti dall'articolo 5 della legge regionale 17 agosto 1984, numero 22 e della delibera Consiglio regionale numero 563 del 12 dicembre 1984".

Relatore avrebbe dovuto essere l'onorevole Li Gotti; la sostituisce il Presidente della terza Commissione, onorevole Accroglia.

Giuseppe ACCROGLIA, relatore f.f.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche questo provvedimento è stato definito all'unanimità dalla terza Commissione di politica sociale: con esso si stabilisce, in attesa del piano Sanitario regionale, che le piante organiche delle Ussl vengano ampliate fino alla copertura del numero dei posti necessari per la formazione dell'equipe di cui alla deliberazione del Consiglio regionale numero 506 del 12 1984 sulla prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenti.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

PRESIDENTE

Discussione generale. Dichiarazione di voto. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione, il seguente schema di deliberazione del Provvedimento amministrativo numero 448/3^a di iniziativa dei consiglieri Li Goti, Carci Greco recante: "Ampliamento della pianta Ussl e coperture relativi posti su base numero operatori previsti articolo 5, legge regionale 22/84 e delibera Consiglio regionale numero 563/84".

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Progetto di legge numero 186/3^a recante: "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali"

PRESIDENTE

Punto undici all'ordine del giorno: Progetto di legge numero 186/3^a recante: "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali".

E' relatore l'onorevole Trento ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Rocco TRENTO, *relatore*

Il provvedimento posto all'approvazione del Consiglio riguarda l'adeguamento delle tasse da corrispondere alla Regione per gli atti di competenza. Le vecchie tariffe non reggono e, d'altra parte, da più anni l'Assessorato alle Finanze della Regione ha chiesto l'adeguamento.

La prima Commissione ha licenziato il provvedimento di cui chiedo l'approvazione: si tratta di un adeguamento *ope legis* su cui non possiamo dire no anche perché, in effetti, sono notevoli le entrate che, oggi, non vengono nel bilancio regionale.

PRESIDENTE

Discussione generale; non vi sono richieste di parola. Si passa all'esame degli articoli. All'articolo 1 è riportata la nuova tabella delle tariffe che va posta separatamente ai voti. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione la tabella delle tariffe di cui all'articolo 1 nel testo distribuito.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

Si interviene per dichiarazione di voto sul complesso della norma. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge numero 186/3[^] recante: "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

**Progetto di legge numero 334/3[^], recante:
"Disciplina dei servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionale"**

PRESIDENTE

Punto 12 all'ordine del giorno. Progetto di legge numero 334/3[^] recante: "Disciplina dei servizi pubblici di trasporto collettivo di

interesse regionale".

Il relatore, onorevole Di Nitto, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, relatore

Presidente, onorevoli colleghi, questa è una delle leggi fondamentali della Regione Calabria che disciplinerà, negli anni a venire, i servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionali.

Sono elencati, al titolo uno, le finalità e le materie della legge nonché le funzioni amministrative regionali con l'elenco delle funzioni e delle attribuzioni degli organi regionali: Giunta, Consiglio regionale.

Il titolo tre tratta della pianificazione dei trasporti (Piano regionale dei trasporti) che dovrà essere la base della futura rete dei trasporti non solo su gomma; all'articolo 7 viene sancita la costituzione del comitato tecnico regionale dei trasporti con la rappresentanza di tutte le forze che sono nel settore, sono elencate le funzioni del comitato vengono istituiti i bacini di traffico previsti dalla legge nazionale e tuttora mancanti nella regione Calabria.

I bacini di traffico sono destinati a governare un piccolo interland di un certo bacino che sarà scelto nel Piano nazionale dei trasporti. Si prevede un decentramento per democratizzare il sistema; nel consorzio di bacino sono specificate le sue funzioni.

Il titolo quarto prevede la classificazione e la tipologia dei servizi automobilistici di linea; in esso sono elencate tutte le modalità per ottenere le concessioni. L'articolo 21 è un articolo di fondamentale importanza perché abolisce i divieti di carico che, attualmente, sono una delle norme più rigide dell'attuale legislazione.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

L'abolizione dei divieti di carico è, però, subordinata, entro sei mesi dall'emanazione della legge, ad un riequilibrio funzionale dei servizi in modo da tener conto della funzionalità e dell'economicità delle aziende interessate.

Il divieto di carico sarà eliminato in ogni caso dopo sei mesi dalla promulgazione della legge. Questo è un articolo fondamentale: non sfuggerà alla Giunta ed all'assessore ai trasporti l'importanza di predisporre, entro sei mesi dalla data di promulgazione della legge, una riorganizzazione degli orari.

Senza tale di essa è facile prevedere un disastro per le piccole aziende che si basano, per la loro sopravvivenza, sul sistema dei divieti di carico. Vorrei raccomandare all'assessore dei trasporti l'assessore, da poco in carriera, che la mia non è una critica alla sua persona, ma alle passate amministrazioni.

Nel campo dei trasporti, purtroppo, si evita di programmare e si preferisce snocciolare le cose con la tecnica del carciofo in maniera da avvantaggiare questa o quella azienda nel modo che si ritiene più opportuno.

Avanzo questa critica, soprattutto per il passato, per il modo con cui si procede alla divisione dei finanziamenti concessi dallo Stato alla Regione Calabria sia per il risanamento delle aziende sia per quanto riguarda la perdita di esercizio, sia per il riparto finanziario per quanto riguarda l'acquisto degli autobus.

Per il risanamento delle aziende a seguito di perdite di esercizio, debbo dire che il dato fondamentale deve essere il calcolo dei costi standardizzati, oggetto di una mia interrogazione cui non è stata data ancora risposta.

Ritengo che il calcolo dei costi standardizzati sia stato fatto per cui chiedo che si applichi, d'ora in poi, il sistema logico di risanare

le aziende secondo l'effettivo calcolo di questi costi, e, quindi, delle loro perdite senza dare, come per il passato, acconti di cui tutti quanti sono scontenti.

Poi vengono elencati. Viene, poi, elencata, un'altra normativa per quanto riguarda le cessioni, la rinuncia, la cadenza provvedimenti di emergenza, di vigilanza, di sanzioni ed altre modalità.

L'ultimo articolo riguarda la norma transitoria in attesa che vengano istituiti tutti gli organi che dovranno rendere funzionante la legge, votata all'unanimità nella I Commissione e di cui chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non essendoci richieste di parola, si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 23.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 24.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 25.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 26.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 27.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 28.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 29.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Pongo in votazione l'articolo 30.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 31.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 32.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 33.

(E' approvato)

All'articolo 34 è stato presentato emendamento aggiuntivo da parte degli onorevoli Dominijanni, Laganà, Sprizzi, Di Marco e Reale.

Dopo il 3° comma, aggiungere:

“Fino all'approvazione del Piano regionale dei trasporti, di cui all'articolo 6, e alla conseguente riorganizzazione dei servizi ai sensi dell'articolo 20 della presente legge, la Giunta regionale potrà della presente legge, la Giunta regionale potrà procedere al rilascio di nuove concessioni soltanto in caso di riconosciuta esigenza di provvedere a gravi carenze di servizi, su parere favorevole espresso dalla riunione istruttoria di cui all'articolo 19, sentiti, per ognuno dei bacini di traffico provvisoriamente individuale dall'articolo 11, l'Amministrazione provinciale, le comunità montane, i Comuni, le Ussl e i distretti scolastici interessati e le forze sociali e sindacali”.

Onorevole Dominijanni, intende illustrarlo?

Bruno DOMINIJANNI

Si illustra da sé.

PRESIDENTE

Non essendoci obiezioni da parte del relatore, né da parte della Giunta, pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 34 così come emendato.

(E' approvato)

Dichiarazione di voto sul complesso della norma. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Mi pare che questa legge, per la quale esprimo il voto favorevole di Democrazia proletaria, sia particolarmente importante perché, finalmente, si comincia a dare un quadro generale attraverso cui è possibile dare la necessaria attenzione ai trasporti in Calabria.

Uno dei punti qualificanti di questa legge è l'abrogazione del divieto di carico: ciò consentirà un servizio migliore con spese minori per gli enti locali. Debbo aggiungere - sottolineando - le responsabilità della Giunta che, ora, essa è delegata al coordinamento degli orari delle varie autolinee entro sei mesi. Sollecito, in tal senso, la Giunta affinché l'entrata in vigore della legge non crei problemi al funzionamento e al servizio delle autolinee.

PRESIDENTE

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprizzi.

Antonio SPRIZZI

Onorevole Presidente, il gruppo che in Commissione ha votato a favore, riconferma, sta-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

sera, di votare in favore dell'approvazione di questa legge, importante perché, finalmente, si possa mettere ordine in Calabria ad un servizio fondamentale per una Regione come la nostra conformata orograficamente in modo da marginalizzare molte realtà calabresi dove non esiste un adeguato sistema di trasporto adeguato all'epoca in cui oggi viviamo.

Stiamo assistendo alla perdita di grandi tradizioni nella nostra regione per lo spopolamento vero e proprio di numerosi centri interni che, pure, avevano avuto un grande peso nella storia della regione e che potrebbero continuare a svolgere una funzione positiva ponendo argine al degrado di quelle realtà interne dove si vive una condizione di estrema marginalità e di impoverimento progressivo.

Come è detto nella legge quadro è giusto concepire la questione dei trasporti e la sua razionalizzazione in una complessiva pianificazione, dello sviluppo della nostra regione. E' particolarmente importante avere nel piano regionale che verrà predisposto dopo l'approvazione della legge tenere conto dell'esigenza di un collegamento organico, non lasciato, cioè, all'improvvisazione e alla volontà delle ditte concessionarie private sul collegamento fra i centri interni e i paesi rivieraschi.

Mi sembra che la legge predisposta le cose in maniera tale da poter praticare una democratizzazione ed un decentramento nella politica dei trasporti particolarmente con la creazione dei bacini di traffico e con la definizione del quadro complessivo del piano regionale dei trasporti individuando negli enti locali in particolare (comuni e comunità montane) i soggetti della pianificazione nel settore dei trasporti.

Credo sia necessario predisporre, al più presto, tutte quelle iniziative necessarie per il

vario della legge regionale e, soprattutto, del piano regionale dei trasporti. Concludo dicendo di essere d'accordo anche con l'emendamento aggiuntivo che propone di non lasciare l'iniziativa ai singoli.

La stessa questione dell'abolizione del divieto di carico, in una regione come la nostra, costituisce un altro elemento essenziale di inversione di tendenza rispetto ad una situazione in cui si consentivano privilegi con una politica che consentiva il mantenimento di situazioni da monopolio. Poiché riteniamo che la scelta sia stata giusta, il nostro gruppo comunista vota a favore.

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, ha facoltà di parlare.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il gruppo socialista voterà a favore di questa legge così come è stata licenziata dalla Commissione e con l'emendamento poco fa, approvato.

Sento una profonda soddisfazione nel vedere che si approva una legge della passata legislatura; ciò costituisce la testimonianza più viva dell'attività della passata Giunta regionale soprattutto per l'organizzazione programmata delle attività delle Regioni.

Bisognerà vedere la legge ancora in commissione, per il piano regionale dei trasporti: essa è un po' più indietro rispetto al piano territoriale di coordinamento, ma che, pure, sta camminando a dimostrazione della volontà che non è dell'ultima ora della Regione di camminare sulla strada della programmazione degli interventi in maniera definitiva.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Vorrei raccomandare all'assessore dei trasporti, presente in aula, di intensificare l'azione per l'elaborazione del piano dei trasporti. L'assessore non dovrebbe avere preoccupazioni o chiusure nei confronti delle Università della Calabria cui è stato affidato il compito dell'elaborazione del piano territoriale di coordinamento; occorre dare, con fiducia, alle Università calabresi.

Abbiamo bisogno dell'apporto delle nostre Università che dobbiamo aiutare a crescere: abbiamo forze e professionalità che possiamo utilizzare per produrre documenti, non più antichi libri dei sogni da pubblicare e mettere negli scaffali, ma da far divenire documenti operativi.

Il senso dell'emendamento della disposizione transitoria all'articolo 34 è quello di non consentire che sul terreno dei trasporti prosperino operazioni speculative con il sorgere spontaneo di mille iniziative favorite dal fatto che con la legge 151, (che prevede il ripiano dei debiti di esercizio carico alla Regione) possa venire, a chiunque, di diventare una concessionaria di trasporti poiché anche se si dovrebbero fare viaggi a vuoto ci sarà sempre la Regione a risanare il bilancio.

In quest'ottica va vista la norma dell'articolo 34 che prevede per le nuove concessioni il parere delle amministrazioni degli enti locali interessati (Provincia, Distretti scolastici, Ussl) solo nel caso in cui le nuove concessioni suppliscano a gravi carenze di servizio.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, prego. Ha facoltà di intervenire.

Renato MEDURI

Signor Presidente, in commissione abbiamo votato a favore, voteremo a favore anche in

aula perché, come più volte ho detto, non siamo una opposizione preconcetta: sulle cose che ci sembrano buone, cerchiamo di concorrere per migliorarle così come abbiamo fatto per questa legge in Commissione.

Prendo atto con piacere della soddisfazione espressa da molti e di quanto ha ricordato il collega ed amico Dominijanni, quando ha detto che la proposta in esame nasce dalla vecchia Giunta. Onestamente dobbiamo prendere atto che questa legge vede, però, la luce anche per le pressioni continue venute dall'attuale assessore.

Vorrei si prendesse atto da parte di tutti che se questa legge viene oggi in aula ci è perché, onorevole Presidente, in Commissione su otto presenti ben quattro erano i consiglieri dell'opposizione.

Ancora una volta, signor Presidente, così come mi piace dare pane al pane riconoscendo l'impegno dell'assessore, devo dare vino al vino riconoscendo, ancora una volta, che se non fosse stato per la responsabilità dell'opposizione che ha garantito ben quattro componenti su otto, il testo della legge non sarebbe venuto, oggi, in aula.

Essa, in attesa del piano regionale, è un buon strumento nel settore dei trasporti: auguriamo che essa venga portata avanti, con lo stesso zelo, sia dall'assessore al ramo che dall'intera Giunta.

Desidero, infine, sottolineare, l'impegno dell'imprenditoria e dei rappresentanti dell'Associazione delle aziende dei trasporti profuso per questa legge venuta, finalmente, alla discussione dell'aula e per la quale voteremo a favore.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, ha facoltà di parlare.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Guido LAGANÀ

Il gruppo Dc dichiara di votare a favore di questa legge che considera buona ed organica e che introduce il criterio della programmazione in un settore finora disordinato. Con essa si organizza un settore non secondario in una regione che ha bisogno di aprirsi al suo interno, di rompere isolamenti di porre in comunicazione le zone interne con le zone marine.

Si offre, ora, al cittadino un servizio pubblico migliore, più generalizzato e non più privilegio del privato. E' una legge che realizza condizioni di sviluppo, insieme ad elementi di crescita complessa e dei valori di giustizia sociale. Per questi motivi il gruppo Dc vota a favore.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto, relatore della legge. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO, *relatore*

Questa legge di fondamentale importanza sulla carata è perfetta, è quanto di meglio ci sia attualmente, è il frutto della collaborazione del Consiglio regionale e della Giunta con le forze sindacali e con le associazioni di categoria di settore.

Con questa legge, finalmente, ci allineiamo alle altre regioni: è necessario raccomandare agli esecutori della legge - altrimenti tutto sarebbe vanificato - di farla rispettare: lo stesso fatto che tutte le categorie l'abbiano approvata implica maggiori doveri da parte della amministrazione nel soddisfacimento di ogni articolo di questa legge.

Il problema dei tempi, cui accennavo prima, è di fondamentale importanza se si vuole finalmente rinnovare, in breve tempo, il

sistema calabrese dei trasporti, tuttora poco efficiente non tanto per la quantità quanto per la qualità del trasporto, proprio perché manca un qualsiasi coordinamento.

Mi riferisco all'articolo 21 l'assessorato - ancora prima che vengano formati i bacini di traffico, e redatto il piano dei trasporti - dovrebbe produrre uno sforzo di coordinamento in maniera tale da rendere qualitativamente più funzionale il servizio. Oggi, ha disposizione una legge quadro che consente all'assessorato di migliorarlo.

PRESIDENTE

Onorevole Covello, ha facoltà di parlare.

Francesco COVELLO, *assessore ai trasporti*

Signor Presidente, colleghi consiglieri, è mio intendimento promuovere un dibattito sul prossimo piano regionale dei trasporti; questo mio breve intervento vuole avere il duplice scopo di esprimere un apprezzamento a tutte le forze politiche ed alla Commissione consiliare per la tempestività data nell'approvazione di questa legge importante per tutti i calabresi in quanto offre un primo momento di programmazione.

Voglio, altresì, ringraziare le forze sociali, sindacali, imprenditoriali e rilevare che quando nelle Commissioni si lavora serenamente e concretamente si può meglio arrivare in Consiglio regionale.

Un ringraziamento anche ai colleghi della Giunta ed ai predecessori: non vogliamo esprimere momenti di trionfalismo ma vogliamo essere capaci - ecco il duplice scopo del mio intervento - di saper gestire questa legge quadro regionale.

Voglio assumere questa volontà e questo impegno nell'interesse della Regione, di tutti

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

gli studenti e dei lavoratori che utilizzano i vettori del trasporto pubblico. Abbiamo l'esigenza e il dovere di collegare quattrocento e nove comuni calabresi attraverso un trasporto diversificato, pubblico e privato, l'individuazione di bacini, di consorzi che dovranno operare i loro interventi in un piano di programmazione.

Vorrei assumere questo impegno anche in riferimento alla proposta del collega, onorevole Dominijanni, circa il piano regionale dei trasporti, affidandolo alla Università della Calabria di Arcavata. Quel piano, al di là di certi entusiasmi, è stato consegnato dall'Università della Calabria con due anni di ritardo.

Siamo fiduciosi nelle forze culturali che operano nelle due Università calabresi; tuttavia, onorevole Dominijanni, devo dirle che martedì 11 ci incontreremo, presso la Presidenza, della giunta, con i rappresentanti del dipartimento di pianificazione dell'Università della Calabria, ai quali daremo tempi brevissimi: ulteriori ritardi penalizzerebbero la Regione Calabria di ben 50 miliardi che ci potrebbero venire dal Piano Nazionale dei Trasporti.

Ribadisco la mia volontà e sollecito tutti i gruppi politici, nessuno escluso, a voler collaborare con l'assessorato ai trasporti e con la Giunta regionale. Ove non fosse possibile avere dalle Università della Calabria una risposta precisa, ci affideremo - come hanno fatto le regioni Lombardia e Piemonte per i loro piani regionali - a società delle partecipazioni statali che abbiano capacità, professionalità e competenza per definire un piano regionale rispondente alle esigenze ed alle necessità del popolo calabrese.

PRESIDENTE.

Pongo in votazione il testo di legge proposto

dalla prima Commissione recante: "Disciplina dei servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionale".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 19/4^A recante: "Estinzione dell'Opera Pia «S. Carlo Borromeo» con sede in Drosi di Rizziconi"

PRESIDENTE

Punto tredici all'ordine del giorno. Proposta di provvedimento amministrativo numero 19/4^A recante: "Estinzione dell'Opera Pia "S. Carlo Borromeo" con sede in Drosi di Rizziconi".

E' relatore l'onorevole Costantino che ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Si tratta di un'altra delle tante opere pie che sulle quale la Commissione ha dato parere favorevole per il suo scioglimento dopo valutato la consistenza patrimoniale, i rapporti pendenti attivi e passivi, l'elenco del personale. L'opera Pia, un asilo infantile che ha sede a Drosi di Rizziconi, ha quattro dipendenti. La Commissione propone l'accoglimento della proposta di scioglimento.

PRESIDENTE

Discussione generale. Dichiarazione di voto. Poiché nessuno ha chiesto di intervenire pongo in votazione lo schema di deliberazione relativo all'Estinzione dell'opera Pia "S. Carlo Borromeo" con sede in Drosi di Rizziconi".

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Proposta di provvedimento amministrativo numero 43/4^ recante: "Estinzione dell'Ente Morale Asilo Infantile «Città di Rogliano» con sede in Rogliano"

PRESIDENTE

Punto 14 all'ordine del giorno. Proposta di provvedimento amministrativo numero 43/4^ recante: "Estinzione dell'Ente Morale Asilo Infantile "Città di Rogliano" con sede in Rogliano".

Anche per questa pratica è relatore l'onorevole Costantino che ha facoltà di intervenire.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Si tratta di analoga proposta di scioglimento, che interessa la scuola materna, Città di Rogliano, con due dipendenti: data la validità delle consistenze patrimoniali esistono i presupposti per accogliere il parere favorevole del Consiglio Comunale di Rogliano per l'assorbimento di quell'opera Pia. La Commissione propone, anche per questa opera Pia, voto favorevole al suo scioglimento.

PRESIDENTE

Discussione generale. Dichiarazione di voto. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione lo schema di deliberazione concernente "L'estinzione dell'Ente Morale Asilo Infantile "Città di Rogliano" con sede in Rogliano".

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Mozioni n.ri 47 e 48 - Svolgimento

PRESIDENTE

Punto 15 all'ordine del giorno: mozione numero 47, a firma degli onorevoli Di Nitto, Gentile, Funaro, Perfetti, Accroglianò, "Sul piano di soppressione di alcune scuole medie in provincia di Cosenza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Provveditore agli Studi della provincia di Cosenza, a seguito di un fonogramma del Ministro della Pubblica Istruzione con cui si raccomandava di razionalizzare la distribuzione delle scuole medie inferiori senza incidere sulla qualità del servizio scolastico, né sulla possibilità di addebitamento dell'obbligo scolastico, inviava al Ministero della Pubblica Istruzione un piano molto particolareggiato: in esso si prevedevano la soppressione, in provincia di Cosenza, di circa 50 scuole fra cui alcune di notevole consistenza come una scuola di Amantea (225 allievi), una scuola di Roseto Capo Spulico con (115 allievi), una scuola di Acquappesa (90 allievi), di Rota Greca (72 allievi), di Cassano Doria (76 allievi), fino ad andare in scuole effettivamente con un numero molto esiguo di allievi.

Il provvedimento ha destato notevole perplessità negli operatori del settore anche perché il provveditorato di Cosenza, nel varare il provvedimento e nell'inviarlo al Ministero della Pubblica Istruzione, non aveva seguito l'iter burocratico normale non avendo acquisito il parere obbligatorio del Consiglio scolastico provinciale.

Non si era, inoltre, tenuto conto del fatto che la soppressione e gli accorpamenti di queste scuole colpiva, notevolmente, l'occupazione del personale docente e non docente: a questo proposito, ricordo che il Consiglio regio-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

nale aveva approvato un ordine del giorno per l'occupazione di ben 3500 precari nella regione Calabria.

Con la proposta del provveditorato si verrebbe ad aumentare il numero dei disoccupati; oltre il problema occupazionale, che pure è di notevole importanza, vi è la necessità di una tenuta, a livello attuale, della qualità dello studio da salvaguardare non con la chiusura di scuole ed il loro accorpamento in centri lontani.

Le contrade calabresi, infatti, sono molte nel territorio calabrese diviso in piccoli centri urbanizzati, molte volte difficili da raggiungere. Nella mozione ci siamo preoccupati dei riflessi negativi che il provvedimento avrebbe sia per quanto riguarda la qualità dello studio, sia per quanto riguarda l'occupazione del personale della scuola: in essa si ribadiscono alcuni concetti che, forse, sfuggono al Provveditore degli Studi di Cosenza e, cioè, che le esigenze della scuola sono prioritarie; che non può essere vanificato il grande sforzo fin qui espletato per far fronte alle esigenze educative anche nelle più lontane contrade; che non possono essere accettate riduzione di personale; che il personale attualmente disoccupato deve essere utilizzato per migliorare, ulteriormente la qualità dello studio.

Si chiede, perciò che il piano sia rivisto alla luce di tali concetti e si impegnino la Giunta regionale e l'Assessore alla Pubblica Istruzione a voler prendere contatto con i Provveditori agli Studi di Cosenza, Reggio e Catanzaro (questi ultimi due non hanno presentato alcun piano) per evitare qualsiasi accorpamento e per una migliore organizzazione del sistema scolastico calabrese.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente, la mozione porta anche la mia firma in rappresentanza del gruppo comunista: voglio sollecitare l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione perché voglia intervenire su tale questione di particolare delicatezza perché coinvolge una serie di comuni, interessa una larga fetta di docenti e, naturalmente, coinvolge una molteplicità di ragazzi che dovrebbero spostarsi dalle loro località per andare, il più delle volte, in sedi distanti per poter frequentare la scuola dell'obbligo.

Non stiamo parlando di scuole secondarie, onorevole assessore, ma dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. Ritengo che tutto non possa essere lasciato soltanto alle decisioni autonome dei provveditori agli studi anche se lì ci sono, sicuramente, anche uomini di scuola di estrema competenza e professionalità.

Noi dobbiamo vedere la questione del punto di vista sociale dove si può determinare una situazione particolarmente difficile e delicata. Dinanzi ad una situazione di questo genere, il sovrintendente regionale scolastico non potrà non tenere in considerazione i deliberati della Regione, soggetto decisivo della vita calabrese né, tanto meno ignorare le richieste dello Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

Non ritengo, infatti, che un provvedimento di chiusura e di perdita di autonomia di tutte quelle scuole possa avvenire sulla testa della Regione. Il Consiglio regionale non può limitarsi a firmare documenti che dovessero restare carta straccia; con molta franchezza debbo dire che recentemente avevamo firmato un'altra mozione sui precari calabresi della scuola.

Da allora ad oggi non sappiamo se ci sono

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

stati o meno sviluppi. Ritengo che l'assessore regionale, il Presidente, la stessa Giunta regionale, nelle loro continue peregrinazioni a Roma, abbiano avuto la possibilità di incontrarsi con il Ministro o con un sottosegretario alla Pubblica Istruzione.

Ora ci accingiamo a firmare come forze politiche, un documento: sarà, soltanto, una delle tante testimonianze di questo Consiglio regionale o, invece, ci troveremo dinanzi ad una volontà decisa da parte della Giunta di entrare nel merito di tutte le soppressioni annunciate?

Probabilmente si dovrà giungere ad una razionalizzazione dell'assetto delle scuole medie: tutti comprendiamo che se ci sono quindici, venti, venticinque bambini non si potrà certo tenere un Ufficio di Presidenza.

Ma se le cose non stanno così bisognerà operare, laddove è possibile perché vengano fatte salve, nel più breve tempo possibile, le situazioni necessarie per garantire lo stesso diritto allo studio.

Da questo punto di vista siamo disponibili a partecipare ad una azione con tutte le altre forze politiche perché si possa avere una risposta precisa in sede di sovrintendenza regionale, dove vengono coordinate le iniziative di tutti i provveditorati: in quella sede dobbiamo concorrere alla definizione delle ristrutturazioni possibili senza che esse creino nuovi problemi sociali. Di qui, la nostra richiesta perché la Giunta e l'assessore alla P.I. si impegnino nella ricerca di risposte adeguate alla situazione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, il gruppo Dc ha, anch'esso, firmato la mozione perché convinti del fatto che la programmazione scolastica non può essere affidata esclusivamente alle sovrintendenze scolastiche; la Regione deve essere un interlocutore stabile per ogni fatto di programmazione che interessa il territorio calabrese. A nome del gruppo Dc riconfermo l'adesione alla mozione.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, dichiaro chiusa la discussione: do la parola all'onorevole assessore.

Rosario OLIVO, assessore alla pubblica istruzione

A nome della Giunta regionale dichiaro di condividere i contenuti della mozione e desidero sottolineare l'impegno - che spero non sfugga ai colleghi del Consiglio regionale - pieno, consapevole della Regione Calabria nel campo del diritto allo studio che è il campo proprio attribuito dallo Stato alla Regione.

Su questo fatto, collega Tarsitano, dobbiamo essere chiari, non creare equivoci: il campo dell'istruzione è affidato allo Stato e ai suoi organi periferici (Provveditorati e sovrintendenze scolastiche); il diritto allo studio, cioè i servizi di sostegno alle istruzioni, sono demandate alla Regione...

Luigi TARSITANO

E per i precari cosa faremo?

Rosario OLIVO, assessore alla pubblica istruzione

Condivido questa osservazione tanto che come assessorato e come Giunta regionale siamo già intervenuti in altre situazioni come

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

quella dei precari, richiamata poco fa negli interventi dei colleghi consiglieri.

Dopo l'approvazione della mozione in favore di precari, la Giunta regionale calabrese ha preso posizione netta nei confronti del Ministero, della Presidenza del Consiglio e delle due Commissioni della pubblica istruzione del Senato e della Camera.

Abbiamo inviato il testo della mozione e le nostre considerazioni su quella vicenda. Dobbiamo, però, dire che specialmente nella materia della pubblica istruzione la questione non riguarda solo Calabria, ma è un dato generale di cui, hanno parlato, in molte riunioni, gli assessori alla pubblica istruzione di tutte le regioni italiane.

Per la verità non c'è molta comunicabilità tra le regioni e il Ministero della pubblica istruzione, anzi c'è, addirittura, una situazione di impermeabilità al dialogo. In più riunioni e documenti li conosce bene il collega Rodhio, siamo intervenuti, per ultimo sul finanziamento di 4 mila miliardi per l'edilizia scolastica attribuito alle sovrintendenze scolastiche.

Abbiamo protestato rilevando che la Regione non può avere solo un compiuto di pura e semplice consultazione. La Regione sta facendo la sua parte fino in fondo nel campo del diritto allo studio; gli sforzi e gli impegni sono sotto gli occhi di tutti sia sul piano quantitativo che qualitativo.

La Giunta regionale ha, ieri, definitivamente approvato il piano per il diritto allo studio per l'anno 1986; esso tiene conto delle innovazioni introdotte dalla legge regionale sul diritto allo studio, approvata alla fine della passata legislatura che prevede un aumento di almeno 10 miliardi rispetto all'anno precedente.

Ciò testimonia la volontà della Regione

Calabria di farsi carico, fino in fondo, dei complessi problemi della scuola. La legge sul diritto allo studio - come è detto nella mozione - ha come obiettivo il miglioramento dei servizi di sostegno alla istruzione in un maggior raccordo con il territorio, con i problemi connessi all'orientamento e, quindi, al mercato del lavoro ed alle sue nuove tendenze; non a caso si prevedendo fatti innovativi verso la sperimentazione e la realizzazione di un maggiore raccordo tra le attività scolastiche e quelle extrascolastiche.

Stasera, abbiamo approvato due proposte di legge che riguardano il settore della istruzione e del diritto allo studio: la proposta di istituzione di 40 borse di studio e quella sui provvedimenti per l'edilizia scolastica e delle attrezzature finalizzate al diritto allo studio.

Sono due provvedimenti, di grande respiro sociale, che testimoniano ulteriormente la presa di coscienza della Regione Calabria e del Consiglio Regionale calabrese verso la domanda di cultura e di istruzione che viene dalle zone più significative della società calabrese.

Di fronte a questo impegno ritengo molto gravi l'adozione da parte degli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione, dei provvedimenti denunciati nella mozione: essi sono superficiali, frettolosi, non tengono conto della realtà di un sistema scolastico che va modificato, migliorato, riformato, ma nella direzione giusta, senza colpi di mannaia, senza una consultazione - come è detto bene nella mozione - con altri meccanismi collegiali che avrebbero potuto dare i loro suggerimenti.

A nome della Giunta regionale affermo che faremo, anche in questa materia così difficile, complessa e di grande rilevanza sociale, la nostra parte: certamente non potremmo sostituirci agli organi periferici dello Stato

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

perché - ripeto - c'è una divisione di competenze fra Stato e Regioni.

Il richiamo dei colleghi, alla particolare situazione calabrese è giusto ed impone un maggiore raccordo con i provveditorati e con la sovrintendenza scolastica. In tal senso ho trovato migliori raccordi con i Provveditorati agli Studi calabresi che con la sovrintendenza un organo che si mantiene a livelli esclusivamente formali, burocratici, sordi e chiuso agli elementi di novità che, in tutti questi anni, sono venuti dal mondo della scuola in Calabria.

Dico ciò, in riferimento alle grandi questioni che interessano il mondo della scuola: la lotta alla droga, alla criminalità organizzata e alla mafia. Non abbiamo mai visto nelle nostre riunioni rappresentanti della Sovrintendenza scolastica: questa è una denuncia che voglio fare in modo fermo, vigoroso, qui in Consiglio regionale, perché è veramente inaccettabile ed inaudito il comportamento di un organo dello Stato che, invece, dovrebbe assolvere ben altri compiti.

Concludo dicendo che, sulla base della mozione, la Giunta regionale farà la sua parte; prenderemo contatti con i provveditori agli studi della Calabria, con il sovrintendente scolastico, con il Ministero della pubblica istruzione al fine di evitare chiusure ed accorpamenti superficiali e frettolosi e che si possano, invece, mantenere tutte quelle condizioni necessarie per rendere più incisivo l'apprendimento scolastico anche nelle più sperdute contrade della nostra regione.

PRESIDENTE

Chiusa la discussione si può intervenire per dichiarazione di voto; poiché non vi sono richieste di parola, pongo in votazione la mozione numero 47.

(Il Consiglio approva)

Mozione numero 48**PRESIDENTE**

Punto 16 all'ordine del giorno: mozione numero 48 "Sulla iniziativa assunta dal Presidente dell'Enel per la megacentrale a carbone di Gioia Tauro" a firma degli onorevoli Dominijanni ed altri.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente la mozione è abbastanza esplicita: la notizia che il Presidente dell'Enel, ingegner Corbellini, avrebbe dato le commesse all'Ansaldo e non a quale altra industria del nord per la costruzione di caldaie, turbine e altre macchine da impiantare nella ipotizzata centrale di Gioia Tauro, è una mossa inqualificabile perché suona imprudenza nei confronti di una vicenda giudiziaria ancora aperta e che ha visto nella prima fase il Cipe e l'Enel perdenti perché il Tar Lazio ha annullato la delibera sulla localizzazione della centrale a Gioia Tauro; anche nella seconda fase la questione è, ancora, del tutto aperta anche se il Consiglio di Stato, con una sua molto discutibile decisione, ha concesso la sospensiva sul ricorso prodotto dal Cipe, dall'Enel e dal Ministero dell'Industria.

Sul piano politico - questo è il fatto più grave - la mossa dell'ingegnere Corbellini, è sconcertante perché denota un totale disprezzo nei confronti della volontà, ripetutamente manifestata dal Consiglio regionale contro l'insediamento; nei confronti delle deliberazioni assunte da quei Consigli Comunali che hanno votato contro la centrale; nei confronti delle amministrazioni provinciali di Reggio

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

e di Catanzaro che hanno votato contro la centrale.

Ed è un atto di sfida contro questi enti, rappresentanti del sistema delle autonomie locali calabresi, e soprattutto, verso le popolazioni più direttamente interessate che, con un referendum popolare, celebratosi due mesi addietro e con una partecipazione che non si era mai vista neppure alle elezioni politiche, ha votato al 97% contro l'insediamento della centrale.

L'aspetto più brutto della faccenda è proprio in questo oblio, in questo disprezzo per la capacità di autodeterminazione degli enti locali e delle popolazioni interessate, nella sfida - così è bene chiamarla - contro una generale volontà contro la centrale da parte dei più diretti interessati.

A mio giudizio, la questione non promette nulla di buono per il futuro: ho assistito alla riunione dei sindaci presso il Presidente della Giunta regionale nel corso della quale si sono avuti chiari segni che le popolazioni non si faranno porre i piedi sulla testa né dall'Enel, né da chiunque altro.

Ho avuto la netta sensazione che la resistenza contro la centrale sarà ad oltranza, gravida e foriera di gravi conseguenze, di gravi turbamenti dell'ordine pubblico e dell'ordine democratico nella nostra regione.

Chi ha il dovere di pensarci deve farlo al più presto: è un peccato che il Presidente della Giunta, - il quale è andato da Craxi, si era impegnato per ottenere un colloquio col Ministro Altissimo - aveva, tempestivamente, protestato con un telegramma contro la decisione del Presidente e dell'Enel - non sia riuscito ancora ad ottenere un confronto con i sindaci e, magari, una delegazione del Consiglio regionale col Ministro Altissimo, il quale dovrà, nella sua qualità, pur dirci se

considera valente l'autonoma decisione delle popolazioni locali o se egli ha lo stesso disprezzo dell'Enel nei confronti della volontà delle popolazioni e dei maggiori enti rappresentativi della democrazia calabrese.

Riteniamo di dover protestare, ancora una volta, ribadendo il no alla centrale e chiedendo un impegno collegiale e dinamico della Giunta regionale. Ho dato atto della protesta del Presidente della Giunta vorrei, però, dire che non basta un telegramma per fermare ogni manovra e decisione.

La Giunta, come organismo di governo della Regione, deve recarsi a Roma subito, deve fare tutto quello che è possibile e immaginabile per farsi ascoltare, per esprimere la protesta della Calabria, per far rilevare che non si possono calpestare le decisioni degli enti locali e delle popolazioni, che le decisioni democratiche degli Enti locali e la volontà della popolazione debbano essere rispettate, che esse siano la norma in un regime democratico e non la eccezione.

Chiedo, perciò, alla Giunta un particolare impegno: in tal senso, qualsiasi azione non sarà sprecata. Occorre avere forza, costanza, nell'azione, fantasia se è necessaria: il domani non promette nulla di buono su questo argomento.

Dico ciò con tutta la responsabilità della quale sono capace: solo chi non ha assistito alla riunione dei sindaci può avere la sensazione che le cose possono passare, oggi o domani, alla chetichella in Calabria senza che si siano reazioni.

Il senso di responsabilità verso la Calabria, il desiderio di risparmiare tensioni agitazioni, lotte che sarebbero anche acute se le cose dovessero andare avanti, ha indotto me - e credo tutti gli altri gruppi politici che hanno sottoscritto concordemente la mozione - a

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

chiedere un serio impegno ed ogni possibile sforzo della Giunta regionale perché si blocchi l'operazione delle commesse per la centrale a carbone.

Spero che la Giunta regionale vorrà accogliere questa ulteriore mozione del Consiglio come un grosso aiuto, come un'offerta per dare alla Giunta maggior vigore, maggiore forza nel sostenere decisioni, patrimonio comune di tutti i gruppi politici presenti in Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI

Onorevole Presidente, l'illustrazione della mozione, fatta dall'onorevole Antonio Dominijanni, è estremamente puntuale e compendia le questioni più volte esaminate in Consiglio sugli impegni da assumere in rapporto alla vicenda di Gioia Tauro e della centrale a carbone.

Credo sia necessario far comprendere, una buona volta per tutte, al Governo e all'Enel che la Calabria non è disponibile a farsi beffare ed offendere in continuazione; non è disponibile al rifiuto di Enti di Stato come l'Enel, che non tengono in alcun conto le decisioni liberamente espresse dalla Regione Calabria e dalle popolazioni della Piana di Gioia Tauro.

Dobbiamo far comprendere al Governo e all'Enel che il loro atteggiamento, particolarmente quello assunto da quest'ultimo con la vicenda delle commesse, successivo al referendum popolare, rischia di creare ulteriori gravi tensioni e lacerazioni fra la Calabria e lo Stato.

Credo che ne esca rafforzata la democrazia se gli orientamenti liberamente espressi dalle popolazioni vengono tenuti in debito conto; diversamente, il rischio è di un ulteriore arretramento della democrazia, di un distacco, di una sorte di autoemarginazione, destinati ad alimentare nuova sfiducia delle popolazioni rispetto allo stato democratico.

Il Consiglio regionale, massimo organo elettivo della Regione Calabria, non può che essere preoccupato da una situazione del genere: per questo, ritengo che molto giustamente si è deciso, da parte dei vari gruppi consiliari - di fronte ad un ennesimo atto dell'Enel - di assumere una posizione chiara discutendone in Consiglio regionale.

Il collega Dominijanni, ha, poco fa, ricordato il fatto che mentre è ancora aperta la vicenda giudiziaria, il Consiglio di Stato ha concesso una sospensiva rispetto alla sentenza del Tar del Lazio con cui si annullava la delibera Cipe di installazione della megacentrale a Gioia Tauro.

La questione è aperta perché non vi è stato, ancora, un pronunciamento nel merito; si è trattato, semplicemente, di una sospensiva, con cui l'Enel deve fare i conti. mentre si rafforza quello che è l'aspetto politico della vicenda, cioè a dire, la volontà del popolo calabrese di opporsi, di impedire l'installazione della megastruttura a carbone nell'area industriale e nel Porto di Gioia Tauro per la consapevolezza che essa anziché essere funzionale allo sviluppo della nostra realtà, è in contraddizione con ogni ipotesi di rinascita economica, sociale e produttiva della Calabria.

Le vicende di questi ultimi mesi, relative alla diminuzione del prezzo del petrolio, fanno comprendere quanto sia stata miope la scelta di localizzare e costruire la mega centrale a carbone di Gioia Tauro.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Dobbiamo utilizzare questa fase congiunturale della diminuzione del prezzo del petrolio per utilizzarla non solo contro l'installazione di megastrutture inquinanti quanto per investimenti nel settore della ricerca e della produzione di energia alternativa pulita dando, così, il segno di una politica intelligente, corretta e lungimirante da parte dell'ente energetico di stato.

Altrimenti, ci troveremo di fronte ad una linea che, nei fatti, non prende in alcuna considerazione gli orientamenti delle popolazioni, degli Enti locali, del Consiglio regionale e, nella sostanza, miope dal punto di vista economico.

E' importante - a nostro avviso - che la Giunta regionale assuma, in merito iniziative che non devono, di volta in volta, essere necessariamente, suggerite dal Consiglio regionale; la Giunta regionale deve avere la capacità e la volontà politica, di assumere, finalmente, iniziative autonome, non di facciata e di parata, ma concrete e tese ad impedire che non venga installata a Gioia la megacentrale a carbone.

Nel contempo, bisognerà far sì che in quell'area sorgano impianti industriali funzionali ad un ipotesi di sviluppo, complessivo ed integrato, in grado, cioè, di utilizzare le grandi risorse produttive ed umane di quella zona al servizio di uno sviluppo complessivo e produttivo della Regione Calabria e non solamente di una zona di ulteriore emarginazione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri,

non si può che essere d'accordo col contenuto del documento, sottoscritto anche dal rappresentante del mio gruppo: ciò, sta a dimostrare che condividiamo appieno i contenuti della mozione sia nella premessa che nelle indicazioni finali.

La nostra scelta in materia è ben conosciuta perché - senza voler fare rivendicazioni di sorta, che, in definitiva - sarebbero sterili viene da lontano. L'intervento del capogruppo del Psi, espresso con molta chiarezza, ha richiamato l'incontro con i sindaci a Catanzaro, - al quale ero presente - dove tutti hanno avuto occasione di esprimere al Presidente e all'assessore il loro punto di vista che non si può prestare ad equivoci di sorta.

Credo di avere espresso, sinteticamente, la posizione del nostro gruppo contraria alla centrale: deve rilevare che la Giunta - a mio parere - non si è mossa nella giusta direzione con l'impegno e la tensione dettate dalla stessa problematica: sembra, anzi, che la Giunta sia rimasta nel campo delle astrazioni e delle dichiarazioni di principio senza andare al di là di questo.

Noi suggeriamo - così come è chiaramente indicato nella mozione - che la Giunta sviluppi con urgenza un'azione compiuta, concreta, definitiva perché non si può giocare oltre sulla pelle e sulla volontà dei calabresi.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, ha facoltà di parlare.

Guido LAGANÀ

Credo che sulla vicenda abbiamo consumato molte parole e che, purtroppo, le cose vanno avanti nella direzione opposta alla volontà del Consiglio regionale che si è espresso, più volte, all'unanimità su questo argomento.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Sarebbe superfluo ripetersi, se non ci fosse l'esigenza di riconfermare, ulteriormente, l'atteggiamento deciso e costante di opposizione alle continue azioni di prevaricazioni operate contro le espressioni spontanee e libera volontà popolare: si vorrebbe calare sulla Calabria una sorte di camicia di forza che tutti respingiamo con decisione.

Condividiamo la mozione concordata e sottoscritta da tutti i gruppi politici e siamo disponibili per tutte quelle azioni concrete che possono essere svolte per realizzare le aspirazioni del Consiglio regionale e di tutte le popolazioni calabresi.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Nitto ha facoltà di parlare.

Aniello DI NITTO

Onorevoli colleghi, ho già espresso il pensiero del mio gruppo nel mio intervento sulla centrale a carbone: avevo, allora, detto che un no privo di motivazioni e senza offrire alcuna alternativa alla centrale a carbone, significava, praticamente, un sì.

Ora siamo arrivati al nodo; il no è diventato sì, tanto è vero che il Corbellini ordina 1000 miliardi di macchinari. Personalmente non ero d'accordo con la precedente mozione approvata dal Consiglio regionale che, oggi, deve dimostrare tutto il suo peso sulla questione. Il gruppo è, perciò, d'accordo con la mozione per il suo carattere estremamente chiaro.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Olivo. Ne ha facoltà.

Rosario OLIVO, *assessore alla pubblica istruzione*

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a titolo personale perché a nome della Giunta parlerà, al termine del dibattito, il collega Battaglia, Vicepresidente della Giunta, il quale chiarirà, con la bravura, la lucidità che tutti gli riconosciamo, la posizione dell'esecutivo regionale, corretta chiara e tempestiva.

Su questa vicenda rivendico una mia posizione coerente, ferma e chiara che, tre anni fa, mi costò anche una censura da parte del mio partito: allora fummo censurati l'onorevole Cingari ed io per aver votato in difformità rispetto alle decisioni del gruppo consiliare Socialista.

Più volte, in quest'aula, ho avuto occasione di chiarire la mia posizione sui problemi energetici della regione calabrese e sulla vicenda della centrale a carbone: sono stato in America - se non ricordo male in quella delegazione c'era anche il presidente del Consiglio regionale calabrese - in rappresentanza del gruppo consiliare socialista a visitare impianti di centrali a carbone esistenti in molte località degli Stati Uniti.

Quella visita mi portò a riconfermare le mie posizioni: ho sempre contrastato l'azione insidiosa dei persuasori occulti e meno occulti dell'Enel che da anni tentano di piegarci alla sua volontà.

Ho voluto fare, molto sommessamente questa parentesi sulla quale ritengo che dovremmo, al più presto, riparlare nel Consiglio regionale perché si tratta di una parentesi vergognosa, tesi ignobile sulla quale presto bisognerà fare piena luce, anche perché l'Enel continua nei suoi atteggiamenti prevaricatori e di sfida verso il Consiglio regionale della Calabria e le popolazioni calabresi che hanno espresso la loro volontà attraverso un referendum.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

L'Enel con gesti clamorosi e comportamenti inaccettabili e pervicaci continua sulla strada della costruzione della centrale, mutando - giustamente hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto - profondamente i termini della questione proprio quando la riduzione del prezzo del petrolio modifica profondamente i termini della questione.

E' stato l'aumento ingovernabile del prezzo del petrolio a porre al nostro paese il problema della diversificazione dei nostri approvvigionamenti dall'estero per evitare la dipendenza completa da esse, come è accaduto fino ad ora.

La situazione di questi giorni, che sta mutando, profondamente, i termini del problema, dovrebbe indurre tutte le forze politiche e sociali ad una maggiore meditazione Parlamento, Autonomie locali, Enel, maggiormente interessato.

Invece dobbiamo notare sordità, cecità, impermeabilità al dialogo, ad ulteriori approfondimenti. Si continua su una strada che non aiuta, certo, lo sviluppo della Calabria, anzi lo compromette accentuando, a tutti i livelli, il degrado ambientale e paesaggistico.

Anche il Ministero dell'Industria, debbo dirlo chiaramente, mostra atteggiamenti inaccettabili di chiusura: d'altro canto devo registrare una posizione diversa da parte della Presidenza del Consiglio ispirata a maggiore cautela, alla volontà di approfondire meglio le questioni.

Il Presidente della Giunta, riferendoci sul suo incontro presso la Presidenza del Consiglio, ha parlato di una maggiore disponibilità ad approfondire l'argomento, ad acquisire altri elementi e, soprattutto, ad ascoltare la voce della Regione Calabria, delle sue espressioni e delle sue ragioni.

Nonostante ciò siamo di fronte alla volontà chiaramente prevaricatrice dell'Enel che tenta di mortificare la volontà del Consiglio regionale e delle popolazioni. Condivido la mozione concordata dai capigruppo: mi sono permesso di apporre la mia firma ad un emendamento aggiuntivo che, credo, possa essere accolto.

Giustamente, il capogruppo socialista, Presidente Dominijanni, ha sollecitato la Giunta a recarci a Roma, concordo pienamente e sono convinto che la Giunta farà la sua parte. Ritengo che non soltanto la Giunta, ma anche una rappresentanza del Consiglio regionale debba andare a Roma per sottolineare, dinanzi alle espressioni elettive e di governo, la netta contrarietà di tutta la regione calabrese agli atteggiamenti provocatori e prevaricatori dell'Enel.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altri iscritti concedo la parola all'onorevole Battaglia, che interverrà a nome della Giunta.

Giuseppe BATTAGLIA, *assessore all'industria*

Onorevole Presidente, credo che i passi della Giunta siano stati accennati dal collega Olivero: voglio aggiungere che quando il collega Dominijanni ha parlato del tempestivo telegramma del presidente, non ha detto che quel telegramma, per la verità, era stato concordato con la Giunta che, unanimemente, non solo ha approvato il testo, ma ha sollecitato il Presidente ad attivarsi perché, nel giro di qualche giorno, una delegazione della Giunta - che può, essere, allargata ad una delegazione del Consiglio regionale - si possa incontrare con il Ministro dell'Industria, Altissimo.

Ho preso la parola per dire che la Giunta

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

condivide non solo i contenuti della mozione, ma anche perché domani parteciperò ad una riunione presso il Ministero del bilancio, onorevole Romita, in ordine all'aggiornamento del piano energetico nazionale 85/87.

In quella sede, assicuro il Consiglio regionale, un portatore della volontà unanime del Consiglio regionale e della volontà espressa dalle popolazioni di circa 30 comuni (12 comuni di esse hanno tenuto un referendum) che hanno espresso il loro netto dissenso nei riguardi della centrale a carbone dai due consigli provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro o dello stesso Consiglio regionale.

La vicenda non può essere ristretta nell'ambito di un giudizio amministrativo perché essa è, ormai, politica. Il Presidente della Giunta si è preoccupato di porre in evidenza il problema dell'impatto ambientale che non va alterato: sarebbe veramente nefasta una centrale a carbone a Gioia Tauro per il turismo, per l'agricoltura e per l'ambiente.

Il ministro dell'industria e al Presidente del Consiglio, la delegazione della Giunta rappresenterà queste esigenze e chiederà che la centrale a carbone non venga installata a Gioia Tauro.

E' su questo terreno dove, peraltro, siamo già presenti con i nostri avvocati, perché la Giunta del Presidente Dominijanni aveva fatto il suo dovere; è stato, anche, scelto un esperto a livello scientifico di ambiente, suggeritoci dallo stesso Ministro dell'ambiente.

La nostra azione si svolge sulle due direttrici; siamo, però, convinti che il terreno sul quale possiamo risolvere positivamente la vicenda è quello politico. Sono disponibile a che il problema dell'energia in Calabria venga trattato con una mia relazione che sto approntando in modo da discutere non in termini negativi, ma soprattutto della stesura

del piano energetico regionale, un fatto importante per la ricerca delle fonti alternative e pulite che devono essere alla base dello sviluppo economico della regione Calabria.

PRESIDENTE

Prima di passare alle dichiarazioni di voto informo l'assemblea che è stato presentato un emendamento aggiuntivo, irricevibile nella sua stesura perché in contrasto con l'articolo 2 dello Statuto.

Credo che i proponenti possono trasformare l'emendamento in indicazione. Mentre si procederà alle dichiarazioni di voto, i proponenti l'ordine del giorno potrebbero modificarlo in modo che la Presidenza possa accoglierlo. Si interviene per dichiarazione di voto.

L'onorevole Reale ha facoltà di intervenire.

Italo REALE

Ho evitato di intervenire nel dibattito generale perché mi pare che i motivi dell'opposizione alla centrale a carbone siano già stati ampiamente trattati nel Consiglio regionale.

Non posso che confermare il mio voto favorevole alla mozione e la contrarietà del mio gruppo alla centrale a carbone per i motivi già detti più volte

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola. E' stato proposto emendamento aggiuntivo che parla di folta delegazione. Gli estensori avranno cura di determinarla. Pongo in votazione il seguente emendamento alla mozione numero 48:

“Impegna

La Giunta regionale a chiedere al Governo di fissare un incontro affinché la stessa ed una

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

delegazione rappresentativa di tutte le forze politiche presenti in Consiglio possa chiedere che sia tempestivamente bloccata la deplorabile iniziativa del Presidente dell'Enel".

(Il Consiglio approva)

Si è astenuto l'onorevole Gemelli. Pongo in votazione la mozione numero 48 nel testo emendato dal Consiglio.

(Il Consiglio approva)

C'è l'astensione dell'onorevole Gemelli.

Sul calendario dei lavori

PRESIDENTE

L'onorevole Dominijanni ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

I Presidenti dei gruppi sono d'accordo perché si proceda, immediatamente, alla conferenza dei Presidenti dei gruppi per stabilire l'ulteriore corso dei lavori del prossimo Consiglio.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

La Presidenza non ha difficoltà ad accogliere la richiesta. L'odierna seduta del Consiglio regionale ha termine: annuncio che la seduta di domani non vi sarà per cui si va al 18 e 19 del mese in corso. Al primo punto dell'ordine del giorno ci sarà la continuazione del dibattito sull'agricoltura; secondo punto, il provvedimento amministrativo dell'onorevole Reale sull'indagine amministrativa all'Esac; quindi, tutti i provvedimenti che arriveranno dalle Commissioni.

La seduta termina alle 19,10

ALLEGATI

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Congedi

Ha chiesto congedo il consigliere Camo.

(E' concesso)

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive”. (31/4^).

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così rimane stabilito)

“Rettifica della tabella dell'articolo 4 della legge regionale 19 aprile 1985 numero 18”. (32/4^).

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali.

(Così rimane stabilito)

Sono stati presentati inoltre, alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei Consiglieri:

Galati-Ledda-Di Nitto-Tarsitano. “Istituzione del ruolo del personale del Consiglio regionale della Calabria”. (33/4^).

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così rimane stabilito)

Galati-Ledda-Di Nitto. “Istituzione dell'assicurazione infortuni in favore dei Consiglieri

regionali”. (34/4^).

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così rimane stabilito)

Funaro ed altri del gruppo della Dc, del Psdi e del Psi. “Programma straordinario di edilizia agevolata”. (35/4^).

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così rimane stabilito)

Di Nitto-Funaro-Gentile-Perfetti-Accroglia. “Trattamento profilattico e sintomatico domiciliare per gli emofilici”. (36/4^).

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così rimane stabilito)

Gentile, Di Nitto, Perfetti, Funaro, Araniti, Accroglia - “Attività teatrali in Calabria”. (37/4^)

E' assegnata alla 3^ Commissione.

(Così rimane stabilito)

Gentile, Di Nitto, Perfetti, Funaro, Araniti, Accroglia - “Adesione della Regione Calabria a Consorzio Teatrale Calabrese”. (38/4^).

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali.

(Così rimane stabilito)

Reale. “Norme per la salvaguardia della val-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

le del fiume Argentino" (39).

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così rimane stabilito)

Annunzio di una proposta di provvedimento amministrativo

E' stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo d'ufficio:

"Nomina di un rappresentante nel Consiglio di Amministrazione del Centro "V. Padula" di studi e ricerche sulla Calabria ed il Mezzogiorno con sede in Acri" (46).

Richiesta di riesame di legge regionale

Il Commissario di Governo ha restituito per il riesame ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione la seguente legge regionale:

"Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18: Organizzazione dei servizi delle Unità Sanitarie Locali". (Progetto di legge numero 332/3[^] - Delibera del Consiglio regionale numero 43/4[^]).

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali.

(Così rimane stabilito)

Trasmissione di deliberazione

La Giunta regionale ha trasmesso la deliberazione numero 518 adottata nella seduta del 3 marzo 1986, recante: "Terza nota di variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1986: "Approvazione dei residui attivi, dei residui passivi e dell'avanzo di amministrazione al 31/12/1985".

In riferimento al progetto di legge numero 20/4[^], attualmente in corso di esame presso la Commissione competente, la delibera di cui sopra sarà inviata alla seconda Commissione consiliare permanente - Sviluppo economico.

(Così rimane stabilito)

Trasmissione schema di disegno di legge

Il Presidente della nona Commissione permanente del Senato della Repubblica ha inviato lo schema del disegno di legge concernente: "Istituzione e gestione delle aree protette" invitando questa Presidenza a fare pervenire gli eventuali rilievi e suggerimenti avvertendo che la Commissione riprenderà l'esame del testo in questione mercoledì 19 marzo p.v. La pratica è assegnata alla prima Commissione che, in considerazione della ristrettezza dei termini, dovrà presentare le proprie determinazioni entro lunedì 17 marzo.

(Così rimane stabilito)

Richiesta parere

L'assessore regionale all'Urbanistica con nota numero 510 del 25/2/1986 ha trasmesso, per il parere di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 15/81, gli atti amministrativi e gli elaborati tecnici relativi agli strumenti urbanistici dei seguenti Comuni:

- Filogaso. Variante generale al Regolamento edilizio e programma di fabbricazione.

- S. Ferdinando - Variante al programma di fabbricazione.

- Celico - Variante al programma di fabbricazione.

- Crosia - Piano regolatore generale.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

- Mendicino - Piano regolatore generale.

(208; 20.2.1986)

Interrogazioni a risposta scritta

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

il Presidente della Giunta regionale si era impegnato con l'amministrazione di Cetraro ad intervenire col governo affinché i finanziamenti destinati alla costruzione di porti si indirizzassero al completamento di quelli in fase di realizzazione ed allo stato fermi per mancanza di fondi;

ugualmente è stato stabilito l'apertura di nuovi approdi in Calabria destinando tutte le risorse disponibili a questi -:

1) quali siano stati i contatti della Giunta regionale con il Governo centrale ed il tenore degli stessi;

2) quali gli intendimenti della Giunta rispetto alle opere incomplete ed in particolare rispetto al porto di Cetraro.

(207; 20.2.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

in seguito alle calamità naturali dell'anno 1972 la Regione concedeva una serie di provvidenze per i danneggiamenti e i danneggiati;

dal 1973 sono state istruite le pratiche;

malgrado ciò non si è provveduto alla liquidazione dei danni, in particolare per la zona di Soveria-Decollatura -:

quali i motivi del ritardo, ormai decennale dei pagamenti.

Reale, Di Marco, Dalla Chiesta, Cristofaro.
All'assessore alla sanità. Per sapere - premesso che:

nel territorio del Comune di Siderno esiste un istituto pubblico gestito dall'Ussl (presidio riabilitativo dell'Ussl), che è salito alla ribalta della cronaca in seguito alle denunce fatte da diverse associazioni di base che si occupano dei problemi dei disabili, per la grave situazione in cui versa il suddetto istituto definito un vero e proprio lager;

in detto istituto si sono verificati episodi gravissimi, ultimo in ordine di tempo si riferisce alla violenza carnale fatta da un operatore ai danni di una ragazza handicappata. Ma altri episodi si sono verificati nel corso degli anni, come la morte di una ragazza in seguito alle ustioni riportate perché abbandonata per parecchio tempo sotto la doccia;

altri episodi della stessa gravità hanno visto in primo piano un analogo istituto che si trova nel territorio del comune di Caulonia sempre gestito dall'Ussl di Siderno.;

è grave la situazione in cui versano i suddetti istituti -:

se è a conoscenza di tali episodi e che cosa intenta fare la Regione per il superamento di tali istituti contrari nel loro spirito e nella pratica quotidiana alle leggi di riforma che mirano alla riabilitazione del portatore d'handicap e non al suo annullamento.

(209; 20.2.1986)

Ledda, Politano. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori competenti.* Per sapere:

se sono a conoscenza e, in caso affermativo,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

quali determinazioni intendono assumere a seguito della grave situazione che si è creata alla Saca di Vibo Valentia dove esiste una grave minaccia alle conquiste sindacali e alla minaccia di licenziamenti è seguita addirittura la provocazione fisica da parte dell'amministratore delegato della Saca che, con un muletto da carico, ha investito una lavoratrice procurandone il ricovero in ospedale;

è opportuno ricordare che la Saca è una azienda che produce frutta candita con oltre il 90% di esportazione all'estero; è un mercato che tira e non trova giustificazione la minaccia dei licenziamenti. Si chiede se la Giunta regionale è a conoscenza e cosa intende fare in merito alle storture di un corso professionale presso la stessa Saca;

il corso in questione è un progetto destinato a giovani disoccupati inferiori ai 25 anni, finalizzato a 7 assunzioni e finanziato per oltre 60 milioni dal fondo sociale europeo; in realtà le 7 unità erano state scelte a piacimento dell'azienda, non erano corsisti disoccupati, ma dipendenti in servizio regolarmente retribuiti ed assicurati la cui assunzione era avvenuta molto prima dell'inizio del corso: la stessa commissione di esame ha riscontrato che il corso non appariva regolare secondo le norme di legge; sono state rilevate infatti numerose omissioni, inadempienze, discordanze ed altro;

tutto ciò provoca grave tensione e rabbia in quei giovani disoccupati, non legati ad alcuna corte, che vedono derise le loro aspirazioni. Come se non bastasse la direzione della fabbrica con un suo comunicato fa sapere ai dipendenti che lo stipendio di dicembre non può essere erogato al completo per mancanza di liquidità perché non ha ancora incassato le sovvenzioni del corso. Di ciò gli interroganti chiedono di sapere se i motivi sono reali o, ancora una volta, speciosi;

s se non si ritiene di doversi adoperare per riportare le cose su quel binario di regolarità, di giustizia e di equità sociale che costituiscono gli elementi fondamentali, ai quali nessuno è autorizzato a disattendere, e per evitare che si vanifichi lo stesso valore e lo stesso significato delle leggi e di finanziamenti Cee;

alla luce di quanto sopra esposto, ribadito con forza anche dalle organizzazioni sindacali, i sottoscritti chiedono se non sia il caso di nominare una commissione d'inchiesta che accerti eventuali responsabilità penali, amministrative e di qualsiasi altro tipo ed a qualsiasi livello.

(213; 25.2.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla pubblica istruzione. Per sapere:

se corrisponde al vero che il Consiglio scolastico provinciale di Catanzaro ha deliberato di far frequentare gli alunni della scuola media di Vena Superiore (sezione staccata della scuola media "Buccarelli" di Vibo Valentia) presso la scuola media della frazione triparti;

in caso affermativo si chiede di sapere cosa si intende fare per evitare i danni che ne deriverebbero agli alunni da una simile decisione e in modo particolare:

1) la frazione Triparti dista da Vena Superiore circa 10 km e la transitabilità è pericolosa in quanto la strada si snoda su un tracciato tortuoso, con discese ripide e tornanti privi di muti di protezione, il che costituisce serio pericolo per i ragazzi costretti a viaggiare in queste condizioni;

2) le due frazioni non sono collegate da servizi pubblici;

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

3) la scuola media Buccarelli è ubicata sulla via provinciale e la distanza tra Vena e la sede di tale scuola da cui dipende, la sezione staccata di Vena, è inferiore a 4 km con strada pianeggiante, facilmente percorribile e collegata da pullman che effettuano svariate corse giornaliere per cui gli studenti potrebbero frequentare la scuola Buccarelli;

se non si ritiene di intervenire in modo da riportare un clima di serenità alla popolazione studentesca e adottare provvedimenti atti a garantire i legittimi diritti dei ragazzi.

(214; 25.2.1986)

Meduri, Giardini. *All'assessore alla sanità.* Per sapere:

i veri motivi per i quali i trentanove medici che prestano servizio di guardia medica notturna e festiva presso la Ussl numero 4 da oltre sette mesi non vengono liquidati nelle loro spettanze;

i sottoscritti interroganti ritengono gravissima tale situazione e chiedono di conoscere con immediatezza di chi siano le responsabilità e se esse siano state accertate e perseguite da chi di competenza;

per intanto sembra molto grave, se vero, quanto affermato dal Dottor Tullio Laino - rappresentante del Cumì - il quale, in una informativa ai gruppi consiliari regionali, afferma che della circostanza sono stati informati, inutilmente, l'onorevole Presidente della Giunta regionale e l'onorevole assessore alla sanità;

agli interroganti appare quanto mai indispensabile un intervento immediato della Regione perché i medici prestanti il servizio di guardia medica notturna e festiva nella Usl numero 4 ricevono quanto di loro competenza e possano, così, tornare a prestare la loro

opera fattiva al servizio della salute dei cittadini in piena serenità; non è pensabile, infatti, che continui l'assurda situazione esistente in forza della quale i medici, da sette mesi senza stipendio, debbano rimetterci anche le spese di carburante per potere prestare un servizio di pubblica utilità.

(215; 25.2.1986)

Giardini. *All'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere:

il suo parere in ordine alle decisioni Cipe che, nella seduta del 6/2 ultimo scorso, hanno determinato inopinatamente la esclusione dai finanziamenti Fio del porto "le Castella" in Isola Capo Rizzuto (CZ);

se risulta altresì veritiero il fatto che l'intervento di cui in premessa, già previsto per il citato porto, sia stato inopportuno "dirottato" a favore di altre strutture similari, il che ha provocato legittimi risentimenti e dissensi nella popolazione e nella amministrazione interessata;

alla luce delle considerazioni di cui sopra appare, ad avviso dell'interrogante, impellente l'azione corale della Giunta, ad iniziare dal Presidente, intesa a "recuperare" al porto di "le Castella" il mal tolto mediante un tempestivo intervento presso gli organi competenti volto a ripristinare l'impegno già assunto affinché l'opera portuale, iniziata nel 1979, possa essere completata in tempi brevi.

(216; 28.2.1986)

Giardini. *Agli assessori alla pubblica istruzione e all'industria.* Per sapere - premesso che:

su un notiziario di informazioni economiche, si legge che giovani universitari calabresi andranno in Giappone per imparare il mestiere di manager;

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

la proposta, lanciata da Piero Gagliardo dell'Università della Calabria ad un seminario di formazione imprenditoriale organizzato dall'Icris (Istituto di cultura e ricerca industriale per il Sud) è stata accolta dalla direzione generale della Mitsubishi che, insieme ad altri esperti di economia e finanza italiani ed europei ha partecipato al suddato meeting, in Falerna (CZ);

la notizia che appare a prima vista positiva pone a chi di competenza puntuali interrogativi. Infatti chi sarà a pagare le spese non certo irrilevanti? Con quali criteri saranno scelti gli universitari che beneficeranno della non breve permanenza in Giappone? Il nostro Paese non è in grado di svolgere, presso società evidentemente "specializzate" in elettronica e telematica e robot, a dare formazione specifica o specializzazione che sia agli studenti più capaci?;

ritengo di poter esprimere in corretto giudizio affermando che sarebbe meno dispendioso (comunque qualcuno dovrà pagare con mezzi della collettività) e più significativo far sì che i pur apprezzabili corsi per l'apprendimento dell'arte del manager si tengano in loco. In Calabria per dirla franca, per poi magari avviare in Giappone quanti avranno superato con lode il primo impatto di formazione manageriale;

in proposito il comune di Gorgonzola, in provincia di Milano, ha dato inizio, con la Camera di Commercio industria artigianato ed agricoltura del Capoluogo lombardo, ad alcuni corsi "ad alto livello" destinati ad imprenditori. E' evidente che in Italia, se è possibile insegnare ad imprenditori verosimilmente qualificati, sarebbe ancor più agevole insegnare a studenti universitari capaci e volenterosi. Le Aziende e gli Enti locali non sognano spedizioni in Giappone;

per dirla fuori dai denti, non vorremmo che

le "trasferte", in Giappone si traducessero in occasioni, non nuove, di speculazione e che si instaurasse un sistema appetibile di scambi così come è avvenuto, nell'ambito regionale della Calabria, per altre materie, di interesse sociale che, tra non molto, avranno la nostra attenzione particolare alla luce delle considerazioni che precedono, corre l'obbligo di chiedere -:

il loro compiuto pensiero in merito ai corsi di manager che studenti universitari calabresi dovrebbero svolgere in Giappone;

se non sarebbe, come appare, più opportuno far sì che tale impegno culturale e formativo si svolgesse in Calabria, utilizzando docenti italiani certo in grado di far quanto altri, senza abdicare a scelte e prerogative consoni alla capacità imprenditoriale italiana e, perché no, calabrese. Oltre tutto si atterrebbero benefiche economie sui fondi della collettività avviando nuove esperienze delle quali la nostra regione ha grande indilazionabile urgenza.

(217; 3.3.1986)

Giardini. *All'assessore all'agricoltura, caccia e pesca.* Per sapere:

raccogliendo di buon grado la pretesta e le sollecitazioni dei cacciatori calabresi che lamentano il mancato intervento della Regione in direzione del ripopolamento faunistico per il 1985, dove, quando ed in che misura si è proceduto al sollecitato ripopolamento per gli anni 1985 e 1984. Ad ogni buon fine, si ricorda che i cacciatori si sentono "ancora una volta traditi dalla classe politica" e chiedono infine di "sapere dove finiscono i soldi che ogni anno versano, finalizzati al sullodato ripopolamento";

Sono certo che i dubbi su riportati abbisognano di una puntuale risposta sollecita che

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

sarà bene accompagnare da un preciso impegno relativamente agli interventi di ripopolamento "previsti", dall'Assessorato per l'anno in corso 1986.

(218; 3.3.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente. Per sapere:

se sono a conoscenza che a Cardinale, in provincia di Catanzaro, molte famiglie, a seguito degli eventi calamitosi del 1972 e 1973, vivono ancora nelle fasce dichiarate di pericolo mentre altre vivono in affitto a proprie spese;

se sono a conoscenza, inoltre, che l'Amministrazione comunale, dopo le alluvioni del 1984 e 1985, ha requisito 75 alloggi assegnandone provvisoriamente solo 25 senza alcuna graduatoria né alcun criterio;

quali siano i motivi che ostacolano l'applicazione della legge regionale sul trasferimento degli abitati e i motivi che ritardano l'assegnazione di tutti gli alloggi ultimati e rimasti chiusi da circa due anni e per questo più facilmente deperibili. Si ricorda che essi costituiscono un nucleo di abitazioni costruite dopo le numerose alluvioni abbattutesi sul territorio di Cardinale, Comune già disastroso per altri versi;

se non si ritiene di intervenire per la consegna degli alloggi agli aventi diritto e consentire a quelle popolazioni il ritorno ad una dimensione civile e ad una dignità umana che essi meritano.

(219; 4.3.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Tarsitano, Cristofaro. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti.

Per sapere:

se sono a conoscenza che l'impresa di autolinee "Certosimo" di Rota Greca non eroga da 5 mesi le competenze dovute ai 42 dipendenti;

in caso affermativo, quali iniziative intendono assumere, a favore dei dipendenti della citata impresa, essendo inconcepibile che un lavoratore resti senza retribuzione per così lungo periodo. Chiedono inoltre di voler verificare lo stato di solvibilità dell'azienda, in caso dovessero verificarsi ulteriori ritardi nell'erogazione degli stipendi maturati.

(206; 20.2.1986)

Oliverio, Tarsitano. Al Presidente della Giunta ed agli assessori all'agricoltura ed ai lavori pubblici. Per sapere – premesso che:

gravi danni si sono verificati dopo il maltempo di questi ultimi giorni nel territorio dei comuni di Aiello Calabro e di Amantea;

si segnalano in particolare che nel comune di Aiello si sono verificati:

smottamenti e frane, interruzioni sulle strade statali, provinciali e comunali;

la viabilità che collega il centro con le frazioni è rimasta interrotta tanto che alcune di esse sono ancora isolate;

la strada Fondo Valle Oliva, in costruzione, è stata seriamente danneggiata;

nella frazione S. Caterina alcune abitazioni sono state sgombrate perché pericolanti;

gravi danni si registrano nelle campagne in particolare nelle attività agricole;

nel comune di Amantea lo straripamento di Torbido ha provocato danni notevoli al terri-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

torio e all'agricoltura -:

quali iniziative si intendono adottare per garantire i necessari interventi di emergenza e di ripristino nonché per quantificare i danni subiti alle abitazioni e in agricoltura.

(210; 21.2.1986)

Sprizzi. *Al Presidente della Giunta e all'assessore ai lavori pubblici.* Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione di grave disagio e di pericolo in cui versano le popolazioni di Bagnara a causa della sospensione dei lavori per la costruzione del porto che si trascina ormai dall'estate del 1985;

se sono a conoscenza che a tale sospensione si è giunti a causa di un conflitto che si è determinato fra la Regione e per essa, fra l'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria e il Ministero dei lavori pubblici rappresentato dall'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria;

se risponde al vero che dietro il conflitto di competenza fra lo Stato e la Regione si nasconde una sorta di contrasto di poteri fra i responsabili dei due uffici i quali, nonostante l'esigenza di realizzare al più presto un'opera di grande utilità sociale, capace di dare tranquillità alle popolazioni di Bagnara (le quali, specie nel periodo invernale vivono nell'oppressione a causa del pericolo imminente che le mareggiate possano distruggere i loro attrezzi di lavoro, le loro case, i mobili e, a volte minare la loro stessa incolumità), non riescono a mettersi d'accordo sugli adempimenti necessari a far sì che al più presto riprendano i lavori e si completi il porto;

se non ritengano urgente farsi promotori di un confronto a livello politico fra la Regione Calabria e il Ministero dei Lavori pubblici, teso a porre termine definitivamente ai para-

lizzanti contrasti burocratici e a far prevalere l'interesse pubblico, a sbloccare immediatamente i lavori.

(211; 24.2.1986)

Sprizzi, Li Gotti, Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

se è a conoscenza che il 4 febbraio 1986 il Tribunale di Palmi ha condannato, per l'ennesima volta, l'attuale Presidente del Comitato di gestione dell'Ussl 27 di Taurianova dottor Francesco Macrì, ad una pena di tre anni e sei mesi di reclusione, ad una multa di 1 milione nonché alla interdizione per 5 anni dai pubblici uffici;

se è a conoscenza che il reato per il quale ha subito tale ulteriore condanna è di peculato continuato per avere egli, in concorso con altri, nella qualità di componente il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di Taurianova gestito illegalmente il suddetto nosocomio;

se è a conoscenza che con tale condanna il Macrì accumula circa 19 anni di reclusione e che in passato è stato condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici;

se è a conoscenza che, per sottrarsi al carcere, durante, l'ultima campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale e Provinciale, il Macrì si è dato alla latitanza;

Ciò premesso, considerata l'esigenza inderogabile di procedere con rigore a moralizzare la gestione degli enti pubblici, sottraendoli definitivamente ad una gestione privatistica e clientelare, specie in una realtà come quella calabrese e reggina in cui tale pratica di gestione favorisce ed alimenta il potere delle cosche mafiose;

i sottoscritti chiedono di sapere se il Presi-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

dente della Giunta regionale non ritenga incompatibile politicamente e moralmente la permanenza di tale personaggio alla presidenza della USL 27 di Taurianova e se non intenda adottare urgentemente un provvedimento di sospensione dall'incarico di presidente dell'Usl e di componente il Comitato di gestione.

(212; 24.2.1986)

Mozioni

Il Consiglio regionale

premesso che

il Provveditore agli Studi di Cosenza ha sottoposto in data 20/12/85 al ministro della Pubblica istruzione un piano di soppressioni e di aggregazioni di scuole medie inferiori che turba l'attuale assetto dell'istruzione media nella Provincia di Cosenza che consente ai ragazzi un buon accesso al diritto allo studio sancito dalla legge numero 1859 del 1962;

il piano prevede la chiusura o l'accorpamento con oltre, di scuole con un numero rilevante di allievi (Amantea, 225 allievi, Roseto Capo Spulico 115; Acquappesa 90; Rota Greca 72; Cassano Doria 76, ecc.) ed appare perciò inaccettabile;

il piano non ha seguito il normale iter burocratico perché, fra l'altro, non è stato acquisito il parere obbligatorio del Consiglio scolastico provinciale;

rilevato che la riduzione del numero degli allievi dovuta alla riduzione delle nascite non può essere motivo di chiusura delle scuole ma di miglioramento della qualità dello studio promuovendo e sviluppando un processo educativo che rispetti l'individualità singola di ciascun allievo formando

gruppi di allievi meno numerosi sui quali più intesa di significati e di risultati avrebbe modo di svolgersi l'opera educativa;

considerato che

in molte realtà calabresi, coniche di tensioni e problemi la Scuola è l'unico centro di educazione e di studio che trova impulso vitale nella presenza costante ed essenziale di tutte le componenti amministrative, sociali e culturali del luogo che, ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze, offre, interprete delle particolari esigenze locali, un contributo più vigile, più responsabile e perciò più efficace nella protezione degli interessi educativi delle comunità, anche di quelle meno sviluppate;

le chiusure e gli accorpamenti delle scuole programmate non tengono conto della realtà territoriale calabrese caratterizzata dal moltiplicarsi delle contrade e dei paesi non serviti da messi pubblici.

Che invece l'attuale distribuzione logistica delle scuole medie della Provincia di Cosenza risponde a criteri di soddisfacimento delle esigenze primarie della popolazione che, ancora organizzata in piccoli centri, vedrebbe frustrato il diritto fondamentale della parità di tutti i cittadini sancito dalla Costituzione;

ritenuto che

il piano non risponde neanche alla logica dei pari e semplici calcoli economici perché le Amministrazioni locali dovranno accollarsi l'onere del trasporto degli alunni e perché si perderebbe un patrimonio edilizio nella cui realizzazione, ritenuta prioritaria, sono rimaste finora impegnate le amministrazioni locali e quella regionale;

l'analisi dell'efficacia del sistema educativo

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

deve essere basata sul calcolo non del solo costo ma anche e soprattutto sulla valutazione del relativo beneficio anche nei più lontani ed isolati centri in cui le famiglie hanno la tendenza a delegare ad altri, in questo caso alla scuola, la responsabilità dell'educazione rendendo ancor più prezioso il compito degli operatori scolastici;

preoccupato dai riflessi negativi che il provvedimento avrebbe per l'occupazione del personale della scuola e per la continuità dell'azione educativa nel territorio resa vana dai continui spostamenti degli operatori.

richiamato l'ordine del giorno del Consiglio sulla utilizzazione dei 3500 "insegnanti precari" attualmente disoccupati in Calabria;

considerato che la Commissione di servizio del ministro della Pubblica istruzione numero 02051 del 3/12/85 raccomanda che le proposte di razionalizzazione "nella distribuzione delle istituzioni scolastiche di I grado" non debbano incidere "sulla qualità del servizio scolastico né sulla possibilità di adempimento dell'obbligo scolastico";

ribadisce che

le esigenze della scuola sono prioritarie;

non può essere vanificato il grande sforzo fin qui espletato per far fronte alle esigenze educative del mondo moderno anche nelle più lontane contrade;

non possono essere accettate riduzioni di personale;

il personale attualmente disoccupato (precari) deve essere utilizzato in un ulteriore miglioramento della qualità dello studio.

Chiede

Che il piano sia rivisto alla luce di quanto sopra detto e che sia sottoposto agli organismi di legge, agli Enti locali, ed alle forze sociali;

impegna la Giunta regionale e l'assessore alla Pubblica istruzione a prendere contatto con i Provveditori agli Studi di Cosenza, Reggio e Catanzaro per collaborare, nello spirito del presente ordine del giorno, a creare una migliore organizzazione del sistema scolastico calabrese.

(47; 5.3.1986) Di Nitto, Gentile, Funaro, Perfetti, Accroglianò

Il Consiglio regionale,

appreso dalla stampa che il Presidente dell'Enel, ingegner Corbellini, si appresterebbe ad assegnare commesse per 1.100 miliardi per l'approntamento di caldaie e macchine da installare nella megacentrale a carbone ipotizzata per Gioia Tauro;

Rileva che l'iniziativa dell'ingegner Corbellini appare assolutamente inopportuna, in pendenza di un giudizio presso il Consiglio di Stato e seguito dalla decisione del Tar Lazio che annullava la delibera Cipe di localizzazione della centrale e suona dispregio e sfida alla volontà contraria alla centrale ripetutamente espressa dal Consiglio regionale, dagli enti locali e recentemente dalle popolazioni interessate con democratico referendum;

preso atto della protesta già elevata dal Presidente della Giunta regionale

impegna la Giunta regionale a sviluppare d'urgenza ogni altra azione, nei confronti del Governo e particolarmente del ministro dell'industria, perché sia bloccata tempestivamente l'iniziativa deplorevole del Presidente dell'Enel.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

(48; 5.3.1986) Laganà, Di Marco, Dominianni, Reale, Meduri, Oliverio, Di Nitto

Riesame progetto di legge numero 297/3^ recante: "Costituzione Ente Autonomo Fiera di Reggio Calabria e approvazione Statuto"

Articolo 1

La Regione promuove la costituzione dell'Ente Autonomo Fiera di Reggio con sede a Reggio Calabria, già Fiera Internazionale delle attività agrumarie delle essenze e degli oli, a norma dell'articolo 2, terzo comma, del D.P.R. 15 gennaio 1972, numero 7, dell'articolo 51 del D.P.R. 24 luglio 1977, numero 616, e per gli effetti di cui all'articolo 2 del R.D.L. 29 gennaio 1934, 454, convertito nella legge 5 luglio 1934, numero 1607.

Articolo 2

L'Ente Autonomo Fiera di Reggio ha lo scopo di organizzare la rassegna internazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli oli, nonché fiere ed esposizioni merceologiche riferite a settori significativi dell'economia meridionale, adottando tutte le iniziative conseguenti allo scopo, per lo svolgimento delle attività culturali, informative e divulgative connesse e che attengono comunque allo sviluppo economico e sociale della Regione. L'Ente non ha fini speculativi e svolge unicamente attività di pubblico interesse.

Articolo 3

E' approvato lo Statuto dell'Ente Autonomo Fiera di Reggio nel testo di cui all'allegato "A". L'Ente è sottoposto alla vigilanza ed al controllo della Regione ai sensi dell'articolo 4 del R.D.L. 29 gennaio 1934, numero 454, convertito nella legge 5 luglio 1934, numero 1607, e dei decreti del Presidente della

Repubblica 15 gennaio 1972, numero 7 e 24 luglio 1977, numero 616.

Articolo 4

La Regione partecipa alla formazione del capitale di fondazione dell'Ente Autonomo Fiera di Reggio Calabria con la somma di lire 100.000.000 ed alle spese di funzionamento con il contributo annuo di lire 300.000.000. Il contributo annuale alle spese di funzionamento a carico del Comune di Reggio Calabria sarà stabilito dal Consiglio Comunale.

Articolo 5

All'onere derivante dalla presente legge, valutato per l'anno 1986 in lire 400.000.000, si farà fronte, per lire 300.000.000, con la disponibilità di cui al capitolo 6132104, e, per lire 100.000.000, con la disponibilità di cui al capitolo 6132101 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986.

Articolo 6

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Statuto - Ente Autonomo Fiera di Reggio Calabria

Articolo 1

Costituzione e scopi.

L'Ente "Fiera di Reggio" con sede in Reggio Calabria si propone lo scopo di organizzare la rassegna internazionale delle attività agrumarie, delle essenze e degli oli, oltre a fiere ed esposizioni merceologiche riferite a settori significativi dell'economia regionale e

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

meridionale, nonché le attività culturali, informative e divulgative connesse e che attengono comunque allo sviluppo economico e sociale della Regione. L'Ente non ha fini speculativi e svolgere unicamente attività di pubblico interesse.

Articolo 2 Fondatori

Partecipa all'Ente assieme al Comune di Reggio Calabria la Regione Calabria. Alla formazione del capitale di fondazione i due Enti intervengono con la somma di lire 100 milioni ciascuno.

Possono partecipare, a seguito di loro regolare deliberazione, acquisendo autonomamente la qualità di fondatori-sostenitori con obbligo di conferimento di una somma non inferiore a lire 50 milioni:

- 1) le Province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza;
- 2) le Camere di Commercio di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza;
- 3) l'Ente sviluppo agricolo in Calabria.

Articolo 3 Capitale di fondazione

Il capitale di fondazione dell'Ente è costituito:

- a) dalla quota L. 100.000.000 apportata alla Regione Calabria;
- b) dalla quota di fondazione di L. 100.000.0000 apportata dal Comune di Reggio Calabria;
- c) dalle quote che saranno versate dai soci fondatori - sostenitori, ai sensi dell'articolo 2;

d) dai beni mobili ed immobili conferiti dal Comune di Reggio Calabria e già in uso alla Fiera Internazionale della attività agrumarie, delle essenze e degli oli.

Articolo 4 Patrimonio

Il patrimonio dell'Ente è costituito:

- a) dal capitale di fondazione di cui agli articoli precedenti;
- b) dalle attività mobiliari conferite dai fondatori o in qualsiasi altro modo acquisite in proprietà dell'Ente;
- c) da operazioni, lasciti, legati e contributi di terreni a fondo perduto.

Articolo 5 Funzionamento dell'ente

L'Ente provvede al raggiungimento degli scopi per i quali è costituito con il ricavato dell'esercizio della propria attività, con i contributi di enti e persone e con la rendita patrimoniale.

Articolo 6

Sono organi dell'ente:

- a) - il Presidente;
- b) - il Consiglio generale;
- c) - la Giunta esecutiva;
- d) - il Collegio dei revisori dei conti.

Articolo 7 Il Presidente

Il Presidente viene nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale ed è eletto

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

dal Consiglio Regionale sulla base di un terzina di nomi indicati dal Consiglio Comunale di Reggio Calabria.

Egli ha la legale rappresentanza dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio regionale e la Giunta Esecutiva, dispone la esecuzione delle deliberazioni di entrambi gli organi amministrativi e provvede ad assicurare la regolarità della gestione dell'Ente.

Il Presidente è coadiuvato da un Vice Presidente, che lo sostituisce ad ogni effetto, in caso di assenza o di impedimento. Il Vice Presidente è nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale ed è eletto dal Consiglio Regionale. Il Presidente ed il Vice Presidente durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere confermati.

Le indennità di carica spettanti al Presidente ed al Vice Presidente vengono stabilite con delibera del Consiglio Generale dell'Ente e non possono comunque superare, rispettivamente, il 50 per cento ed il 40 per cento dell'indennità spettante al Sindaco dal Comune sede dell'Ente ai sensi del primo comma dell'articolo 3 della legge 27.12.1985, numero 816. Sempre con delibera del Consiglio Generale viene stabilito, in conformità delle norme vigenti per gli amministratori del Comune, il rimborso spese loro spettante.

Articolo 8

Il Consiglio Generale

Il Consiglio Generale è nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale ed è composto, oltre che del Presidente, dei seguenti membri:

1) - due in rappresentanza delle Amministrazioni dello Stato designati uno dal Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato e uno dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

2) - tre rappresentanti della Regione eletti dal Consiglio Regionale;

3) - tre rappresentanti del Comune di Reggio Calabria eletti dal Consiglio Comunale;

4) - un rappresentante per ciascun Ente previsto all'articolo 2, secondo comma, a condizione che sia stato soddisfatto l'obbligo del conferimento al capitale di fondazione;

5) - tre rappresentanti delle Associazioni più rappresentative delle categorie agricole;

6) - un rappresentante della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze di Reggio Calabria.

I membri di cui al numero quattro sono designati dai rispettivi Consigli od organi deliberativi. I Consiglieri durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere confermati.

Ai Consiglieri è corrisposta una indennità di presenza per l'effettiva partecipazione ed ogni seduta del Consiglio generale e per non più di una seduta al giorno nella misura di lire 40.000.

Ai componenti della Giunta esecutiva è corrisposta una indennità di presenza per l'effettiva partecipazione alle sedute dello stesso organo e per non più di una seduta al giorno nella stessa stabilita dal precedente comma per i Consiglieri.

Il rimborso spese spettante ai Consiglieri ed ai componenti della Giunta sarà stabilito con delibera del Consiglio regionale secondo gli stessi criteri previsti all'ultimo comma del precedente articolo 7.

In caso di vacanza di posti si procede alla sostituzione con le stesse modalità prescritte per la nomina. La durata in carica del nuovo nominato sarà quella del membro a cui è succeduto.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Articolo 9 Attribuzioni del Consiglio

Il Consiglio generale attua gli scopi dell'Ente, indica le direttive programmatiche alla Giunta esecutiva, regola l'attività e delibera sulle azioni da svolgere adottando tutti i provvedimenti all'uopo necessari. Spetta inoltre al Consiglio di deliberare sul bilancio preventivo, sul costo consuntivo e sulle operazioni finanziarie che impegnino il bilancio per oltre un esercizio.

Articolo 10 Riunioni e deliberazioni del Consiglio

Il Consiglio generale è convocato dal Presidente almeno due volte all'anno ed ogni qualvolta questi lo ritenga opportuno. Esso deve essere inoltre convocato qualora almeno un terzo dei suoi membri od il Collegio dei revisori dei conti ne facciano richiesta scritta e motivata al Presidente.

Gli inviti di convocazione saranno diramati almeno dieci giorni prima della data della riunione; nei casi urgenti il Consiglio può essere convocato telegraficamente con soli tre giorni di preavviso.

Gli inviti di convocazione devono sempre prevedere la prima e la seconda convocazione. Le sedute di prima convocazione sono valide con la presenza di almeno la metà più uno dei consiglieri; la seconda convocazione, che dovrà aver luogo non prima del giorno successivo a quello della prima convocazione, sarà valida con la presenza di almeno un terzo di consiglieri.

Tutte le deliberazioni sia di prima, sia di seconda convocazione, sono prese a maggioranza di voti dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede la seduta cui spetta far constatare la validità della seduta medesima.

Le deliberazioni di modificazione dello Statuto, prese sia in prima che in seconda convocazione, sono valide se adottate con il voto favorevole di almeno quattro quinti dei consiglieri in carica.

Delle deliberazioni adottate e delle questioni trattate è redatto apposito verbale firmato da chi presiede e dal Segretario generale. La prima convocazione sarà disposta con decreto del Presidente della Giunta Regionale nel contesto del provvedimento di nomina, del Presidente e del Vice Presidente dell'Ente. Essa potrà aver luogo una volta eletti i rappresentanti della Regione e del Comune e quando siano stati designati i rappresentanti delle Associazioni delle categorie agricole.

Articolo 11 La Giunta Esecutiva

La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, dal Vice Presidente e da quattro membri, nominati dal Consiglio generale tra i propri componenti, dei quali uno scelto tra i rappresentanti della Regione, uno fra i rappresentanti del Comune, e due tra i rappresentanti delle categorie produttive rappresentate.

La durata in carico della Giunta è quella stessa del Consiglio. I suoi componenti possono essere rieletti. La Giunta esecutiva provvede alla ordinaria amministrazione dell'Ente secondo le direttive del Consiglio generale, nonché al lavoro organizzativo, tecnico e amministrativo dell'Ente medesimo, compresa la gestione del personale.

Essa può adottare nei casi di urgenza qualsiasi provvedimento di competenza del Consiglio Generale, salvo ratifica da parte del Consiglio stesso, nella sua prima adunanza. La Giunta esecutiva è convocata, previo tempestivo avviso, dal Presidente, secondo la necessità o quando ne facciano domanda due membri.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Per la validità delle sedute occorre la maggioranza dei membri. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza di voti: in caso di parità ha prevalenza il voto del Presidente. Per la tenuta dei verbali, vale quanto stabilito per il Consiglio Generale. Le deliberazioni della Giunta Esecutiva sono sottoposte a ratifica del Consiglio Generale, nella prima adunanza successiva a quella di assunzione dell'atto deliberativo.

Articolo 12 Il Segretario Generale

Il Segretario Generale è il capo degli uffici e del personale e cura l'osservanza e l'esecuzione delle direttive impartite dal Consiglio Generale e dalla Giunta Esecutiva alle cui sedute assiste redigendone e controfirmandone i verbali.

Articolo 13 Il Collegio dei revisori dei conti.

Il Collegio dei revisori dei conti è nominato dal Presidente della Giunta Regionale con proprio decreto ed è composto da tre membri:

- a) - uno in rappresentanza della Regione con funzioni di Presidente;
- b) - uno in rappresentanza del Comune di Reggio Calabria;
- c) - uno designato dal Consiglio Generale dell'Ente Autonomo Fiera di Reggio.

Spetta ai Revisori dei conti la verifica trimestrale di cassa e degli atti deliberativi di spesa, la relazione trimestrale sull'andamento della gestione e quella annuale sul conto consuntivo. I Revisori durano in carica tre esercizi finanziari, possono essere confermati e devono essere scelti tra gli iscritti all'albo di categoria. Ai Revisori è corrispo-

sta una indennità di presenza per l'effettiva partecipazione ad ogni seduta del Collegio e per non più di una seduta al giorno nella misura di lire 40.000.

Articolo 14 Bilancio

L'esercizio finanziario dell'Ente comincia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno. Rispettivamente entro il 30 settembre ed il 31 marzo di ogni anno debbono venire trasmessi all'Assessorato Regionale all'Industria, Commercio e Artigianato, per l'approvazione, il bilancio preventivo o quello consuntivo dell'esercizio precedente predisposti dalla Giunta esecutiva e deliberati dal Consiglio Generale.

Il conto consuntivo deve essere corredato da una relazione del Collegio dei revisori dei conti. Debbono inoltre essere sottoposte alla approvazione dello stesso Assessorato le deliberazioni che impegnano il bilancio oltre un esercizio finanziario.

L'Assessore regionale all'Industria, Commercio ed Artigianato esercita il controllo entro trenta giorni dalla ricezione dell'atto. Decorso infruttuosamente tale termine il controllo s'intende positivamente esaurito.

Articolo 15

Le eventuali eccedenze attive di ciascun esercizio saranno devolute in aumento del patrimonio.

Articolo 16 Amministrazione straordinaria e scioglimento

Il Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore per l'Industria il Commercio e l'Artigianato, nel caso di impossibilità di funzionamento della Amministrazione

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ne ordinaria o di gravi irregolarità, può, nell'interesse del migliore andamento dell'Ente, affidarne l'amministrazione straordinaria ad un Commissario ed a un vice Commissario che nominerà con proprio decreto, per un periodo di tempo non superiore a sei mesi, non prorogabile.

Articolo 17

Al personale dipendente in servizio al 31 dicembre 1984 sarà applicato il trattamento giuridico ed economico previsto per il personale della Regione Calabria. Eventuali modifiche alla pianta organica saranno approvate con legge regionale.

**Progetto di legge numero 196/3^A recante:
"Contributi alle Comunità Montane, ai Comuni e Consorzi di Comuni per attività divulgative della cultura e della informazione televisiva"**

Articolo 1

La Regione Calabria, nell'ambito delle sue competenze statutarie ed al fine di promuovere lo sviluppo sociale delle popolazioni agevolandone l'accesso all'informazione per una partecipazione consapevole alle attività sociali, culturali e politiche del territorio regionale e nazionale, contribuisce a favorire la ricezione delle emissioni radiotelevisive dell'azienda pubblica - Rai - nelle aree del territorio non servite da impianti di ripetizione. Per la realizzazione di tali fini la Regione Calabria formula un piano triennale di interventi finanziari a favore delle Comunità Montane, Comuni o Consorzi di Comuni.

Articolo 2

La Regione definisce annualmente i piani d'intervento sulla base delle richieste di contributi presentati dai soggetti di cui all'articolo precedente. Le richieste devono pervenire

al Presidente della Giunta Regionale entro il 31 dicembre di ciascun anno corredate da:

- a) - una relazione elaborata d'intesa con la Rai che evidenzi le caratteristiche tecniche dell'impianto da installare, la località dove se ne prevede l'ubicazione, l'ambito territoriale da servire e l'ampiezza dell'utenza;
- b) - copia della deliberazione dell'ente richiedente;
- c) - preventivo di spesa.

Nei limiti degli stanziamenti indicati nella presente legge, la Giunta Regionale, sentito il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo di cui all'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, numero 103, delibera la concessione del contributo sulla spesa ritenuta ammissibile a favore degli enti richiedenti.

Tale parere si intende comunque acquisito, trascorsi inutilmente 60 giorni dalla data della richiesta. L'erogazione del contributo è disposta con decreto del Presidente della Giunta Regionale nella seguente misura:

- con acconto fino alla concorrenza del 75% del contributo deliberato all'atto dello accoglimento della domanda;
- il rimanente 25% del contributo ammesso, al documentato compimento dei lavori.

Articolo 3

Norma Finanziaria

All'onorevole derivante dalla presente legge, valutato in lire 700 milioni per l'anno 1986, si provvede con lo stanziamento che sarà previsto al Capitolo 3132101 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 1986, alla cui copertura si fa fronte con i fondi provenienti alla Regione

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ai sensi dell'articolo 8 della Legge 16 maggio 1970, n° 281.

Riesame progetto di legge numero 203/3^A recante: "Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio universitario"

Articolo 1

La Regione Calabria, al fine di favorire con strutture edilizie idonee la migliore realizzazione dei servizi relativi agli interventi di cui all'articolo 3 della legge regionale 32/1984, formula piani triennali di investimenti.

Gli interventi previsti da ciascun piano triennale sono finalizzati ad opere di edilizia per il diritto allo studio e possono riferirsi alla costruzione, all'acquisto, all'ampliamento, alla ristrutturazione e all'ammodernamento di strutture destinate all'attuazione dei servizi per gli studenti beneficiari degli interventi per il diritto allo studio, nonché gli arredi e le attrezzature.

Articolo 2

Il Piano triennale è formulato dall'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, tenendo conto del numero degli studenti iscritti in ciascuna Università operante in Calabria, della espansione di tale numero nel breve e nel medio tempo nonché della priorità dei servizi da prestare, sentiti il Presidente dell'Edis Calabria, il Rettore dell'Università della Calabria ed i Comuni sedi di Facoltà Universitarie. Il piano triennale di investimento ed il riparto dei relativi fondi sono deliberati dalla Giunta Regionale ed approvati dal Consiglio regionale.

Articolo 3

In esecuzione del piano triennale, l'Edis Calabria e l'Università della Calabria, previo parere favorevole dei Comuni sedi di Facoltà

Universitarie per quanto attiene alle materie di propria competenza, presentano all'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, piani generali di intervento.

L'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, entro 40 giorni dalla presentazione, deve approvare tali piani o restituirli con osservazioni o bocciarli. Decorso inutilmente il detto termine, senza che l'Assessorato alla Pubblica Istruzione abbia provveduto, i piani si intendono approvati.

Articolo 4

I fondi relativi ai piani di intervento regionale vengono accreditati, sulla base del piano di riporto proposto dalla Giunta regionale ed approvato in Consiglio, rispettivamente all'Edis Calabria ed al Comune sede dell'Università della Calabria per l'esecuzione delle opere previste in tali piani.

I suddetti Enti devono provvedere alla consegna dei lavori entro sei mesi dalla data di accreditamento dei fondi e devono presentare i rendiconti alla Giunta regionale, che li approva, nel termine di 90 giorni dall'effettuazione della spesa.

Decorso tale termine, i fondi relativi al piano non eseguito, non possono più essere utilizzati e vengono automaticamente riaccreditati, come avanzi di bilancio, al Cap. 3311202 "Interventi per l'edilizia finalizzata al diritto allo studio".

Articolo 5
Norma finanziaria

All'onere derivante dalla presente legge previsto in £. 1.776.666.000 per l'anno 1986 si provvede con impegno di pari somma sul Cap. 3312109 per l'esercizio finanziario 1986. Per gli anni successivi la corrispon-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

dente spesa sarà determinata in ciascun esercizio finanziario con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

Articolo 6

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Riesame progetto di legge numero 221/3^ recante: "Istituzione di numero 40 borse di studio per giovani laureati"

Articolo 1

La Regione Calabria, al fine di promuovere ed incentivare la ricerca scientifica e la specializzazione dei giovani laureati, soprattutto in quei settori in cui la Regione maggiormente necessita di esperti qualificati, istituisce 40 borse di studio annuali da usufruire presso i dipartimenti - ove istituiti - e le facoltà delle Università calabresi.

Articolo 2

La Regione Calabria stipula con l'Università degli Studi della Calabria e con l'Università di Reggio Calabria apposite convenzioni con le quali queste si impegnano a fornire ai laureati, risultati vincitori delle borse di studio, gli strumenti e le attrezzature necessarie alla ricerca.

Accademici delle due Università si impegnano, altresì, a provvedere, entro sessanta giorni dalla stipulazione della convenzione, alla pubblicazione del bando di concorso per la concessione delle borse e a redigerlo, previo parere dell'Assessorato regionale alla P.I., secondo le modalità previste dalla legislazione vigente e nel rispetto delle norme contenute nella presente legge.

Articolo 3

Le borse di studio possono essere rinnovate per non più di due volte. Tuttavia, qualora il titolare abbia conseguito ai sensi dell'articolo 73 del Dpr 382 dell'11/7/80, il titolo di dottore di ricerca, ha diritto al rinnovo della borsa anche per i due anni accademici immediatamente successivi a quello nel quale ha conseguito tale titolo.

I borsisti non possono svolgere attività professionale o di consulenza retribuita né per enti pubblici, né per i privati. Le borse di studio, comunque utilizzate, non danno luogo a trattamenti previdenziali né a valutazioni ai fini di carriere giuridiche ed economiche, né a riconoscimenti automatici ai fini previdenziali.

Articolo 4

Possono concorrere all'assegnazione delle borse di studio tutti i cittadini, con particolare riguardo per i figli di genitori emigrati, di età non superiore ai 30 anni. Gli aspiranti dovranno essere in possesso di un diploma di laurea, conseguito presso qualsiasi Università, nelle discipline attinenti al gruppo di concorso per cui le borse di studio vengono bandite.

I diplomi di laurea valevoli per ciascun gruppo saranno specificati nel bando di concorso. Gli aspiranti dovranno inoltre possedere i requisiti necessari al pieno svolgimento dell'attività connessa con il godimento della borsa.

Articolo 5

L'esame di concorso per l'attribuzione delle borse di studio consiste in una prova scritta, in una prova orale e nella valutazione dei titoli presentati, fra i quali il voto di laurea, la votazione riportata nei singoli esami, le eventuali pubblicazioni. I titoli saranno valu-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

tati secondo quanto disposto dal Ministero della Pubblica Istruzione con decreto del 16 settembre 1982.

Articolo 6

Al termine delle prove e della valutazione dei titoli la Commissione giudicatrice provvede alla formazione della graduatoria finale di merito per i soli candidati risultanti idonei. In caso di rinuncia di uno o più vincitori, il candidato idoneo che segue nella graduatoria subentra nel godimento della borsa, fino all'esaurimento della graduatoria stessa.

Articolo 7

Le commissioni giudicatrici sono costituite da tre professori ufficiali, di cui uno almeno ordinario, designati, su proposta dei Dipartimenti interessati, ove costituiti, o dal Consiglio della Facoltà cui afferiscono le discipline per le quali le borse devono essere fruite, da un Dirigente dell'Assessorato regionale alla Pubblica Istruzione e da un funzionario in servizio presso lo stesso Assessorato cui competono anche le funzioni di segretario della Commissione, entrambi designati dall'Assessore regionale al ramo. La Commissione giudicatrice nella prima seduta elegge il proprio presidente.

Articolo 8

E' fatto obbligo ai titolari delle borse di studio di presentare al Consiglio di facoltà, o al Consiglio di Dipartimento, presso il quale svolgono la loro attività di ricerca, una dettagliata relazione alla fine dell'anno di fruizione della borsa.

Su proposta dei docenti che seguono il lavoro di ricerca del titolare della borsa di studio, la Facoltà può sospendere il godimento di quest'ultima, qualora l'attività di ricerca non sia effettivamente perseguita e il titolare si

renda responsabile di gravi e ripetute inadempienze e di prolungate assenze ingiustificate. Ciascuna Facoltà ha l'obbligo di trasmettere all'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione copia delle relazioni dei borsisti.

Articolo 9

L'importo annuo lordo di ciascuna borsa è stabilito in lire 8.000.000. I titolari delle borse di studio regionali godono altresì del trattamento previdenziale e assicurativo di legge cui si provvederà con una apposita convenzione da stipularsi tra l'Ente Regione e l'ENPDEP. L'importo della borsa di studio è rivedibile ogni due anni con delibera del Consiglio Regionale.

Articolo 10

Le borse di studio di cui alla presente legge sono ripartite in ragione di 20 ciascuna fra l'Università della Calabria e l'Università di Reggio Calabria. Esse saranno fruite presso le Facoltà o i Dipartimenti che saranno indicati nei rispettivi bandi di concorsi.

Per ciascun anno, i bandi dovranno prevedere una equilibrata ripartizione delle borse per aree disciplinari in modo da assicurare, in ogni caso, la fruizione di almeno tre borse in ciascuna Facoltà degli Atenei calabresi; i bandi, in ogni caso, devono prevedere borse di studio per i laureati in psicologia, chimica, geologia, archeologia in misura del 20 per cento dei posti.

Articolo 11

Con delibera della Facoltà o del Dipartimento presso cui la borsa di studio viene fruita e dei competenti organi accademici, le borse possono essere fruite presso Università ed istituti di ricerca esteri. In tal caso l'importo delle borse è aumentato del 50% per tutto il

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

tempo della permanenza all'estero.

Articolo 12

La borsa di studio non può essere cumulata con altre borse corrisposte da Università, dallo Stato, da Enti pubblici e privati.

Articolo 13

All'onere derivante dalla presente legge, ammontante a lire 450 milioni, per l'anno 1986, si provvede con impegno sul Capitolo 3313102 del bilancio della Regione. Per gli anni successivi la corrispondente spesa sarà determinata in ciascun esercizio finanziario con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

Proposta di provvedimento amministrativo n 447/3^ recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e copertura relativi posti sulla base del numero degli operatori previsti all'articolo 5 della legge regionale 8 settembre 1977, numero 26 e della delibera Consiglio regionale numero 225 del 13 ottobre 1982"

"Il Consiglio Regionale

Vista la legge N° 405/75;

Vista la legge N° 194/78;

Vista la legge N° 833/78;

Vista la legge regionale N° 18/80;

Vista la legge regionale N° 18/81;

Visto il decreto legge 26/11/81, N° 678 convertito con modificazioni nella legge 26/1/82, N° 12;

Vista la legge regionale N° 26 dell'8/9/72, recante norme sulla istituzione dei Consultori;

Visto in particolare l'articolo 5 della citata legge regionale N° 26 del 1977, con il quale è definita l'equipe degli operatori sanitari;

Vista la delibera del Consiglio regionale N° 255 del 13/10/82;

Vista la delibera del Consiglio regionale N° 256 del 13/10/82;

Vista la delibera del Consiglio regionale N° 579 del 10/11/78;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione di Politica Sociale;

Visto il parere favorevole, in ordine alla norma finanziaria, espresso dalla Commissione Bilancio;

Udito il Consigliere relatore Accroglia; e

Visto l'articolo 16 dello Statuto;

Delibera

1) in attesa del piano sanitario regionale, le piante organiche delle Usl ai fini della copertura dei relativi posti, sono ampliate fino al numero di posti necessari per la formazione delle equipe corrispondenti al numero e relative qualifiche di cui all'articolo 5 della legge regionale N° 26 dell'8/9/77 ed alla delibera del Consiglio regionale N° 255 del 13/10/82;

2) All'onere di £. 100.000.000 e relativo all'anno 1986 si farà fronte con lo stanziamento di cui al Cap. 4211103 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986 che presenta sufficientemente disponibilità."

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Proposta di provvedimento amministrativo numero 448/3[^] e recante: "Ampliamento pianta organica Unità Sanitarie Locali e coperture relative posti sulla base del numero degli operatori previsti dall'articolo 5 della legge regionale 17 agosto 1984, numero 22 e della delibera Consiglio regionale numero 563 del 12 dicembre 1984"

"Il Consiglio regionale

Vista la legge N° 685/75;

Vista la legge N° 833/78;

Vista la legge regionale N° 18/80;

Vista la legge regionale N° 18/81;

Visto il decreto legge 26/11/81, N° 678 convertito con modificazioni della legge 26/1/82, N° 12;

Vista la legge regionale 17/8/84, N° 22, sulla prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 12/12/84, N° 563;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione di Politica Sociale;

Visto il parere favorevole, in ordine alla norma finanziaria, espresso dalla Commissione Bilancio;

Udito il Consigliere Relatore Accroglia; e

Visto l'articolo 16 dello Statuto.

Delibera

1) In attesa del piano sanitario regionale, le piante organiche delle Usl, ai fini della coper-

tura dei relativi posti, sono ampliate fino al numero dei posti necessari per la formazione delle equipe di cui alla deliberazione del Consiglio regionale N° 563 del 12/12/84 ed alla legge regionale 17/8/84, N° 22;

2) All'onere di £. 100.000.000 per l'anno 1986, si farà fronte con lo stanziamento previsto sul Cap. 421103 del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986, che presenta sufficiente disponibilità".

Progetto di legge numero 186/3[^] recante: "Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali"

Articolo 1

(Oggetto delle tasse)

I provvedimenti amministrativi e gli altri atti elencati nella annessa tariffa adottati dalla Regione Calabria nell'esercizio delle proprie funzioni sono soggette alle tasse sulle concessioni regionali, attribuite alle Regioni a statuto ordinario con la legge 16 maggio 1970, numero 281, e istituite dalla Regione Calabria con la legge 31 dicembre 1971, numero 1, nella misura e con le modalità indicate nella tariffa stessa.

Articolo 2

(Obbligo del pagamento)

La tassa di rilascio è dovuta in occasione dell'emanazione dell'atto e va corrisposta non oltre la consegna di esso all'interessato. La tassa di rinnovo va corrisposta allorquando gli atti, venuti a scadenza, vengono di nuovo posti in essere.

La tassa per il visto e quella per la vidimazione vanno corrisposte nei termini stabiliti dalla tariffa stessa. Nei casi espressamente indicati nella tariffa, gli atti, la cui validità

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

sia pluriennale, sono soggetti ad una tassa la cui validità sia pluriennale, sono soggetti ad una tassa annuale da corrispondersi nel termine stabilito nella tariffa stessa, per ogni anno successivo a quello nel quale l'atto è stato emesso. Quando la misura della tassa è in funzione della popolazione dei comuni, questa è desunta dai dati dell'ultimo censimento pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.

Articolo 3

(Modalità di pagamento)

Le tasse sulle concessioni regionali alle quali sono soggetti gli atti specificati nella tariffa, che fa parte integrante della presente legge, si corrispondono mediante versamento sul conto corrente postale numero 353896 intestato: "Regione Calabria - Servizio di Tesoreria - Catanzaro".

Articolo 4

(Riscossione coattiva)

Per la riscossione coattiva delle tasse sulle concessioni regionali e delle relative sopratasse si applicano le disposizioni del Testo Unico per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con R.D. 14 aprile 1910, numero 639.

Articolo 5

(Mancato o ritardato pagamento delle tasse)

Gli atti per i quali sono dovute le tasse non sono efficaci sino a quando queste non siano state pagate.

Articolo 6

(Sanzioni)

Chi esercita un'attività per la quale è necessario un atto soggetto a tassa di concessione regionale senza aver ottenuto l'atto stesso o senza aver assolto la relativa tassa, incorre nella pena pecuniaria da un minimo pari al

doppio ad un massimo pari al sestuplo della tassa ed in ogni caso non inferiore a lire 2.000.

Il pubblico ufficiale che emetta atti soggetti a tassa sulle concessioni regionali senza che sia stato effettuato il pagamento del tributo previsto è soggetto alla pena pecuniaria da lire 2.000 a lire 20.000, oltre il pagamento delle tasse dovute, salvo, per queste, il regresso verso il debitore.

Salvo che non sia diversamente disposto nell'annessa tariffa, nel caso di mancato pagamento delle tasse annuali nei termini stabiliti, in luogo della pena pecuniaria di cui al primo comma, si incorre:

a) in una soprattassa del 10 per cento della tassa dovuta se questa è corrisposta entro trenta giorni dalla scadenza;

b) in una soprattassa del 20 per cento della tassa dovuta se questa è corrisposta oltre il termine di cui alla precedente lettera a) ma prima dell'accertamento dell'infrazione.

Articolo 7

(Accertamento e definizione delle violazioni)

Le violazioni delle norme della presente legge sono accertate, oltre che dagli organi previsti dalle norme dello Stato in materia di tasse sulle concessioni governative, anche dai funzionari dell'Amministrazione regionale appositamente designati e muniti di speciale tessera di riconoscimento rilasciata dal Presidente della Giunta regionale, nonché, limitatamente agli accertamenti compiuti nella sede degli uffici tributari regionali, da qualsiasi funzionario od impiegato addetto agli Uffici stessi.

I processi verbali di accertamento devono essere trasmessi, a cura degli Uffici dai quali

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

dipendono gli accertatori, al Presidente della Giunta regionale per i provvedimenti di sua competenza di cui all'articolo 30 della legge regionale 31 dicembre 71, numero 1.

Per quanto riguarda non previsto dal precedente comma si osservano, in materia di violazioni, le disposizioni della legge 7 gennaio 1929, numero 4.

Articolo 8
(Riscossione e ripartizione
delle pene pecuniarie)

Le pene pecuniarie irrogate dal Presidente della Giunta Regionale per le violazioni alle norme in materia di tasse sulle concessioni regionali sono riscosse dalla Tesoreria regionale ed il relativo provento è ripartito a norma della legge 7 febbraio 1951, numero 168, e successive modificazioni, intendendosi sostituita la Regione all'Erario agli effetti di cui all'articolo 1 di detta legge.

Articolo 9
(Ricorsi amministrativi)

I ricorsi amministrativi contro l'applicazione delle tasse sulle concessioni regionali e delle relative soprattasse devono essere presentati al Presidente della Giunta regionale nel termine di trenta giorni dalla data della notificazione o comunicazione dell'atto impugnato, o da quando l'interessato abbia comunque avuto piena cognizione di esso.

Tali ricorsi possono anche essere inoltrati a mezzo raccomandata con avvio di ricevimento. In tal caso la data di spedizione vale quale data di presentazione. Contro la decisione del Presidente della Giunta regionale è ammesso ricorso per revocazione, per errore di fatto o di calcolo e nelle ipotesi previste dall'articolo 359, numeri 2 e 3, del codice di procedura civile.

Tale ricorso deve essere proposto nel termine di 60 giorni decorrenti dalla notificazione della decisione o dalla data in cui è stata scoperta la falsità o recuperato il documento. Di ufficio o su domanda del ricorrente, proposta nello stesso ricorso o in successiva istanza, il Presidente della Giunta Regionale può sospendere per vari motivi l'esecuzione dell'atto impugnato.

Articolo 10
(Delega)

Il Presidente della Giunta regionale può delegare un componente della Giunta alla firma degli atti previsti dalla presente legge. Sentito lo stesso componente della Giunta, il Presidente può delegare inoltre un funzionario del servizio alla firma degli avvisi di notifica dei verbali di accertamento delle violazioni e dei contestuali inviti alla definizione in via breve delle stesse.

Articolo 11
(Decadenza e rimborsi)

L'accertamento delle violazioni alle norme della presente legge può essere eseguito entro il termine di decadenza di 5 anni, decorrenti dal giorno nel quale è stata commessa la violazione.

Il contribuente può chiedere al Presidente della Giunta regionale la restituzione delle tasse sulle concessioni regionali erroneamente pagate entro il termine di decadenza di 5 anni a decorrere dal giorno del pagamento o, in caso di rifiuto dell'atto sottoposto a tassa, dalla data di comunicazione del rifiuto stesso.

Nonostante l'inutile decorso del termine di cui al I° comma, l'atto per il quale non sia stata corrisposta la tassa sulle concessioni regionali non acquista efficacia sino a quando la tassa stessa non venga corrisposta. In

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

tal caso non sono dovute le sanzioni per il mancato e ritardato pagamento.

Articolo 12
(Norme abrogative)

Le disposizioni non compatibili con le norme della presente legge, contenute nella legge regionale 31 dicembre 1971, numero 1, concernenti la materia delle tasse sulle concessioni regionali, sono abrogate. E' altresì abrogato il primo comma dell'articolo 5 della legge regionale 14.12.1978, numero 27.

Articolo 13
(Rinvio alle norme legislative dello Stato)

Per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano alle tasse sulle concessioni regionali le disposizioni di legge concernenti le tasse sulle concessioni governative.

Articolo 14
(Meccanizzazione)

Il servizio riguardante le tasse sulle concessioni regionali sarà meccanizzato a cura del Centro elettrocontabile della Regione Calabria, in base ai dati che ad esso saranno forniti dal competente Ufficio Tributi.

Articolo 15
(Entrata in vigore)

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

**Progetto di legge numero 334/3^A recante:
"Disciplina dei servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionale"**

Titolo I
Principi fondamentali

Articolo 1
Oggetto della legge

La presente legge disciplina in modo unitario ed organico:

a) la materia dei trasporti pubblici locali, intesi come tali i servizi adibiti normalmente al trasporto collettivo di persone e di cose effettuati in modo continuativo o periodico con itinerari, orari, frequenze e tariffe prestabilite e offerta indifferenziata, con esclusione di quelli di competenza dello Stato;

b) le funzioni amministrative comunque pertinenti alla materia dei trasporti, attribuite alla competenza propria o delegata della Regione, ai sensi del D.P.R. 14 gennaio 1972, numero 616, e delle altre leggi dello Stato.

Articolo 2
Finalità

La Regione Calabria riconosce che i trasporto pubblico collettivo di persone di interesse sia locale che regionale è servizio sociale primario e strumento necessario per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico della Calabria, del razionale assetto del territorio e della pianificazione urbanistica regionale anche nelle sue interrelazioni con le aree contermini.

Articolo 3
Materie

Al fine del conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo 2, la Regione:

a) disciplina le funzioni amministrative proprie e delegate attribuite alla competenza regionale dal D.P.R. 14 gennaio 1972, numero 5, dal D.P.R. 24 luglio 1977, numero 616, e dalle altre leggi dello Stato;

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

- b) predispone il piano regionale dei trasporti in connessione con la politica di sviluppo regionale;
- c) delinea la politica regionale dei trasporti collettivi e le sue articolazioni settoriali al fine di realizzare il coordinamento dei servizi di trasporto di persone per ricercare la massima economicità ed efficienza dei servizi stessi, migliorando nel contempo l'offerta di trasporto, per assicurare una maggiore mobilità dei cittadini;
- d) predispone piani annuali o pluriennali di intervento sia per gli investimenti che per l'esercizio dei trasporti pubblici regionali locali, in armonia con le vigenti disposizioni regionali in materia di programmazione e di bilancio;
- e) armonizza il piano regionale con il piano nazionale dei trasporti e con le previsioni del piano regionale di sviluppo;
- f) assicura la più ampia partecipazione degli enti ed organismi operanti nel settore e delle forze economiche e sociali all'elaborazione del piano regionale dei trasporti;
- g) definisce i limiti territoriali dei bacini di traffico sulla base di criteri funzionali alle esigenze di organizzazione del territorio e della mobilità, prescindendo, ove tali esigenze lo richiedano, dalle convenzionali organizzazioni amministrative fondate su circoscrizioni tradizionali e storiche;
- h) fissa i criteri direttivi e programmatici per la elaborazione dei piani di bacino di traffico allo scopo di assicurarne la coerenza col piano regionale dei trasporti ed anche al fine del coordinamento tra i servizi esistenti;
- i) fissa gli indirizzi per l'organizzazione dei servizi di trasporto;
- l) stabilisce le modalità di approvazione dei piani di bacino e dei provvedimenti di organizzazione;
- m) disciplina l'esercizio del trasporto pubblico, compreso quello urbano, tenendo presente la concessione unitaria del servizio nell'ambito dei bacini di traffico e favorendo la circolazione e l'uso dei mezzi collettivi di trasporto nei centri urbani;
- n) provvede annualmente alla rilevazione dei costi effettivi dei trasporti pubblici locali;
- o) provvede all'erogazione dei contributi di investimento e di esercizio, in attuazione dei principi di cui all'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, numero 151;
- p) realizza il coordinamento e la ristrutturazione dei servizi pubblici di trasporto collettivo di interesse regionale con la rete di servizi e di impianti fissi di carattere ferroviario.

Titolo II

Funzioni amministrative regionali

Articolo 4

Elenco funzioni

Le funzioni amministrative regionali riguardano principalmente:

A) in materia di linee automobilistiche di interesse regionale:

- 1) la concessione all'esercizio;
- 2) la vigilanza sulla regolarità dell'esercizio;
- 3) la concessione all'esercizio delle autostazioni;
- 4) la vigilanza sulle autostazioni dei servizi di linea;

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

5) le agevolazioni di viaggio a favore di particolari categorie di soggetti;

B) in materia di noleggi e servizi da piazza l'approvazione dei regolamenti comunali che disciplinano i servizi da noleggio e da piazza nonché l'approvazione delle determinazioni comunali riguardanti il numero degli autoveicoli da adibire a detti servizi. Per quanto concerne la materia finanziaria si rinvia a quanto previsto nelle leggi regionali vigenti in materia.

Articolo 5

Attribuzioni degli organi regionali

La potestà di fissare i criteri ed indirizzi generali e di emanare direttive relative ai trasporti regionali è attribuita al Consiglio Regionale. Al Consiglio regionale sono attribuite anche le competenze in materia di piani e programmi, e le altre funzioni risultanti dai successivi articoli della presente legge.

Sono di competenza della Giunta Regionale:

- la fissazione delle modalità da seguire nella formazione dei piani di bacino, in coerenza con le direttive e i criteri generali indicati dal piano regionale dei trasporti;

- l'esercizio delle funzioni relative all'esecuzione delle determinazioni del Consiglio Regionale;

- l'esercizio delle funzioni precisate dai successivi articoli della presente legge;

- gli indirizzi generali di politica tariffaria in armonia con quanto previsto dall'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, numero 151;

- la fissazione delle modalità di esercizio e la determinazione della tariffa base regionale.

Titolo III

Pianificazione dei trasporti

Articolo 6

Piano regionale trasporti

La Giunta Regionale, ricorrendo se del caso a prestazioni professionali di esperti o di organismi specializzati, predispone lo schema del piano regionale trasporti, sentito il parere degli Enti e organismi indicati al punto f) dell'articolo 3 e del Comitato Tecnico Regionale dei Trasporti di cui al successivo articolo 7.

Il piano regionale dei trasporti è approvato dal consiglio regionale e costituisce il documento programmatico fondamentale della politica dei trasporti locali. Esso contiene:

a) l'individuazione delle linee principali del trasporto su scala regionale e interregionale, con riguardo al piano di sviluppo regionale ed al piano generale nazionale dei trasporti;

b) l'individuazione delle linee del trasporto e le relative infrastrutture per il collegamento dei bacini di traffico;

c) l'indicazione dell'ordine prioritario degli interventi tecnici in materia di trasporti pubblici;

d) le direttive ed i criteri generali per la formazione dei piani di bacino;

e) la delimitazione territoriale dei bacini di traffico e la fissazione delle direttive e dei criteri generali per la formazione dei piani di bacino;

f) le direttive da osservare da parte dei Comuni nella formazione degli strumenti urbanistici per favorire la circolazione e l'uso dei mezzi collettivi di trasporto nei centri urbani.

Articolo 7

Comitato Tecnico Regionale Trasporti

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Il Comitato viene presieduto dal Presidente della Giunta o dall'Assessore regionale delegato ai trasporti ed è composto da:

- a) un rappresentante per ciascun Consorzio di bacino effettivamente costituito;
- b) un rappresentante per ciascuna Camera di Commercio della Calabria;
- c) un rappresentante dell'ente "Ferrovie dello Stato" ed un rappresentante regionale della Gestione Commissariale Governativa delle Ferrovie Calabre Lucane;
- d) un rappresentante dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato;
- e) un rappresentante dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali della Calabria;
- f) un rappresentante della Direzione Generale del Coordinamento e Programmazione del Ministero dei Trasporti;
- g) un rappresentante della Direzione Generale M.C.T.C. del Ministero dei Trasporti;
- h) tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore dei trasporti, maggiormente rappresentative in sede nazionale;
- i) un rappresentante regionale per ciascuna delle associazioni nazionali Anac e Cispel.

Il Comitato viene nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale e rimane in carica fino alla scadenza della legislatura. Quando uno dei membri viene a mancare per qualsiasi causa, il Presidente del Comitato promuove gli atti necessari per la costituzione secondo la procedura prevista per la nomina del Comitato stesso.

Il nuovo componente dura in carica dalla data della nomina alla scadenza della medesima legislatura. Il Comitato viene convocato dal suo Presidente e decide a maggioranza dei presenti. Fa parte di diritto del Comitato il Dirigente responsabile della Direzione Regionale dei trasporti in concessione e le mansioni di Segretario del Comitato sono svolte da altro dipendente della Direzione predetta con qualifica non inferiore a funzionario.

Il Presidente del Comitato, qualora lo ritenga opportuno in vista delle questioni da esaminare, può chiamare a partecipare ai lavori rappresentanti di altri rami dell'Amministrazione Regionale interessati, nonché esperti del settore.

Articolo 8 Funzioni del Comitato

Il Comitato istituito con il precedente articolo 7 viene riconosciuto Organo consultivo della Giunta. In tale veste deve essere convocato, per l'esame ed il parere non vincolante, ogni qualvolta la Giunta è chiamata a deliberare su particolari e specifiche questioni interessanti i trasporti pubblici collettivi o su materia con essi connessa. Specificamente, il Comitato formula ipotesi e pareri sul piano regionale dei trasporti tenendo conto delle direttive, degli indirizzi e delle linee programmatiche generali.

Articolo 9 Partecipazione degli Enti locali e delle forze sociali al Piano Regionale dei Trasporti.

Alla formazione del piano regionale dei trasporti sono chiamati a partecipare gli Enti locali e le forze sociali. La partecipazione degli Enti locali si realizza attraverso riunioni a carattere provinciale, da tenere presso ciascuna Amministrazione Provinciale, con l'intervento dei rappresentanti dei Comuni e della Provincia.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

La partecipazione delle forze sociali si realizza mediante due distinte riunioni a carattere regionale, da tenere presso gli uffici della Giunta, rispettivamente con l'intervento dei responsabili regionali dei Sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale e con l'intervento dei responsabili regionali delle organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano regionale.

I contributi degli Enti locali al procedimento di formazione del piano regionale devono pervenire entro il termine di 90 giorni dalle richieste. In ogni caso le relazioni e i documenti forniti dalle componenti locali e dalle forze sociali sono allegati al predetto progetto.

Articolo 10 Bacini di traffico

Ai fini della presente legge per bacino di traffico s'intende un ambito territoriale nel quale è attuato un sistema di trasporto pubblico in rapporto ai fabbisogni di mobilità. La determinazione territoriale dei bacini tiene conto delle esigenze lavorative, scolastiche, sanitarie, turistiche, e viene definita dal piano regionale dei trasporti.

Articolo 11 Piano di bacino

Il piano di bacino, che sostanzia la specificazione o l'articolazione del piano regionale dei trasporti, è elaborato nel rispetto degli indirizzi programmatici fissati dal piano regionale e delle direttive impartite dalla Giunta Regionale ai sensi del 3° comma del precedente articolo 5.

Il piano di bacino deve contenere:

a) il complesso dei servizi costituenti la rete di bacino, nonché le linee interbacino;

b) gli interventi sulle infrastrutture al fine di migliorare il livello di offerta del trasporto pubblico;

c) i programmi di investimento annuali e pluriennali coerenti e compatibili con le previsioni dei programmi finanziari regionali;

d) l'entità e la dislocazione dei servizi di noleggio di autobus con conducente;

e) il piano comunale dei trasporti urbani per i Comuni nei quali già esistono servizi di trasporto pubblico urbano e per i Comuni che intendono istituirli.

Allo stato e fino a quando non sarà definito il piano regionale dei trasporti, sono individuati i seguenti bacini: Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, nell'ambito delle rispettive competenze territoriali provinciali.

La suddetta determinazione può essere modificata con deliberazione del Consiglio Regionale. La Giunta Regionale, e per essa il competente Assessorato, promuovere le necessarie reciproche intese tra Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Comuni, Usl, Distretti Scolastici e forze sociali e sindacali per addivenire alla predisposizione del piano di bacino cui tali Enti sono interessati, fissando il termine di redazione del piano.

Il piano di bacino è approvato dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta. Nell'ambito di ciascun bacino la Regione promuove la costituzione, entro un anno dall'approvazione del piano regionale dei trasporti, di un Consorzio tra i Comuni e le Comunità Montane competenti per territorio, avente lo scopo di esercitare le funzioni di cui al successivo articolo.

Detti consorzi si intendono costituiti quando ad essi abbiano dato la propria adesione i

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Comuni compresi nella circoscrizione dei bacini di trasporto, e le Comunità Montane in modo tale da rappresentare almeno i tre quarti del numero complessivo dei comuni e delle Comunità Montane nella circoscrizione del bacino, e della popolazione ivi residente.

Se alla costituzione dei consorzi di bacino non si provvede nel termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale predispone i piani di bacino tramite gli uffici regionali competenti e li sottopone all'approvazione del Consiglio Regionale, sentite le forze sociali di cui al precedente articolo 9. A tal fine è consentito il ricorso alle prestazioni professionali di esperti e di organismi specializzati.

Articolo 12

Funzioni del Consorzio di bacino.

Il Consorzio previsto dal precedente articolo 11:

- individua i servizi da istituire nell'ambito del relativo bacino di traffico;
- indica i programmi di esercizio da attuare;
- fissa le fasce orarie da servire;
- propone il coordinamento degli orari dei vari servizi esistenti;
- formula le conseguenti proposte all'Amministrazione concedente;
- esamina preventivamente le istanze presentate dai concessionari per la istituzione o la modificazione dei servizi interessanti i relativi bacini, formula il conseguente parere in relazione alla sussistenza dei presupposti di pubblico interesse e definisce i relativi programmi di esercizio sulle effettive esigenze di mobilità dei cittadini interessati.

Titolo IV
Classificazione e tipologia
dei servizi automobilistici di linea.

Articolo 13
Classificazione dei servizi

I servizi di trasporto pubblico, avuto riguardo al territorio servito, si distinguono in:

- a) servizi urbani;
- b) servizi di linea extraurbani;
- c) servizi di linea interregionale.

Sono servizi di linea extraurbani quelli che collegano Comuni diversi. Sono servizi interregionali quelli che si svolgono parzialmente anche nel territorio di altra Regione finitima. La classificazione delle linee spetta all'Autorità concedente.

Articolo 14 Tipologia dei servizi.

I servizi di trasporto pubblico, avuto riguardo alle caratteristiche di esercizio, si distinguono in:

- a) ordinari;
- b) turistici, quando abbiano finalità esclusivamente turistiche;
- c) sperimentali, quando abbiano la finalità di accertare alcune caratteristiche del traffico, anche in funzione dell'individuazione di nuove linee, o si riferiscano all'introduzione di nuove tecnologie.

Articolo 15

Sono soggetti a concessione tutti i servizi pubblici automobilistici per viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli (autolinee) di qualunque natura e durata che si effettuino in

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

territorio regionale ad itinerario fisso, anche se abbiano carattere saltuario. Tali concessioni vengono rilasciate a ditte di comprovata idoneità morale, tecnica e finanziaria.

Articolo 16

Le concessioni di autoservizi pubblici per viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli, sono rilasciate:

a) dal Sindaco del Comune interessato, previa conforme deliberazione del Consiglio Comunale, qualora la linea si svolga interamente nell'ambito del territorio di un Comune;

b) dalla Giunta Regionale, quando trattasi di autolinee che colleghino Comuni diversi della Regione Calabria, o che colleghino un Comune con il proprio scalo ferroviario e con un aeroporto vicino, e servizi di linea interregionali svolgentisi prevalentemente sul territorio di questa Regione.

Articolo 17
Concessioni

Le concessioni di linee di trasporto pubblico ordinarie di cui al precedente articolo 14 sono di durata novennale. Le concessioni sono rilasciate sulla base di un apposito disciplinare, comprendente tutte le condizioni di ordine tecnico, amministrativo ed economico, che regolano la concessione stessa.

Il disciplinare di concessione viene firmato per accettazione dal concessionario presso la sede dell'Amministrazione competente, ai sensi della presente legge, a rilasciare la concessione; in caso di modificazioni delle condizioni comprese nel disciplinare si procederà alla stipulazione di atti aggiuntivi.

Per le linee di competenza regionale, ai sensi della presente legge, la concessione è rila-

sciata con deliberazione della Giunta Regionale sulla base del disciplinare di cui ai comuni precedenti. Le concessioni sono soggette a vidimazione annuali.

Articolo 18
Istanza di concessione

Le istanze per conseguire la concessione di un autoservizio di linea sono presentate al Presidente della Giunta Regionale o al Sindaco del Comune secondo le rispettive competenze.

L'istanza di richiesta, redatta in carta legale, deve contenere:

a) le generalità del richiedente, ivi incluso il codice fiscale, il suo domicilio e la sua sottoscrizione; per le società, la ragione sociale, la sede legale, il codice fiscale e la sottoscrizione del rappresentante legale;

b) il tracciato della linea, le fermate e gli orari;

c) il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio;

d) la dichiarazione di essere in possesso dei seguenti requisiti:

1) cittadinanza italiana;

2) iscrizione nelle liste elettorali;

3) non avere riportato condanne penali o/e misure di prevenzione;

4) non avere carichi pendenti.

Articolo 19

Istruttoria, esame comparativo e preferenza.

L'Ufficio che riceve l'istanza ne accerta la regolarità e la completezza e può chiedere all'istante ogni informazione e documenta-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

zione utile all'individuazione del soggetto e dell'oggetto della richiesta.

La richiesta sarà successivamente sottoposta all'esame del Consorzio di bacino interessato che dovrà esprimere il proprio parere entro il termine di trenta giorni, decorso il quale il parere si intende positivamente acquisito.

Acquisito il parere ai sensi del precedente comma, le istanze presentate, le eventuali proposte del Consorzio di bacino e le questioni poste di ufficio da parte della Amministrazione concedente, vengono valutate in una riunione istruttoria indetta ai sensi della circolare Ministeriale del 18 luglio 1955, numero 326, intesa a raccogliere gli elementi necessari per la eventuale comparazione anche ai fini della individuazione dell'ordine di preferenza.

Hanno diritto di preferenza, a parità di condizioni tecniche e finanziarie, i concessionari di autolinee finitime. La finitimità va riferita non alla sola materiale connessione delle linee, ma alla loro interdipendenza economica e funzionale, considerata nell'ambito dei servizi del bacino e dell'organizzazione delle linee per direttrici.

Per la concessione dei nuovi servizi si tiene conto anche dell'esigenza di consentire dimensioni aziendali maggiormente rispondenti a criteri di funzionalità ed economicità nonché dell'opportunità di assicurare la stabilità di impiego del personale dipendente utilizzato.

I criteri preferenziali di cui ai precedenti commi del presente articolo sono ininfluenti quando trattasi di concessionario che:

1) invitato dall'Amministrazione concedente ad identificare i propri servizi non vi abbia provveduto nel termine fissato o non vi abbia provveduto affatto;

2) si sia reso responsabile di gravi disservizi pregiudizievoli della sicurezza e regolarità di esercizio.

Il provvedimento, ivi incluso il diniego opposto ai richiedenti in concorrenza, sono atti amministrativi definitivi. Successivamente l'Ufficio preposto al servizio provvede ad acquisire le sottoscrizioni delle parti, previo accertamento dell'avvenuto versamento della tassa di concessione e del contributo di sorveglianza, al repertorio dell'atto esecutivo e, a promuovere, se del caso, la registrazione fiscale.

Articolo 20

Riorganizzazione dei servizi esistenti.

La Giunta Regionale, al fine di dare all'utenza una migliore offerta dei servizi di trasporto sotto il profilo qualitativo e quantitativo dei medesimi e di ottenere una più razionale utilizzazione delle risorse, può procedere all'adozione di provvedimenti di indirizzo con i quali si manifestano le più opportune iniziative che i vari concessionari saranno tenuti ad adottare nello stesso comprensorio, per conseguire la massima economicità ed efficienza dei servizi.

Le imprese invitate a dare pratica attuazione al deliberato dell'Amministrazione, in esecuzione del progetto riportato al comma precedente, se non ottemperano alla prescrizione, incorrono nella scadenza delle concessioni di cui all'articolo 24 lettera b).

Articolo 21

Abolizione divieto di carico.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge e in attesa dell'approvazione dei piani bacino, la Giunta regionale coordina i servizi, tenuto conto dell'equilibrio funzionale ed economico delle Aziende interessate, al fine di pervenire all'abolizione dei divieti di carico.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

In ogni caso i divieti di carico devono intendersi aboliti decorsi sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Restano confermate le limitazioni di carico imposte a tutela del traffico delle Ferrovie dello Stato.

I principi di cui ai precedenti commi si applicano anche alle modalità di esercizio dei servizi di nuova istituzione. La diversificazione tra i servizi afferenti a varie concessioni viene attuata con opportuno sfalsamento di orario sempre che le corse rispondano ad esigenze di pubblico interesse.

Articolo 22

Concessioni: scadenza del termine.

I provvedimenti scaduti possono essere rinnovati. L'istanza di rinnovo deve essere presentata all'Amministrazione concedente almeno sei mesi prima della scadenza. Il rinnovo della concessione sarà rilasciato a condizione che il richiedente abbia puntualmente adempiuto a tutte le prescrizioni ed obblighi fissati nel precedente provvedimento e nel disciplinare.

Articolo 23

Variazione o sostituzione - Cessione
- Rinunzia.

Qualsiasi variazione soggettiva della Ditta concessionaria deve essere preventivamente approvata dall'Amministrazione concedente. La cessione della concessione di autolinee senza l'approvazione dell'Amministrazione concedente è nulla.

La cessione ad altri di ogni eventuale regione dipendente dalla domanda di concessione, prima che la cessione medesima sia perfetta, equivale in ogni caso a semplice rinunzia alla concessione da parte del titolare nei confronti dell'Ente cui spetta accordare la concessione.

In tutti i casi di variazione o sostituzione della Ditta o di modificazione dello stato giuridico dell'impresa concessionaria, il personale dipendente conserva i diritti acquisiti in quanto riconoscibili ai sensi della vigente normativa.

Articolo 24

Decadenza

Il concessionario incorre nella decadenza della concessione quando:

a) non inizi il servizio entro trenta giorni dalla data di rilascio della concessione, oppure, iniziatalo, lo abbandoni, lo interrompa, oppure lo svolga con ripetute e gravi irregolarità;

b) non ottemperi alle disposizioni impartite dall'Amministrazione concedente o ne ostacoli i provvedimenti, ovvero commetta gravi e ripetuti irregolarità;

c) non osservi gli obblighi contenuti nell'atto di concessione e nel disciplinare;

d) venga a mancare dei requisiti di idoneità di cui all'articolo 18.

La pronuncia di decadenza, nelle fattispecie suddette, deve essere preceduta da due diffide intimare al concessionario con lettera raccomandata A.R.; nel caso di cui alla lettera d), decorre dalla data in cui il fatto viene accertato.

La decadenza si estende a tutte le concessioni, di cui è titolare il concessionario, quando questi abbia perso i requisiti di idoneità tecnica e finanziaria oppure non osservi i contratti collettivi di lavoro.

La pronuncia di decadenza della concessione per inadempienza degli impegni previsti dal disciplinare non attribuisce il diritto ad alcun

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

indennizzo. Le attrezzature fisse e mobili e il materiale rotabile potranno essere rilevati a prezzo di mercato dall'Amministrazione concedente, con diritto di prelazione, al netto degli eventuali contributi statali o regionali in conto capitale per investimenti non ammortizzati.

Articolo 25

Tassa e contributo di sorveglianza.

La concessione è assoggettata al pagamento della tassa di concessione e del contributo di sorveglianza regionale, nella misura indicata dalle disposizioni in vigore.

Articolo 26

Provvedimenti di emergenza.

In caso di interruzione di pubblico servizio di trasporto, la Regione, fatti salvi altri provvedimenti previsti dalla legge, qualora sussistano ragioni di pubblico interesse che postulano la necessità della prosecuzione del servizio stesso, adotta in via di urgenza i provvedimenti indispensabili ad assicurare il tempestivo ripristino del servizio pubblico mediante l'affidamento coattivo del servizio ad un'impresa di trasporto della zona o, in carenza, ad imprese di zone limitrofe, disciplinando contestualmente i conseguenti rapporti amministrativi con particolare riguardo alla determinazione del corrispettivo.

Per l'attuazione dei provvedimenti di cui al comma precedente, la Regione può disporre la requisizione in uso dei veicoli, delle attrezzature, degli impianti e dei locali, in disponibilità al già esercente e strettamente necessari ad assicurare la prosecuzione dei servizi secondo il normale programma di esercizio.

Contestualmente al provvedimento di requisizione di beni di cui al precedente comma la Giunta determina anche il corrispettivo per

l'uso dei beni stessi a favore degli aventi diritto. Il provvedimento di requisizione in uso è notificato nella forma degli atti giudiziari.

Il soggetto interessato entro dieci giorni dalla notifica ha facoltà di rifiutare, con atto scritto, l'entità del corrispettivo. In tal caso la Regione nomina un Collegio di tre arbitri, di cui uno designato da ciascuna delle parti e il terzo, con funzione di Presidente del Consiglio, dal Presidente del Tribunale.

Le forme straordinarie di gestione non possono superare la durata di due anni. Entro tale termine la Regione procede alla definizione disciplinare organizzativa di emergenza tenendo conto della indicazione dei piani di bacino ove approvati.

Articolo 27

Vigilanza: accertamenti e sanzioni.

Il concessionario è tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni impartite dalla Amministrazione concedente per garantire la regolarità e l'esercizio dei servizi pubblici automobilistici.

Costituiscono, tra l'altro, violazione alle norme che regolano l'esercizio del trasporto pubblico i seguenti disservizi:

- a) variazione abusiva dei percorsi non giustificati da causa di forza maggiore;
- b) variazione degli orari senza preventiva autorizzazione;
- c) ritardi, non dipendenti da causa di forza maggiore, pregiudizievoli della finalità precipua del servizio;
- d) variazione della tariffa senza preventiva autorizzazione;

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

e) inosservanza delle prescrizioni di esercizio.

Costituiscono gravi violazioni delle norme che regolano l'esercizio del trasporto pubblico i seguenti disservizi:

a) soppressione, in tutto o in parte, delle corse previste dai programmi di esercizio;

b) impiego di materiale rotabile destinato ad uso diverso da quello del servizio pubblico di linea;

c) impiego di autobus non revisionati;

d) impiego di personale che non abbia il titolo per la guida degli autobus, nonché di altro personale per il quale non sia instaurato regolare rapporto di lavoro, salvo deroghe previste dalle norme vigenti;

e) mancato impiego del secondo agente nei casi prescritti;

f) assicurazione Rc non assolta;

g) mancata emissione dei documenti di viaggio;

h) mancata osservanza del contratto di lavoro.

Fatta salva la pronuncia di decadenza il cui all'articolo 24, i fatti che comportano le violazioni di cui ai precedenti commi 2° e 3° sono puniti, nei casi di cui al secondo comma, con la sanzione pecuniaria da un minimo di lire 250.000 ad un massimo di lire 500.000 e, nei casi di cui al terzo comma, con la sanzione pecuniaria da un minimo di lire 500.000 ad un massimo di lire 1.000.000. Gli uffici addetti alla vigilanza dei servizi automobilistici di linea istituiscono il registro delle inadempienze sul quale vengono annotate le singole violazioni.

Articolo 28

Condizioni di trasporto: sanzioni.

Le ditte concessionarie stabiliscono, con apposito regolamento, le condizioni di trasporto non previste dalle leggi regionali.

Il predetto regolamento dovrà, fra l'altro, disciplinare:

- i casi di precedenza nel trasporto, nel rispetto del 2° comma dell'articolo 1679 del Codice Civile;

- le modalità di presentazione dei reclami;

- il deposito e le modalità di restituzione degli oggetti smarriti.

Il regolamento è soggetto ad approvazione dell'Ente concedente. I biglietti di viaggio rilasciati dalle aziende esercenti autoservizi di linea debbono contenere le seguenti indicazioni:

1) il nominativo dell'azienda che effettua il trasporto;

2) la linea e il percorso per cui i biglietti vengono rilasciati;

3) il prezzo del biglietto;

4) la data del rilascio ed eventualmente la validità del biglietto medesimo.

I viaggiatori dei mezzi di pubblico trasporto sprovvisti di valido documento di viaggio, sono tenuti, oltre al pagamento del normale biglietto a tariffa ordinaria anche al pagamento di una sanzione amministrativa pari a tre volte il costo del biglietto, con un minimo non inferiore a £. 10.000 qualora il pagamento avvenga sul mezzo di trasporto ed a £. 20.000 negli altri casi.

All'accertamento delle irregolarità di cui al comma precedente provvede il personale delle aziende esercenti iscritto al libro matri-

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

cola. La contestazione dell'infrazione è effettuata immediatamente attraverso la consegna di una copia del verbale.

L'importo della sanzione amministrativa spetta all'impresa e non può essere destinata a ripartizione tra gli organi accertatori delle relative infrazioni. Sugli autobus adibiti a servizio pubblico di linea è fatto divieto di fumare.

I trasgressori sono soggetti al pagamento della sanzione amministrativa prevista dalla legge 11 novembre 1975, numero 584. All'accertamento e alla contestazione dell'infrazione provvede il personale di cui al precedente comma 6° con le modalità e le procedure stabilite dall'articolo 8 della predetta legge 584/1975.

L'organizzazione del servizio di riscossione dei proventi delle oblazioni è disciplinata dalle disposizioni contenute nel decreto del Ministro dell'Interno 24 marzo 1977 di attuazione della legge numero 584/1975.

Articolo 29
Orario regionale.

Gli orari in vigore sui servizi di linea di interesse regionale e locale vengono compilati su modelli uniformi predisposti dal competente Assessorato al fine di consentire la pubblicazione dell'orario regionale e favorire la fruizione dei servizi da parte del maggior numero di utenti.

Il predetto Assessorato definisce i criteri per la redazione tecnica e la compilazione dell'orario regionale e della sua articolazione, nonché dei modi di diffusione sul territorio regionale.

Articolo 30
Trattamento giuridico ed economico
del personale.

Al personale dipendente dalle aziende che esercitano pubblici servizi di trasporto collettivo è riconosciuto il trattamento giuridico e normativo previsto dal regio decreto 8 gennaio 1931, numero 148, e della legge 1° febbraio 1978, numero 30, in quanto applicabili.

A tutti i dipendenti della medesima azienda si applica il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri nella parte che si riferisce alle aziende del settore, e dagli accordi integrativi aziendali da detto contratto consentiti. Restano comunque valide le posizioni normative ed economiche già acquisite presso le rispettive aziende.

Articolo 31
Organici delle aziende concessionarie.

L'amministrazione concedente, al fine di assicurare la regolarità e l'efficienza dei servizi pubblici di linea, approva la dotazione organica delle aziende concessionarie sulla base dei parametri obiettivi riferiti alle caratteristiche qualitative e quantitative del servizio prodotto, all'entità e tipologia del parco rotabile, nonché alle caratteristiche morfologiche e orografiche dell'area servita.

L'Amministrazione concedente può, altresì autorizzare l'impiego dell'agente unico fatte salve le procedure previste dal contratto nazionale del lavoro. Le Aziende che applicano il R.D. 8 gennaio 1931, numero 148, sono tenute ad avere in pianta organica un direttore di esercizio.

Le altre aziende sono tenute ad avere in pianta organica un responsabile di esercizio. L'assunzione per le qualifiche funzionali di cui ai commi che precedono è subordinata all'approvazione dell'Amministrazione concedente.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

Articolo 32

Funzioni amministrative e relative
al personale.

La Giunta Regionale vigila sulla esatta applicazione delle norme di leggi e di regolamenti per il trattamento del personale dipendente dalle Aziende di trasporto collettivo e adotta i seguenti provvedimenti:

- a) decisione in via definitiva sui ricorsi degli agenti contro i cambiamenti di qualifica;
- b) determinazione delle misure delle trattate sugli stipendi e paghe per risarcimento di danni arrecati all'azienda o all'esercizio di trasporto;
- c) nomina del presidente del consiglio di disciplina nel rispetto della procedura prevista dal R.D. 8.1.1931, numero 148.

Nella vigilanza di cui al precedente comma rientrano in particolare:

- 1) la vigilanza sull'orario di lavoro del personale addetto alle linee;
- 2) il controllo degli organici delle aziende così come determinati dalla Giunta Regionale;
- 3) il riconoscimento delle estensioni delle norme dell'equo trattamento;
- 4) l'esame degli esposti individuali sulla inapplicazione delle norme di legge e contrattuali;
- 5) il controllo del rispetto dei protocolli di intesa stipulati tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Titolo V

Servizi di noleggio e da piazza.

Articolo 33

Regolamenti comunali - Approvazioni
regionali.

Il Consiglio Regionale determina le norme di carattere generale per la disciplina dei servizi da noleggio e da piazza. La Giunta Regionale approva le deliberazioni comunali relative ai regolamenti che disciplinano i servizi di noleggio e da piazza.

Tali regolamenti devono essere redatti conformemente al modello tipo preventivamente approvato dalla Giunta Regionale. In via transitoria si adotta il modello tipo già predisposto dal Ministero dei Trasporti - Direzione Generale M.C.T.C. - e trasmesso alle Regioni con circolare numero 80 del 30 dicembre 1977. I titolari di concessioni di autoservizi di linea hanno titolo di preferenza per ottenere la licenza di noleggio di autobus con conducente.

Articolo 34

Norma transitoria

Le concessioni in atto, già rilasciate secondo la disciplina previgente, sono confermate di diritto. A fini del comma precedente, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le ditte attualmente concessionarie di linee di competenza regionale dovranno presentare al Presidente della Giunta Regionale domanda di conferma delle concessioni stesse, che verrà assentita dalla Giunta Regionale sulla base di apposito disciplinare.

E' fatta salva la procedura prevista dal 1° comma del precedente articolo 19.

Fino all'approvazione del Piano Regionale dei Trasporti, di cui all'articolo 6, e alla conseguente riorganizzazione dei servizi ai sensi dell'articolo 20 della presente legge, la Giunta Regionale potrà della presente legge,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

la Giunta Regionale potrà procedere al rilascio di nuove concessioni soltanto in caso di riconosciuta esigenza di provvedere a gravi carenze di servizi, su parere favorevole espresso dalla riunione istruttoria di cui all'articolo 19, sentiti, per ognuno dei bacini di traffico provvisoriamente individuale dall'articolo 11, l'Amministrazione Provinciale, le Comunità Montane, i Comuni, le Usl e i Distretti Scolastici interessati e le forze sociali e sindacali.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 19/4[^] recante: "Estinzione dell'Opera Pia «S. Carlo Borromeo» con sede in Drosi di Rizziconi"

"Il Consiglio regionale

Visto il D.P.R. 24.7.1977, numero 616;

Vista la legge regionale del 16.1.1985, numero 6, concernente la procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

Premesso che, con deliberazione del Commissario Prefettizio del Comune di Rizziconi numero 143 del 30.5.1985, "approvata" dal Coreco - Sezione di Reggio Calabria nella seduta del 13.6.1985, decisione numero 35430, è stata proposta l'estinzione dell'Opera Pia "S. Carlo Borromeo" con sede in Drosi di Rizziconi, che assiste sessanta bambini in età prescolastica, in atto amministrata dal Comune suddetto;

- che l'Amministrazione dell'Opera Pia in parola, con deliberazione del Commissario Prefettizio numero 168 del 22 giugno 1985, anch'essa "approvata" dal CO.RE.CO. di Reggio Calabria nella seduta dell'8.7.1985, ha espresso parere favorevole in relazione alla su indicata proposta di estinzione deliberata dal Comune di Rizziconi;

Atteso che il predetto ente si dibatte da tempo in una situazione finanziaria che non consente la regolare prosecuzione dell'attività statutaria finora svolta in quanto gli introiti derivanti dai modesti contributi statali e regionali e da quello erogato dal Comune non consentono di coprire le spese che vengono affrontate per la regolare gestione dell'istituzione, specie quelle relative al personale;

Vista la deliberazione numero 6436, in data 21.9.1985, con la quale la Giunta regionale, sulla base degli atti e dei motivi suddetti, ha espresso parere favorevole alla estinzione dell'Opera Pia "S. Carlo Borromeo", con sede in Drosi di Rizziconi, ed al trasferimento dei beni, del personale e delle attività al Comune di Rizziconi, non essendo più in grado l'ente di che trattasi, per assoluta mancanza di risorse finanziarie, di perseguire i propri fini statuari, ed ha proposto a questo Consiglio Regionale l'estinzione dell'Ente;

Vista la successiva deliberazione della Giunta regionale numero 87 del 20.1.1986, integrativa della precedente, con la quale si dà atto che l'istituzione interessata ha provveduto agli adempimenti previsti dall'articolo 3 della citata legge regionale numero 6/1985;

Dato atto che l'istituzione di che trattasi, con suddetta deliberazione del Commissario Prefettizio numero 168 del 22.6.1985, ha provveduto, oltre che alla ricognizione dei rapporti giuridici pendenti, alla rilevazione della consistenza patrimoniale ed alla ricognizione del personale dipendente dell'ente;

- che dall'allegato "A" della stessa deliberazione commissariale numero 168/1985 risulta che l'ente è proprietario dei seguenti immobili: 1) fondo olivetato sito in agro di Rizziconi distinto in catasto alla pag. 325, foglio 9, particella 24, di Ha 7.50.20; 2) edificio per la scuola materna, a due elevazioni,

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

costruito su parte del terreno sopra indicato;

- che dall'elenco nominativo allegato C del predetto atto numero 168/1985, risultano in servizio, alla data del 22.6.1985, quattro dipendenti tutti di ruolo e precisamente; 1) De Felice Carmela con qualifica di direttrice, assunta con decorrenza 23.10.1974; 2) Ventre Teresa, con qualifica di insegnante di scuola materna, assunta con decorrenza 28.1.1978; 3) Grimaldi Grazia Maria con qualifica di insegnante di scuola materna, assunta con decorrenza 23.9.1977; 4) Femia Natalina, con qualifica di bidella, assunta con decorrenza 22.9.1975;

Udita la relazione del Consigliere Costantino per la Prima Commissione Permanente;

Ritenuto, sulla base del motivato parere della Giunta Regionale, che sussistono le condizioni previste dal secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 16.1.1985, numero 6, per la dichiarazione di estinzione della suddetta istituzione, e che può essere individuato nel Comune di Rizziconi l'ente pubblico al quale sono attribuiti in proprietà i beni della istituzione estinta ed è assegnato il personale di ruolo in servizio presso la stessa istituzione, ai sensi e per gli effetti della citata legge regionale numero 6/1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6;

Delibera

- di dichiarare estinta l'Opera Pia "S. Carlo Borromeo" con sede in Drosi di Rizziconi;

- di individuare, nel Comune di Rizziconi, l'ente pubblico al quale sono attribuiti in proprietà i beni dell'ente morale estinto ed è assegnato il personale di ruolo, di cui in premessa, ai sensi e per gli effetti della legge regionale numero 6 del 1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6.

Ai sensi del secondo comma del citato articolo 4, il Comune di Rizziconi subentra nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti i beni e le loro pertinenze, oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti."

Proposta di provvedimento amministrativo numero 43/4^ recante: "Estinzione dell'Ente Morale Asilo Infantile «Città di Rogliano» con sede in Rogliano"

"Il Consiglio regionale

Visto il D.P.R. 24.7.1977, numero 616;

Vista la legge regionale del 16.1.1985, numero 6, concernente la procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Rogliano numero 50 del 16.4.1985, ritenuta immune da vizi dal Coreco - Sezione decentrata di Cosenza nella seduta del 7.5.1985, col numero 34374, con la quale è stata proposta l'estinzione dell'Asilo Infantile "Città di Rogliano" con sede in Rogliano - eretto in ente morale ai sensi della legge 17.1.1890, numero 6972 - in applicazione dell'articolo 1, secondo comma, della citata legge regionale numero 6/1985;

Dato atto che il Comune di Rogliano, con deliberazione del Consiglio comunale numero 91 del 25.7.1980, esecutiva, aveva già assunto la gestione della Scuola Materna;

Considerato che il Consiglio di amministrazione di detto ente, con atto del 6.8.1985, numero 15, ha espresso parere favorevole all'estinzione dello stesso ente ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale numero 6/1985;

Vista la deliberazione numero 89, in data 20.1.1986, con la quale la Giunta Regionale

SEDUTA DEL 5 MARZO 1986

ha espresso parere favorevole all'estinzione dell'ente morale Asilo Infantile "Città di Rogliano", con sede in Rogliano, con conseguente trasferimento dei beni, del personale e delle attività al Comune di Rogliano, non essendo più in grado l'istituzione di che trattasi, per assoluta mancanza di risorse finanziarie, di perseguire le proprie finalità statutarie;

Atteso che con la suddetta deliberazione del 20.1.1986 la Giunta regionale dà atto che l'ente interessato non ha rapporti giuridici pendenti ed è proprietario dell'immobile adibito ad Asilo Infantile e che l'organico del personale dipendente è costituito da 2 unità lavorative e precisamente insegnante Altomare Anna Maria ed assistente Perri Albina assunte, rispettivamente, il 17.1.1977 e l'1.12.1978; .

Visto l'attestato del Sindaco del Comune di Rogliano numero 1655 del 16.5.1985, dal quale risulta che le due dipendenti suddette sono state assunte con incarico a tempo determinato inizialmente dall'ente morale e, dall'anno scolastico 1980/81, al Comune, avendo lo stesso Comune, assorbito nel 1980 gestione dell'Asilo Infantile;

Dato atto che dal verbale di consegna in data 15.5.1985 dei beni dell'Asilo in argomento da parte del rappresentante dell'ente al Sindaco del Comune di Rogliano risulta, tra l'altro, che l'ente è proprietario di beni mobili vari, nonché del suddetto edificio, destinato ad Asilo, sito in Rogliano, Via Municipio e riportato in catasto alla partita 1, foglio 5, particella 341;

Udita la relazione del Consigliere Costantino per la Prima Commissione Permanente;

Ritenuto, sulla base del motivato parere della Giunta Regionale, che sussistono le condizioni previste dal secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 16.1.1985, numero 6 per dichiarazione di estinzione della suddetta istituzione e che può essere individuato nel Comune di Rogliano l'ente pubblico, cui sono attribuiti in proprietà i beni della istituzione estinta e che subentra nel rapporto di lavoro del suddetto personale in servizio presso la stessa istituzione, ai sensi e per gli effetti della citata legge regionale numero 6/85 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6;

Delibera

- di dichiarare estinto l'ente morale Asilo Infantile "Città di Rogliano", con sede in Rogliano;

- di individuare, nel Comune di Rogliano, l'ente pubblico, cui sono attribuiti in proprietà i beni della istituzione estinta e che subentra nel rapporto di lavoro del personale di cui in premessa, ai sensi e per gli effetti della legge regionale numero 6 del 1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6.

Ai sensi del secondo comma del citato articolo 4, il Comune di Rogliano subentra nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti i beni e le loro pertinenze, oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti."